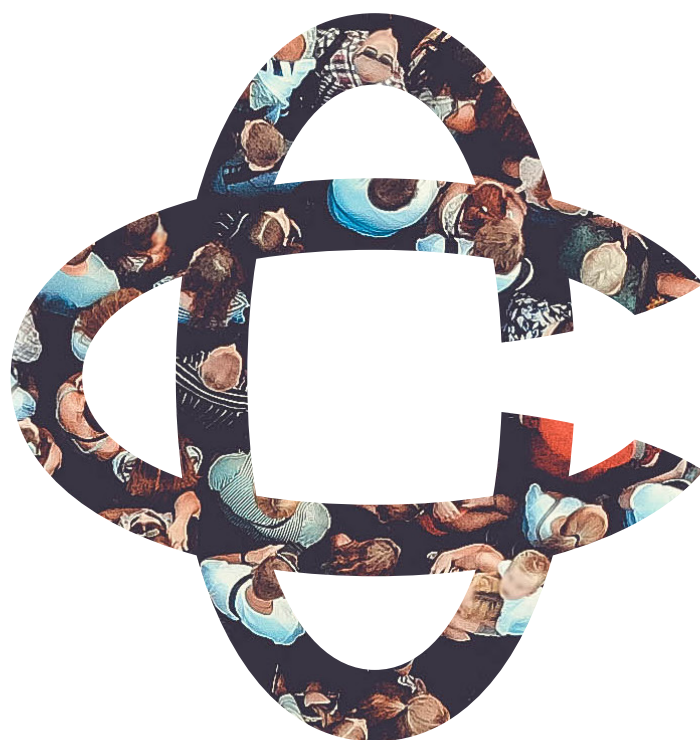




Report TCFD 2024

Task Force on Climate-Related
Financial Disclosures



GRUPPO BCC ICCREA | REPORT TCFD 2024

Indice

1. INTRODUZIONE	2
1.1 Contesto di riferimento.....	2
1.2 Il Gruppo BCC Iccrea e l'impegno per la transizione ecologica	5
1.3 Principali iniziative internazionali.....	7
2 GOVERNANCE	10
2.1 Governance del Gruppo	10
2.2 Ruoli e responsabilità del Consiglio di Amministrazione	12
2.3 Ruoli e responsabilità dei Comitati endo-consiliari	14
2.4 Comitato operativo	15
2.5 La struttura organizzativa in ambito ESG del Gruppo	16
2.6 Le principali policy ESG del Gruppo	32
2.7 Remunerazione legata ai KPI ESG.....	40
2.8 Formazione ESG	41
3 STRATEGIA	42
3.1 Il contesto attuale e scenario	42
3.2 Overview dei rischi e delle opportunità legate al clima	46
3.3 Le strategie del Gruppo in relazione al cambiamento climatico.....	57
4 GESTIONE DEL RISCHIO	73
4.1 Identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali	73
4.2 Misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi climatici e ambientali	77
5 METRICHE E OBIETTIVI	89
5.1 GHG Emissions (scope 1,2 e 3 ed emissioni finanziate):	89
5.2 Principali obiettivi ESG.....	93

1. INTRODUZIONE

1.1 Contesto di riferimento

Scenario dei rischi climatici e ambientali a livello globale

Attività umane come l'utilizzo di combustibili fossili, la deforestazione e l'agricoltura producono emissioni di gas a effetto serra quali biossido di carbonio (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O) e fluorocarburi. Tali gas a effetto serra catturano il calore che è irradiato dalla superficie terrestre, provocando il riscaldamento globale. La sesta relazione di sintesi sui cambiamenti climatici redatta dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC)¹, riporta che le stime sull'aumento della temperatura media globale entro la fine del secolo oscilleranno tra 1,4°C e 4,4°C. Il riscaldamento globale ha provocato e provocherà fenomeni meteorologici estremi sempre più frequenti (come, ad esempio, inondazioni e periodi di siccità), lo scioglimento delle calotte polari, la perdita di biodiversità, malattie delle piante e parassiti, la scarsità di alimenti e di acqua potabile, desertificazione e sfilamenti dovuti a calamità. Il rischio di un cambiamento irreversibile e catastrofico potrebbe aumentare in modo rilevante qualora il riscaldamento globale superasse i 2°C – o anche solo i 1,5°C – rispetto ai valori registrati in epoca preindustriale.

A testimonianza della crescente consapevolezza sui rischi legati ai cambiamenti climatici, nel dicembre 2015 quasi 200 governi, in occasione della 21^a Conferenza delle Parti (COP21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici a Parigi, hanno stipulato il primo accordo universale per il contrasto ai cambiamenti climatici: l'Accordo di Parigi. Tale accordo mira a mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2°C (e preferibilmente entro 1,5°C) rispetto ai livelli preindustriali. Per raggiungere questo traguardo, i firmatari dell'Accordo si sono impegnati a stabilizzare, mediante soluzioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, le emissioni di gas a effetto serra a livello mondiale e a conseguire l'azzeramento delle emissioni nette entro la seconda metà del secolo, nonché ad affrontare "le perdite e i danni" associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Nello stesso anno, l'Organizzazione delle Nazioni Unite rilascia l'Agenda 2030, il piano di azione che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals*, SDGs – da raggiungere a livello globale entro il 2030, di cui uno, l'SDG 13, dedicato al contrasto al cambiamento climatico.

¹ <https://ipccitalia.cmcc.it/climate-change-2023-ar6-rapporto-di-sintesi/>

Il cambiamento climatico costituisce oggi uno dei rischi più rilevanti che le organizzazioni si trovano ad affrontare. La sua natura di fenomeno globale e interconnesso, di larga scala e con effetti a lungo termine, rendono particolarmente impegnative le stime dei tempi esatti e la gravità degli effetti fisici, che restano difficili da stabilire soprattutto nel contesto del processo decisionale economico. Di conseguenza, molte organizzazioni percepiscono le implicazioni del cambiamento climatico in un orizzonte di medio/lungo termine.

La riduzione delle emissioni di gas serra in cui si sono impegnati i Paesi firmatari dell'accordo di Parigi implica un progressivo abbandono dell'energia prodotta dai combustibili fossili stimolato dal rapido calo dei costi e dalla crescente diffusione di tecnologie pulite ed efficienti dal punto di vista energetico. Questo, potrebbe generare rischi finanziari significativi di breve e medio/lungo periodo per diversi settori economici, a partire da quelli impegnati nell'estrazione e produzione di carbone, petrolio e gas naturale che potrebbero registrare una perdita di valore dei propri asset (i cosiddetti *stranded assets*), cioè risorse che potrebbero non essere più economicamente sfruttabili in un futuro a basse emissioni, ma cogliere, al contempo, anche opportunità finanziarie nel percorso di riposizionamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Infatti, i cambiamenti associati alla transizione creano anche opportunità finanziarie significative per le organizzazioni che ridefiniscono il loro modello di business in ottica sostenibile, ricercando soluzioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici o nuove opportunità di business più sostenibili.

Al riguardo, si stima che siano necessari circa 1 trilione di dollari di investimenti all'anno nel prossimo futuro per abilitare la prevista transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Allo stesso tempo, il profilo rischio-rendimento delle organizzazioni esposte ai rischi legati al cambiamento climatico potrebbe cambiare in modo significativo poiché tali organizzazioni potrebbero essere maggiormente colpite dagli impatti fisici dello stesso derivanti sia da nuove politiche climatiche che dall'avvento di nuove tecnologie.

A causa del cambiamento climatico, il valore degli asset potenzialmente a rischio rispetto allo stock globale totale di asset gestibili, potrebbe variare tra 4,2 trilioni di dollari e 43 trilioni di dollari da qui alla fine del XXI secolo. In particolare, si sottolinea che tale impatto sul valore degli investimenti (asset) futuri dipenderà dalla crescita economica più debole e da rendimenti più bassi. Pertanto, gli investimenti non cresceranno come in passato e i guadagni saranno più contenuti e gli investitori che investono in settori che non sono sostenibili nel lungo termine (ad esempio, industrie ad alte emissioni di carbonio) potrebbero essere vulnerabili durante la transizione verso un'economia più verde e a basse emissioni di carbonio. Ciò significa che le loro

performance economiche potrebbero risentirne nel futuro. Non sarà sufficiente disinvestire da alcune categorie di attività per proteggersi dai rischi legati ai cambiamenti climatici. Questo perché il cambiamento climatico potrebbe influenzare negativamente molte tipologie di attività economiche, non solo quelle immediatamente legate alle emissioni di carbonio. È proprio per questo che è sempre più importante che le organizzazioni forniscano informazioni su come si stanno preparando a questo cambiamento, per permettere agli investitori di prendere decisioni consapevoli riguardo alla sostenibilità e ai rischi legati al clima.

La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio richiede notevoli e, in alcuni casi, dirompenti cambiamenti nei settori economici e nelle industrie nel breve termine e gli *stakeholder* sono interessati a conoscere le implicazioni per il sistema finanziario globale, nell'ottica di evitare dislocazioni finanziarie e perdite improvvise del valore degli asset. Date tali preoccupazioni e il potenziale impatto sugli intermediari finanziari e sugli investitori, il *Financial Stability Board* ha individuato la necessità di un set più accurato di informazioni relative all'analisi dei rischi e delle opportunità legati al clima per supportare investimenti, prestiti e sottoscrizioni assicurative consapevoli.

Politiche e normative europee

L'impegno per il clima nell'Unione Europea trova la sua espressione nel Green Deal, un pacchetto ambizioso di misure finalizzate al raggiungimento della neutralità dell'UE in termini di emissioni di carbonio entro il 2050. Le misure, accompagnate da una tabella di marcia delle politiche principali, spaziano dai tagli ambiziosi alle emissioni agli investimenti in attività di ricerca e innovazione all'avanguardia, fino alla conservazione dell'ambiente naturale dell'Europa. Sostenuto da investimenti in tecnologie verdi, soluzioni sostenibili e nuove imprese, il Green Deal è anche concepito come strategia di crescita in grado di trasformare l'UE in un'economia sostenibile e competitiva. La partecipazione e l'impegno del pubblico e di tutte le parti interessate sono fondamentali ai fini del suo successo.

Tra le principali misure adottate nell'ambito del Green Deal europeo figura la normativa europea sul clima (regolamento UE 2021/1119), che mira a garantire un'Europa a impatto climatico zero entro il 2050. Nello specifico, stabilisce l'obiettivo fissato per il 2030 di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra al 55 % rispetto ai livelli preindustriali.

Parallelamente l'Unione Europea (UE) ha anche intrapreso azioni legislative specifiche per incoraggiare il flusso di capitali verso un'economia sostenibile, incluso lo sviluppo e l'emanazione di regolamenti relativi alla finanza sostenibile. Il Regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari dell'Unione Europea

(SFDR), entrato in vigore il 10 marzo 2021, mira ad aumentare la trasparenza e la standardizzazione dei prodotti finanziari per quanto riguarda le loro caratteristiche ambientali e sociali e gli obiettivi di sostenibilità. Il Regolamento dell'Unione Europea sulla Tassonomia Regolamento (UE) 2020/852 (di seguito "Tassonomia UE"), entrato in vigore il 1° gennaio 2022, garantisce un ulteriore livello di trasparenza ai partecipanti ai mercati finanziari, definendo sei obiettivi ambientali specifici utili a dirigere il flusso di capitali verso la finanza sostenibile e i progetti verdi.

Nell'ambito dell'Accordo di Basilea III - serie di regolamenti bancari internazionali sviluppati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) per rafforzare la regolamentazione e la gestione del rischio delle banche attraverso indicazioni fondamentali sull'adeguatezza del capitale e della liquidità e sulle pratiche di gestione del rischio - nel 2024 l'UE ha approvato gli aggiornamenti della Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD) e del Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR), noti come Pacchetto bancario UE. Con queste modifiche, i requisiti di informativa ESG si estenderanno a tutte le banche dell'UE a partire dal gennaio 2025. Gli standard di rendicontazione del terzo pilastro richiedono alle banche di fornire informazioni sia qualitative che quantitative per offrire una visione completa di come gestiscono i rischi ESG. In particolare, le banche sono tenute a fornire informazioni dettagliate sui loro piani di rendicontazione delle emissioni di carbonio finanziate negli ambiti 1, 2 e 3.

Nel 2025, nell'ambito dei nuovi obblighi di disclosure sulla sostenibilità delle imprese, è entrata in vigore la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Per il settore bancario, la CSRD rappresenta un passo strategico verso l'armonizzazione della rendicontazione di sostenibilità secondo gli standard europei ESRS, ampliando il perimetro di applicazione delle imprese soggette alla disclosure e migliorando la trasparenza e comparabilità delle informazioni ESG per gli investitori e per l'ampia platea degli stakeholder interni ed esterni.

1.2 Il Gruppo BCC Iccrea e l'impegno per la transizione ecologica

Il Gruppo BCC Iccrea è consapevole che il cambiamento climatico rappresenta un rischio finanziario per l'economia globale e vuole rispondere alla necessità dei mercati finanziari di informazioni chiare, complete e di alta qualità sugli impatti dei cambiamenti climatici, inclusi i rischi e le opportunità presentati dall'aumento delle temperature, dalle politiche legate al clima e dalle tecnologie emergenti nel nostro mondo in cambiamento. La responsabilità del Gruppo parte dalla sua capacità di monitorare e presidiare i driver di rischio climatico fisici e di transizione nella propria operatività e nel proprio business,

a partire dall'analisi delle esposizioni più significative sostenute tramite i portafogli di finanziamento ed investimento, passa per un approfondimento dei driver di rischio fisici e di transizione e le emissioni GHG più significativi e si sostanzia con la definizione di un piano di azione utile a rafforzare i propri processi di gestione e rispondere alle Aspettative di BCE. Il Gruppo ha inoltre definito la *“Carta degli Impegni in materia di Ambiente e lotta al Cambiamento Climatico”*, nonché una serie di politiche interne atte a definire ruoli, responsabilità e linee di azione in ottica di mitigazione del cambiamento climatico.

In particolare, l'impegno del Gruppo, dettagliato nei capitoli che seguono, è declinato sia con riferimento alla gestione della propria impronta climatica – riferita, quindi, all'operatività delle proprie sedi, ai consumi energetici diretti e indiretti e alla mobilità delle persone del Gruppo – nonché con riferimento al proprio business, relativamente alle attività di finanziamento e di investimento. Tale impegno consiste in azioni e target orientati a contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e alla transizione verso un'economia *low carbon* attraverso iniziative tra le quali: la definizione di una strategia di decarbonizzazione del portafoglio crediti del Gruppo con conseguente dichiarazione degli impegni anche in considerazione della composizione del portafoglio, la stima delle emissioni di GHG finanziate e relativa definizione delle *ambitions*, nonché connesse iniziative commerciali funzionali a sostenere il raggiungimento degli obiettivi definiti.

Per rispondere alle evoluzioni e alle sfide del contesto, il Gruppo BCC Iccrea si è dotato di un sistema di governance della sostenibilità, intesa come integrazione dei fattori ESG (Environmental, Social e Governance) nelle strategie e nei processi operativi e di controllo, che poggia su precisi centri di responsabilità, al fine di favorire il coinvolgimento degli Organi e delle aree aziendali.

Le tematiche di sostenibilità fanno capo al Consiglio di Amministrazione la cui azione si estrinseca dunque su più fronti, coprendo i processi di definizione e monitoraggio delle strategie ESG, di compliance normativa, di gestione dei rischi emergenti e di disclosure verso il mercato, con l'obiettivo di fornire impulso all'attuazione di interventi evolutivi e supervisionare le progettualità e le iniziative pianificate le quali, nel solco della storica azione di supporto al territorio attuata dalle Banche di Credito Cooperativo, possano agevolare e favorire la transizione sostenibile.

L'azione del Consiglio di Amministrazione di BCC Banca Iccrea, come rappresentato in dettaglio nel capitolo sulla Governance, si avvale di organi endo-consiliari consultivi ed in particolare, per quanto attiene alle tematiche di sostenibilità, del Comitato endo-consiliare ESG nonché del supporto delle diverse unità organizzative in ordine all'azione di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali.

1.3 Principali iniziative internazionali

Il Gruppo BCC Iccrea si allinea proattivamente alle principali iniziative internazionali per delineare le proprie strategie di misurazione dei rischi e di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

Il Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC)

Il Global Compact delle Nazioni Unite (UN Global Compact) è la più ampia iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa a livello mondiale, con oltre 20.000 realtà aziendali aderenti provenienti da più di 160 paesi, tra cui più di 500 imprese italiane. Questa iniziativa – di natura volontaria e promossa dalle Nazioni Unite – mira a incoraggiare le aziende di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale e ambientale volto alla promozione di un'economia globale sana e sostenibile. A tal fine, il Global Compact richiede alle aziende e alle organizzazioni aderenti di condividere, sostenere e applicare nella propria sfera di influenza dieci principi fondamentali relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Il Gruppo BCC Iccrea, dopo una prima fase di assesment volta a valutare il proprio posizionamento rispetto ai 10 principi promossi e ad individuare i punti di miglioramento utili a far progressivamente evolvere le proprie performance ESG, ha aderito, ad ottobre 2024, all' UN Global Compact.

Con questa scelta, il Gruppo ha scelto di promuovere e rispettare i Dieci Principi universali relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione e a integrarli nella strategia, nella cultura e nell'operatività aziendale, oltre ad aver dichiarato il proprio impegno ad adottare politiche e azioni volte al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030.

L'adesione apporta diversi benefici al Gruppo, tra cui:

- il miglioramento della *brand reputation* agli occhi degli investitori, delle agenzie di rating e di tutti gli *stakeholder*, rafforzando il posizionamento strategico del Gruppo;
- l'accesso a una rete globale di imprese sostenibili tramite la partecipazione a eventi internazionali, programmi di formazione specifici, percorsi di accelerazione, tavoli di lavoro tematici, che permette di beneficiare dello scambio di *best practice* con altre imprese impegnate nella sostenibilità;
- l'utilizzo di strumenti e risorse messi a disposizione dal Alliance per valutare e migliorare continuamente le pratiche aziendali in materia di sostenibilità.

Il Gruppo BCC Iccrea, rinnoverà la sua adesione ogni anno, trasmettendo all'Alliance il questionario sui progressi effettuati nel corso dell'anno. Le informazioni trasmesse

saranno oggetto di pubblicazione all'interno del network del Global Compact e dunque accessibili a soggetti terzi.

Scenari NGFS e IPR

Nell'ambito delle analisi del contesto operativo in cui opera il Gruppo, necessarie a identificare i potenziali effetti delle tendenze economiche e normative in materia di cambiamento climatico nelle proprie strategie aziendali, BCC Banca Iccrea ha identificato le famiglie di scenari climatici proposti da due istituzioni globali: NGFS e IPR.

Il *Network for Greening the Financial System* (NGFS) è il network di 127 banche centrali e supervisor che si pone l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di una gestione dei rischi climatici e ambientali nel settore finanziario e a mobilitare la finanza tradizionale per sostenere la transizione verso un'economia sostenibile.

I *Principles for Responsible Investment* (PRI) è il framework che mira a far progredire la ricerca sul rischio di transizione climatica e sostenere gli sforzi degli investitori per incorporare il rischio climatico e le relative opportunità nelle valutazioni del portafoglio. BCC Banca Iccrea utilizza gli scenari NGFS e IPR (*Inevitable Policy Response*, commissionati dal PRI) per la valutazione dei possibili impatti sulla propria strategia aziendale derivante dall'evoluzione attesa dei rischi fisici e di transizione, in particolare con riferimento ai settori produttivi di cui si compone il portafoglio finanziato del Gruppo (costituito principalmente da SME).

Metodologia PCAF

Nell'ambito della misurazione delle emissioni finanziate (scope 3, categoria 15 – Investimenti) BCC Banca Iccrea ha adottato la metodologia PCAF (*Partnership for Carbon Accounting Financials*), un'iniziativa che ha fornito un contributo cruciale nello sviluppo di metodologie specifiche per la misurazione e rendicontazione delle emissioni GHG nel settore finanziario.

L'approccio adottato mira a rispondere alle esigenze di affidabilità richieste dagli organismi di regolamentazione, garantendo robustezza del metodo e coerenza di calcolo. I pillar chiave su cui si basa il framework sono:

- la trasparenza, ossia un'adeguata strutturazione del metodo e del processo per fornire chiarezza sui dati utilizzati e sulle stime applicate, rendendo i risultati confrontabili a livello internazionale;
- la data quality, ossia una valutazione della qualità dei dati attraverso il sistema di punteggio del PCAF, che consente di rappresentare il livello di confidenza nelle

stime e migliorarne la qualità nel tempo;

- la gradualità dell'approccio, che ha l'obiettivo di migliorare la qualità delle stime, partendo da dati medi settoriali (dove necessari) e lavorando per ottenere dati più specifici e verificati dalle controparti.

In particolare, sono state sviluppate due diverse metodologie, rispettivamente per il segmento di clientela "NFC" (Non Financial Corporate) e per quello "Real Estate" (finanziamenti con immobili a garanzia, CRE – Commercial Real Estate e RRE – Residential Real Estate).

Per il calcolo delle emissioni legate al portafoglio NFC, le emissioni assolute sono calcolate come rapporto tra l'intensità emissiva² del settore NACE di appartenenza di ciascuna impresa e un fattore rappresentativo della singola controparte. Per il calcolo delle emissioni finanziate viene dunque moltiplicato alle emissioni assolute il c.d. *attribution factor*, che definisce la quota parte delle emissioni della controparte attribuibile al finanziamento da questa ottenuto dal Gruppo.

Le procedure di calcolo per la stima delle emissioni assolute associate agli immobili posti a garanzia dei finanziamenti erogati dal Gruppo seguono invece un approccio gerarchico, basato su una logica a cascata che privilegia dati più precisi e diretti sugli immobili (livelli emissivi presenti nella certificazione energetica di ciascun immobile – APE o EPC rating), ricorrendo a stime indirette (indicatori combinati con dati statistici nazionali per la stima delle emissioni o stima della classe energetica tramite proxy associata alla tipologia dell'immobile) solo quando tali informazioni non sono disponibili. Il calcolo delle emissioni finanziate si finalizza dunque mediante moltiplicazione delle emissioni assolute per il valore dell'immobile al momento dell'erogazione del correlato finanziamento (c.d. "LTV – Loan To Value").

² L'intensità emissiva può essere determinata sulla base delle aziende che rilasciano dati ufficiali di GHG e/o rilasciata da agenzie/enti di ricerca pubbliche.

2 GOVERNANCE

2.1 Governance del Gruppo

Il Gruppo è dotato di un sistema di governance della sostenibilità, intesa come integrazione dei fattori ESG (Environmental, Social e Governance) nelle strategie e nei processi operativi e di controllo, che poggia su precisi centri di responsabilità, al fine di favorire il coinvolgimento degli Organi e delle aree aziendali, e tenendo in primaria considerazione l'obiettivo di creazione e distribuzione di valore per tutti gli *stakeholder*. Si riporta di seguito la tabella dei principali organi e comitati endo-consiliari della Capogruppo contenente la descrizione dei rispettivi ruoli nell'ambito delle tematiche ESG. Tutti i comitati che compongono la governance ESG de Gruppo lavorano in sinergia per garantire un incisivo supporto all'azione decisionale e di indirizzo propria del Consiglio di Amministrazione.

Organo/ Comitato	Ruolo
Consiglio di Amministrazione	Nell'ambito del governo societario: approva la costituzione dei comitati endo-consiliari; assicura il corretto svolgimento del processo di informazione al pubblico; approva una policy per la promozione della diversità e della inclusività; stabilisce le regole di condotta professionale, anche attraverso un codice etico o strumenti analoghi, garantendone l'attuazione e monitorandone il rispetto da parte del personale.
	Nell'ambito della pianificazione strategica: definisce e approva il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone il Gruppo e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; definisce e approva le linee strategiche e gli indirizzi gestionali funzionali a garantire il raggiungimento dello scopo sociale e provvede al loro riesame periodico anche in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, tenendo in considerazione, tra gli altri, gli obiettivi di finanza sostenibile e l'integrazione dei fattori ESG nei processi decisionali aziendali.
	Con riferimento al governo dei rischi e sistema dei controlli interni: definisce il RAF/RAS e il processo ICAAP/ILAAP; definisce e approva le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi, e approva modelli, metodologie e criteri interni di valutazione e controllo dei rischi (con riferimento ai rischi Climate & Environmental, esamina e approva gli esiti dell'attuazione del relativo Framework e indirizza lo sviluppo delle strategie e del posizionamento atteso del Gruppo); definisce e approva il complessivo impianto del sistema dei controlli interni; approva il codice etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi di reputazione, avendo cura che lo stesso definisca i principi di condotta, e il processo di segnalazione delle violazioni (whistleblowing).

Esamina ed approva le politiche e le iniziative volte a declinare gli indirizzi strategici e di gestione del rischio definiti, incluse le politiche che definiscono l'approccio del Gruppo in relazione alle tematiche ESG.

Approva, previa analisi da parte dei comitati endo-consiliari, le metodologie e i risultati dell'esercizio di doppia materialità ai sensi della CSRD.

Approva, previa analisi da parte dei comitati endo-consiliari, la rendicontazione di sostenibilità redatta ai sensi della CSRD, nell'ambito della redazione e approvazione del progetto di bilancio consolidato.

Propone all'Assemblea la politica in materia di remunerazione e incentivazione, determina il compenso di Amministratori e Sindaci da sottoporre all'Assemblea, e determina il trattamento economico del Direttore Generale e del personale identificato nella Politica di Remunerazione.

Comitato Rischi

Supporta il CdA nella definizione e approvazione:

- degli indirizzi strategici in materia di gestione e controllo dei rischi (in particolare in ambito RAF/RAS), del framework e delle politiche di governo dei rischi (inclusi quelli climatici e ambientali), e dei processi ICAAP/ILAAP, supportando il CdA nella successiva verifica dell'attuazione di tali indirizzi.
- del processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati.
- del Codice Etico di Gruppo, volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione, e del Codice di Condotta Anticorruzione di Gruppo, nonché dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni (whistleblowing).

Esprime valutazioni e formula pareri al CdA sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'assetto organizzativo delle stesse, e sull'adeguatezza complessiva del sistema dei controlli interni.

Esamina le periodiche risultanze dell'applicazione del Framework di controllo e gestione dei rischi aziendali che sono attuati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, esprimendo le proprie valutazioni anche, tra gli altri, sui rischi climatici e ambientali (ferme restando le competenze del Comitato ESG), inclusi gli esiti e l'attuazione periodica dell'impianto di Climate & Environmental Risk.

Comitato ESG

Esprime valutazioni e formula pareri al CdA:

- su iniziative, obiettivi e target di sostenibilità, elaborando proposte per integrare la sezione del Piano Strategico di Gruppo dedicata alle strategie ESG, e sulle politiche che declinano operativamente le strategie ESG nei diversi ambiti aziendali.
- sulla rendicontazione delle informazioni in materia ESG, incluso il processo di determinazione dei temi materiali ai sensi della normativa di riferimento, e monitorando le relative evoluzioni normative.
- in merito all'evoluzione del posizionamento ESG del Gruppo (inclusa l'eventuale adesione ad iniziative ed indici).

Esamina ed esprime valutazioni in ordine alla reportistica riguardante la CSRD, l'informativa al pubblico (per quanto attiene alle tematiche ESG) e il TCFD, nonché alla reportistica (Impact Framework) relativa alle emissioni obbligatorie afferenti al "Green, Social and Sustainability Bond Framework" (anch'esse soggette all'esame del Comitato stesso).

Esamina e formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito ai valori e agli indirizzi etici del Gruppo (Codice Etico di Gruppo, Codice di Condotta Anticorruzione di Gruppo, Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/01 della Capogruppo, Carte degli Impegni), e promuove iniziative

	formative e orientate alla diffusione della cultura di sostenibilità da erogare agli organi aziendali e ai dipendenti del Gruppo. Ferre restando le competenze del Comitato Rischi, analizza la reportistica prodotta dalle Funzioni Aziendali di Controllo in materia di rischi climatici/ambientali e relativa agli ambiti/fattori ESG integrati nei rispettivi impianti di controllo. Ferre restando le competenze del Comitato Remunerazioni, può formulare proposte circa l'identificazione degli obiettivi strategici in ambito ESG connessi alle politiche di remunerazione e incentivazione (MBO).
Comitato Remunerazioni	Valuta le proposte in merito al trattamento economico fisso e variabile spettante al personale, i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal CdA. Valuta proposte ed esprime parere al CdA in merito agli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione e al raggiungimento degli stessi.

2.2 Ruoli e responsabilità del Consiglio di Amministrazione

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee guida e le strategie del Gruppo in materia di sostenibilità, avendo particolare riguardo agli obiettivi di finanza sostenibile e di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi relativi alle decisioni aziendali.

In particolare, è responsabile dell'integrazione degli obiettivi afferenti alle tematiche ESG nel Piano Industriale, nel sistema di gestione dei rischi e dei controlli interni e nelle politiche di remunerazione. Il Piano di Sostenibilità, le politiche e le linee guida di indirizzo di Gruppo afferenti alla sostenibilità sono approvate dal Consiglio di Amministrazione previa analisi, con finalità propositiva e consultiva, da parte dei Comitati endo-consiliari, per quanto di specifica competenza.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione, con il supporto del Comitato Rischi, del complessivo quadro metodologico funzionale alla rilevazione dei profili di rischio del Gruppo, tra cui i rischi climatici ambientali, i rischi di liquidità, i rischi operativi e i rischi reputazionali, nonché della valutazione e dell'approvazione dei risultati della valutazione dei rischi condotta dalla Funzione Risk Management, previa analisi da parte del Comitato Rischi e del Comitato ESG per quanto attinente ai temi di sostenibilità.

L'Organo è responsabile dell'approvazione del Codice Etico di Gruppo, la Carta degli Impegni di Gruppo in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico, la Carta degli impegni di Gruppo in materia di Diritti Umani, e la Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità, che rappresentano i principali documenti in cui sono rappresentati i valori

e i principi cardine del Gruppo in materia di sostenibilità, e definiscono le metodologie con cui i fattori ESG vengono integrati nei processi operativi e di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, valuta e approva l'elenco dei temi materiali identificati nel contesto dell'analisi di doppia materialità - anche attraverso l'azione di dialogo con gli *stakeholder* (declinato, tra le altre, nell'attività di c.d. *stakeholder engagement*³) - funzionali alla definizione delle linee di indirizzo strategico nonché all'identificazione degli indicatori da misurare nella rendicontazione di sostenibilità, predisposta ai sensi della normativa CSRD, la quale, previa analisi del Comitato ESG (oltre che del Comitato Rischi), è sottoposta all'approvazione del suddetto Organo consiliare.

L'azione del Consiglio di Amministrazione si estrinseca dunque su più fronti, coprendo i processi di definizione e monitoraggio delle strategie ESG, di *compliance* normativa e gestione dei rischi emergenti e di *disclosure* verso il mercato, con l'obiettivo di fornire impulso all'attuazione di interventi evolutivi e supervisionare le progettualità e le iniziative pianificate le quali, nel solco della storica azione di supporto al territorio attuata dalle Banche di Credito Cooperativo, possano agevolare e favorire la transizione sostenibile.

L'assetto di governance definito dal Gruppo, per quanto attiene in via specifica alle tematiche ESG, prevede:

- la nomina - a livello di Capogruppo e di singola Banca/Società del Perimetro Direzione e Coordinamento - di un Comitato ESG o di un Amministratore con delega ESG, i quali hanno funzioni consultive, istruttorie e propositive sulle tematiche relative alla sostenibilità;
- l'obbligo - da parte di almeno uno degli Amministratori dei Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo - di possedere conoscenze teoriche e/o esperienze pratiche in ambiti connessi a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Tali previsioni garantiscono, da un lato, la capacità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di valutare, gestire, indirizzare e monitorare gli IRO rilevanti per il Gruppo, e, dall'altro, la capacità del Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo di attuare le strategie per la gestione degli IRO, declinandole in base al proprio contesto e alla propria strategia a livello locale.

³ Si rimanda a quanto descritto ai paragrafi "Strategia di sostenibilità e relazione con gli stakeholder" e "Doppia materialità"

2.3 Ruoli e responsabilità dei Comitati endo-consiliari

Il **Comitato ESG** è un comitato endo-consiliare istituito nell'esercizio 2022. Il Comitato, sin dalla sua istituzione, ha contribuito a rafforzare ulteriormente il percorso volto a garantire un presidio costante delle tematiche afferenti alla sostenibilità e, in tal senso, ad accrescere il livello di attenzione a queste riservato. Nell'espletamento delle sue attività, che prevedono in particolare la trattazione e l'analisi dei diversi profili connessi ai fattori ESG, il Comitato ha acquisito nel tempo una visione olistica relativamente alle varie iniziative volte a favorire l'integrazione nei processi aziendali dei fattori ESG, nonché una comprensione ad ampio spettro dei diversi aspetti afferenti alla valutazione dei rischi associati a tali tematiche.

In considerazione delle sempre maggiori interrelazioni esistenti con gli altri Comitati endo-consiliari e della crescente attenzione degli *stakeholder* sui vari aspetti afferenti alla sostenibilità, nel mese di febbraio 2024 è stato altresì approvato l'aggiornamento del regolamento del Comitato ESG. Le modifiche apportate sono state funzionali a creare maggiore sinergia tra i Comitati e a garantire un migliore e più incisivo supporto all'azione decisionale e di indirizzo propria del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato ESG si compone di tre Membri scelti tra i componenti del Consiglio di Amministrazione di cui almeno uno indipendente e, considerata la stretta correlazione tra i lavori del Comitato ESG e del Comitato Rischi, il membro indipendente del Comitato ESG coincide con il Presidente del Comitato Rischi.

Tra le funzioni principali del Comitato, rileva che esso esprime valutazioni e formula pareri in ordine a:

- iniziative, obiettivi e target di sostenibilità, elaborando proposte per integrare le tematiche ambientali, sociali e di governance nel Piano strategico del Gruppo, anche monitorandone l'attuazione;
- valori e indirizzi etici del Gruppo;
- rendicontazione delle informazioni in materia ESG;
- operazioni relative a emissioni obbligazionarie afferenti al "*Green, Social and Sustainability Bond Framework*" e reportistica periodica di riferimento (Impact Reporting);
- evoluzione del posizionamento ESG del Gruppo, anche in relazione alla possibile adesione ad iniziative e indici;
- modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale creato sul territorio di riferimento in relazione alle iniziative intraprese.

In particolare, il Comitato ESG opera congiuntamente al Comitato Remunerazioni e al Comitato Rischi.

Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali, il Comitato esamina preventivamente gli esiti dell'attuazione periodica dell'impianto di Climate & Environmental Risk ivi incluse le risultanze formalizzate nel Climate & Environmental Materiality Assessment (CEMA) formulando, se del caso, proprie considerazioni in materia a beneficio delle valutazioni del Consiglio di Amministrazione, ferme restando le competenze del Comitato Rischi, con il quale viene assicurato un adeguato coordinamento.

Il **Comitato Rischi** esprime valutazioni e formula pareri al CdA nella definizione del complessivo quadro metodologico di misurazione del rischio, nella definizione delle linee di indirizzo dei sistemi di controllo e gestione del rischio e nella valutazione di adeguatezza complessiva di tali sistemi.

Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali, esamina preventivamente, confrontandosi anche con il Comitato ESG, gli esiti dell'attuazione periodica dell'impianto di Climate & Environmental Risk ivi incluse le risultanze formalizzate nel CEMA.

Il **Comitato Remunerazione** è titolare di funzioni consultive e propositive in materia di politiche di remunerazione e incentivazione, compresa l'incentivazione ESG. In particolare, il Comitato:

- valuta la proposta formulata dalle funzioni aziendali competenti in merito alla Politica di remunerazione ed incentivazione del Gruppo ed esprime un parere al Consiglio di Amministrazione;
- assicura che la Politica di remunerazione ed incentivazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale anche attraverso la intranet della Capogruppo;
- presenta al Consiglio di Amministrazione proposte in merito alla determinazione del compenso da riconoscere agli Amministratori e ai Sindaci per la successiva sottoposizione all'Assemblea della Capogruppo e ai componenti degli organi aziendali delle Società del Perimetro Diretto per la successiva delibera da parte dei competenti organi di tali Società;
- presenta al Consiglio di Amministrazione proposte in merito alla determinazione del compenso spettante agli Amministratori investiti di particolari incarichi.

2.4 Comitato operativo

Il **Comitato Operativo** è un comitato consultivo del Direttore Generale su ambiti che riguardano la gestione del Gruppo per l'attuazione degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione. Tra i temi di competenza del comitato, rientrano:

- la valutazione e il monitoraggio delle principali iniziative del Gruppo;

- in relazione all'attività di pianificazione strategica, la verifica dei piani in corso di definizione e la proposta al CdA delle conseguenti linee guida di indirizzo;
- in relazione alle iniziative ESG, l'impostazione della proposta al CdA delle attività prioritarie da effettuare e supervisione delle iniziative definite anche assicurando proposte di re-indirizzamento in caso di necessità;
- in relazione alla situazione economico-finanziaria, la predisposizione dei budget e il monitoraggio dei risultati economici, finanziari e patrimoniali maturati e prospettici;
- in relazione alle iniziative commerciali, organizzative e attinenti al sistema informativo, la definizione delle stesse e il monitoraggio dello stato avanzamento della loro implementazione.

Prendono parte a tale comitato il Direttore Generale (di Capogruppo), e i Responsabili delle funzioni di business: Area Attività Creditizie e Partecipate (CLO), Area Chief Business Officer (CBO), Area Chief Financial Officer (CFO), Area Chief Information Officer (CIO), Area Chief Operating Officer (COO) e U.O. Comunicazione Istituzionale

2.5 La struttura organizzativa in ambito ESG del Gruppo

Nel corso dell'esercizio 2024 è stato intrapreso un percorso di revisione dell'assetto organizzativo di alcune unità organizzative in ambito sostenibilità, che ha portato, tra le altre, alla costituzione⁴ della nuova Unità Organizzativa (U.O.) Sustainability Steering, in luogo della Unità Organizzativa Group Sustainability & ESG Strategy, che trova altresì nuova collocazione nell'organigramma all'interno dell'Area CFO.

L'Unità Organizzativa (U.O.) **Sustainability Steering** rappresenta il *focal point* a livello di Gruppo in ordine all'azione di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. Essa svolge un ruolo propositivo e di coordinamento, indirizzando la sua azione lungo le seguenti principali direttrici: (i) partecipazione al processo di pianificazione strategica, in coordinamento con la Funzione Pianificazione e Controllo (per la definizione degli obiettivi) e la Funzione Risk Management (per l'integrazione dei rischi ESG)⁵, dunque definizione e aggiornamento degli indirizzi strategici di sostenibilità; (ii) presidia il processo di identificazione delle partnership strategiche ESG e di definizione e manutenzione del catalogo prodotti ESG a supporto dell'area CBO, e in coordinamento con l'Area CLO e CRO; (iii) assicura la definizione di una strategia sociale degli obiettivi

⁴ A partire dal mese di gennaio 2025.

⁵ All'interno di tale fase, rientra l'attività di doppia materialità – inclusa l'interazione con gli stakeholder - finalizzata a identificare impatti, rischi e opportunità rilevanti e definire così la strategia di sostenibilità.

strategici a livello di Gruppo in termini di attività liberali, iniziative di beneficenza, sponsorizzazioni e finanziamento del terzo settore, in coordinamento con la U.O. Comunicazione Istituzionale; (iv) assicura il coordinamento sulle iniziative progettuali in ambito ESG, anche con riferimento alle esigenze di natura regolamentare, garantendo il necessario coinvolgimento e interazione con le funzioni coinvolte, nonché la predisposizione della reportistica verso i vertici e Organi aziendali; (v) coordina il processo di acquisizione e mantenimento del Rating ESG interfacciandosi con le Agenzie di Rating; (vi) cura la predisposizione delle comunicazioni verso l'esterno e delle disclosure volontarie in materia di sostenibilità, in raccordo con la U.O. Investor Relations e la U.O. Comunicazione Istituzionale; (vii) assicura supporto alla Funzione Amministrazione e Bilancio nella raccolta e consolidamento delle informazioni necessarie alla redazione della CSRD, interagendo con le strutture aziendali interessate della Capogruppo, nonché con le Società facenti parte del perimetro di consolidamento; (viii) cura, in stretto coordinamento con la U.O. Comunicazione Istituzionale, le relazioni istituzionali in materia di sostenibilità al fine di assicurare la rappresentanza degli interessi del Gruppo. Inoltre, la U.O. monitora le evoluzioni normative e identifica gli interventi conseguenti, in supporto della Funzione Compliance, e assicura un adeguato livello di competenze in ambito ESG degli Esponenti Aziendali in coordinamento con le U.O. competenti in materia.

La U.O., per l'adempimento delle funzioni sopra elencate, si articola in altre due unità, nello specifico la U.O. Sustainability Business Steering e Sociale e la U.O. Sustainability Reporting e Disclosure.

L'azione dell'unità organizzativa Sustainability Steering è garantita anche da formali flussi informativi verso i vertici e gli Organi aziendali che attengono, sulla base di quanto sopra descritto, a: (i) strategie di sostenibilità e relativo grado di conseguimento; (ii) esiti dell'analisi di doppia materialità (incluso il processo di *stakeholder engagement*); (iii) disclosure in materia di sostenibilità; (iv) stato avanzamento periodico delle progettualità in ambito sostenibilità.

Nell'ambito dei propri compiti, l'U.O. si coordina con le Funzioni competenti, con i comitati endo-consiliari e con la Funzione Risk Management per identificare e proporre gli obiettivi strategici di sostenibilità garantendone la piena integrazione con gli indirizzi strategici definiti dagli Organi aziendali.

Mediante i flussi informativi periodici, il CdA approva le strategie aziendali, delineate e proposte dalle U.O. competenti, in linea con gli esiti dell'analisi di doppia materialità (sempre approvata dal CdA stesso, con frequenza almeno annuale), e monitora tempo per tempo il raggiungimento degli obiettivi strategici fissati. La rappresentazione dei flussi informativi verso i vertici e gli organi aziendali è rappresentata all'interno del paragrafo §2.6_Le principali policy ESG del Gruppo.

L'ordinamento del Gruppo prevede inoltre la figura dell'**ESG Ambassador**, che, all'interno di ciascuna Area aziendale di Capogruppo e all'interno di ciascuna Società del Gruppo in perimetro delle tematiche ESG, svolge un ruolo di coordinamento all'interno dell'Area/Società di pertinenza sulla materia, nonché di raccordo con la Funzione Sostenibilità di Capogruppo; in taluni casi tale figura si inserisce anche in specifiche strutture ESG costituite a livello locale.

Al fine di garantire l'azione di coordinamento sui processi di raccolta e valutazione di dati, informazioni, progetti e iniziative afferenti alle tematiche ESG, l'ESG Ambassador:

- cura l'interlocuzione con le funzioni preposte di Capogruppo, nelle fasi di individuazione, pianificazione e monitoraggio delle strategie ESG;
- raccoglie dati ed informazioni, su input delle funzioni preposte di Capogruppo, per l'attuazione del processo di rendicontazione delle informazioni di natura non finanziaria;
- garantisce la completezza, la coerenza e l'accuratezza delle informazioni raccolte e fornite per l'attuazione del processo di redazione della rendicontazione di sostenibilità predisposta ai sensi della CSRD all'unità organizzativa competente (Amministrazione e Bilancio), attraverso apposite attività di controllo e fornendo i relativi flussi informativi previa preventiva autorizzazione del proprio Chief/della propria Direzione Generale.

Tale conformazione organizzativa ha consentito di attivare, anche in ragione delle caratteristiche del Gruppo, in termini di entità che lo compongono e di differenziazione dell'economia dei territori di insediamento, un processo virtuoso di gestione della materia e degli impatti sull'economia, l'ambiente e le persone.

L'Unità organizzativa Climate & Environmental Risk Management è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi Climatici e Ambientali e dei rischi ESG, curando direttamente le relative attività sia per la Capogruppo che a livello di Gruppo e per la Capogruppo ed indirizzandole funzionalmente per le Società del Perimetro Diretto e per le Banche Affiliate sugli ambiti di competenza.

Assicura nel continuo l'attività di presidio, coordinamento e supervisione delle Unità organizzative costituenti, garantendo la corretta esecuzione delle attività di competenza delle stesse.

L'Unità rappresenta il punto di coordinamento, interno all'Area CRO, per le iniziative trasversali in ambito rischi climatici ed ambientali e più in generale in ambito rischi ESG, in particolare al fine di garantire la corretta definizione e la relativa attuazione delle singole fasi che caratterizzano il processo di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali nonché dei percorsi evolutivi e di consolidamento volti alla piena integrazione di tali rischi nel più ampio framework di risk management di Gruppo.

La struttura si articola in:

- U.O. Identificazione e Misurazione C&E Risk
- U.O. Monitoraggio e Gestione C&E Risk

L'Unità Organizzativa Identificazione e Misurazione C&E Risk svolge le seguenti funzioni:

- cura, in stretto raccordo con le altre UO della Funzione Risk Management, lo sviluppo, l'aggiornamento e l'implementazione dell'impianto di governo dei rischi climatici ed ambientali del Gruppo. In tale ambito sviluppa proposte e mantiene aggiornato, in linea con il percorso evolutivo intrapreso dal Gruppo e sulla base delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza e le practice di mercato, l'impianto metodologico e di funzionamento alla base del framework di identificazione e valutazione/misurazione dei rischi climatici e ambientali (e dei rischi ESG in generale), assicurando che lo stesso sia adeguatamente formalizzato all'interno del corpus normativo interno;
- identifica e propone, raccordandosi con la altre U.O. dell'Area CRO, le metriche e gli indicatori di rischio (KRI) climatici e ambientali (e dei rischi ESG in generale) sulle diverse dimensioni di analisi che confluiscono all'interno del più ampio framework di propensione al rischio del Gruppo (RAF/RAS);
- concorre e contribuisce, per gli aspetti di competenza ed in stretto raccordo con le altre U.O. della Funzione Risk Management, alla definizione e allo sviluppo del framework di stress test climatico/ambientale funzionale ad integrare tali rischi all'interno del framework di risk governance di Gruppo (i.e. ICAAP&ILAAP, Recovery Plan, Climate&Environmental Materiality Assessment);
- presidia, per gli aspetti di competenza, l'evoluzione del quadro regolamentare esterno in materia di rischi climatici e ambientali e le relative prassi di mercato al fine di analizzare e proporre iniziative ed interventi evolutivi, anche afferenti al patrimonio informativo Climate&Environmental Risk, funzionali ad irrobustire e rendere sempre più accurato l'impianto di governo di Gruppo rispetto a tali tipologie di rischio;
- coordina, in qualità di pivot di concerto con la U.O. RWA Monitoring e raccordandosi con le altre U.O. interne ed esterne alla Funzione Risk Management, le attività preparatorie e di execution per la partecipazione del Gruppo ai periodici esercizi regolamentari di Stress Test Climatico;
- concorre, in qualità di punto di coordinamento interno all'Area CRO per le iniziative trasversali in ambito rischi ESG alla definizione dei rispettivi framework di identificazione e valutazione di tali sottocategorie di rischi.

L'Unità Organizzativa Monitoraggio e Gestione C&E Risk svolge le seguenti funzioni:

- cura e supervisiona la periodica attuazione del framework di Gruppo in materia di rischi climatici e ambientali, nelle diverse dimensioni di analisi (consolidato e individuale), funzionale ad esitare l'analisi di materialità (i.e. *Materiality Assessment*) ovvero il complessivo livello di esposizione del Gruppo e delle Società interessate a tali tipologie di rischio;
- concorre e contribuisce per gli aspetti di competenza alla periodica esecuzione delle attività funzionali ad esitare le valutazioni sul contesto operativo (i.e. valutazioni di business environment), assicurando coerenza con gli esiti dell'analisi di materialità;
- supporta le rispettive "filieri" dei Risk Manager delle Società del Gruppo (BCC e SPD interessate) nelle valutazioni degli esiti discendenti dalle analisi di materialità, in collaborazione con la U.O. BCC Risk Governance per la componente relativa alle Banche Affiliate;
- sulla base del framework di propensione al rischio in materia di rischi C&E definito,
- assicura la periodica attuazione dello stesso al fine di rilevare tempo per tempo il profilo di rischio C&E del Gruppo e delle Società, monitorandone la coerenza rispetto alla strategia di rischio definita ed esplicitata nel RAF/RAS e attenzionando le funzioni interessate nei casi di dinamiche divergenti/disallineate dagli indirizzi strategici definiti;
- concorre, in stretto raccordo con le altre U.O. dall'Area CRO e con le altre U.O. delle Aree interessate, alla proposta di definizione delle strategie di rischio in ambito C&E, declinate ed esplicitate all'interno del framework RAF/RAS;
- concorre alla predisposizione dell'informativa di competenza in ambito rischi climatici e ambientali sia verso *stakeholder* interni, quali Comitati Manageriali e Organi Aziendali (es. contributo di competenza in ambito RAS reporting), sia per comunicazioni verso controparti istituzionali esterne (es. Reporting ESG), interfacciandosi con le altre Funzioni coinvolte sia interne che esterne all'Area CRO;
- supporta, per quanto di competenza, le strutture preposte al processo di approvazione di nuovi prodotti e servizi che sono predisposti per finalità di allineamento alla tassonomia europea in materia ESG.

L'Unità Organizzativa Credit Risk Management concorre allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di credito, curando direttamente le relative attività a livello di Gruppo e per la Capogruppo e indirizzandole funzionalmente per le Società del Perimetro Diretto e per le Banche Affiliate sugli ambiti di competenza. Assicura inoltre, nel continuo, l'attività di presidio, coordinamento e supervisione sulle Unità organizzative subordinate, garantendo la corretta esecuzione delle attività di competenza delle stesse.

In tale ambito:

- cura lo sviluppo e la manutenzione dei modelli di misurazione del rischio sui differenti portafogli di clientela, garantendone al contempo l'adeguamento e la coerenza con le prescrizioni normative, le *best practice* di settore e le esigenze di carattere gestionale interno;
- gestisce il modello di determinazione dell'Impairment IFRS9 dei crediti in bonis (ECL) a livello di Gruppo;
- si occupa dello sviluppo e della manutenzione evolutiva delle Politiche di Governo dei Rischi; del monitoraggio andamentale del *credit risk profile*, del controllo di qualità del processo di assunzione dei rischi, della verifica del rispetto dei limiti definiti nel *Risk Appetite Statement* nelle Politiche di Governo dei Rischi e nella normativa esterna, della predisposizione della relativa informativa per le linee di business, la Direzione Generale e gli Organi Aziendali; lo sviluppo e la manutenzione delle metriche per il rischio di credito da implementare nei modelli di pricing;
- gestisce l'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo, curandone altresì la definizione e l'aggiornamento delle linee guida e degli standard operativi per il corretto svolgimento delle attività connesse;
- supporta, per quanto di competenza, il processo di Pianificazione e Gestione delle attività creditizie del Gruppo (*credit risk strategy*, qualità del portafoglio creditizio, costo del rischio, ottimizzazione del portafoglio crediti), al fine di garantire nel continuo la sostenibilità delle strategie/politiche di sviluppo anche attraverso le analisi dei portafogli target definiti e le analisi di sensitività e di scenario;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare (reporting verso BCE, QIS, etc.);
- contribuisce, per gli ambiti di competenza, alle attività previste in materia di Risk Appetite, ICAAP, Politiche di Governo dei Rischi, OMR, informativa rischi, evoluzione normativa, politiche di remunerazione ed incentivazione, Recovery e Resolution, in coordinamento con l'Unità organizzativa Group Risk Governance;
- è responsabile della metodologia e cura lo svolgimento del credit stress test in coerenza con quanto definito nel più generale stress test framework in ambito gestionale e regolamentare;
- contribuisce, per gli ambiti di competenza, allo sviluppo del framework dei rischi ESG e partecipa agli esercizi di stress test climatico;
- concorre, per gli ambiti di competenza, al processo di predisposizione ed aggiornamento delle normative interne in materia di credito;
- fornisce pareri preventivi su iniziative in materia di assunzione e gestione dei rischi creditizi promosse dalle altre strutture tecniche;

- cura, con riferimento alle società del Perimetro Diretto, il supporto all'esecuzione delle attività di monitoraggio andamentale delle posizioni, le attività di controllo di II livello delle esposizioni e delle relative garanzie, con riferimento al processo di classificazione, valutazione e recupero del credito;
- funge da interfaccia del Risk Governance al fine di indirizzare funzionalmente e supportare, ove necessario, le attività relative al proprio ambito di competenza, nel quale svolge il ruolo di polo specialistico trasversale per tutta la struttura di risk management del Gruppo.

L'Unità Organizzativa Compliance Governance è dedicata a garantire il presidio delle norme applicabili al Gruppo in base al modello di controllo di secondo livello adottato in materia di rischio di non conformità, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione/revisione.

L'U.O. garantisce il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità utilizzando un approccio *"end to end"* su ambiti normativi all'interno del perimetro a "presidio diretto" della Compliance (approvato tempo per tempo dal CdA), afferente alla Capogruppo e alle Società del Perimetro Diretto Vigilato. Supervisiona inoltre il processo di gestione ed esecuzione delle attività di compliance svolte dai Presidi Specialistici e Specialistici Integrati in base al modello operativo adottato.

La struttura della U.O. si articola in:

- U.O. Normativa Bancaria;
- U.O. Normativa Finanziaria;
- U.O. Normativa Indiretta, Ethics e ESG.

L'Unità Organizzativa Normativa Bancaria presidia le attività di gestione del rischio di non conformità in merito alle tematiche bancarie, come previsto dal perimetro normativo tempo per tempo approvato dal CdA e dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione in essere con le Società del Perimetro Diretto, tra le quali in particolare antiusura, conflitti di interesse nei rapporti con soggetti collegati, servizi di pagamento, sistemi di garanzia dei depositi, sistemi di remunerazione e incentivazione, trasparenza e tutela del consumatore.

In ambito ESG, in coordinamento con l'U.O. Normativa Indiretta, Ethics ed ESG, contribuisce alla verifica della completezza e della coerenza normativa delle singole iniziative di integrazione dei fattori ESG nell'ambito dei processi di Gruppo.

L'Unità Organizzativa Normativa Finanziaria presidia le attività di gestione del rischio di non conformità in merito alle tematiche di intermediazione finanziaria, come previsto dal perimetro normativo tempo per tempo approvato dal CdA e dagli Accordi

per l'esternalizzazione della Funzione in essere con le Società del Perimetro Diretto, tra le quali in particolare disciplina dei mercati finanziari, distribuzione assicurativa, emittenti, market abuse e servizi e attività di investimento. In ambito ESG, in coordinamento con l'UO Normativa Indiretta, Ethics e ESG contribuisce alla verifica della completezza e la coerenza normativa delle singole iniziative di integrazione dei fattori ESG nell'ambito dei processi di Gruppo.

L'Unità Organizzativa Normativa Indiretta, Ethics e ESG è dedicata alla gestione del rischio di non conformità relativo al perimetro normativo indiretto identificato tempo per tempo e approvato dal CdA e dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione in essere con le Società del Perimetro Diretto, anche supervisionando e coordinando le attività svolte dalle funzioni specialistiche individuate a presidio degli ambiti normativi di competenza (Presidi Specialistici e Presidi Specialistici Integrati). A riguardo, la U.O. Normativa Indiretta, Ethics e ESG è responsabile del coordinamento funzionale del Presidio Specialistico Fiscale, rispetto all'applicazione della metodologia per la valutazione del rischio sulla materia presidiata, nonché alla gestione dei flussi di pianificazione e consuntivazione delle attività verso la Funzione di Conformità, secondo gli schemi previsti.

Inoltre, per la Capogruppo e le Società del Gruppo, per l'ambito Ethics, svolge il ruolo di Referente per l'Area CCO in materia di D.lgs. 231/01 e Whistleblowing, nonché assicura il complessivo presidio di compliance in materia ESG.

Con specifico riguardo alla sostenibilità, L'U.O. svolge le seguenti funzioni:

- monitora l'evoluzione della normativa esterna in materia ESG, valutandone il potenziale impatto in termini di rischi di non conformità sui processi e sulle procedure del Gruppo;
- fornisce consulenza alle strutture e agli organi aziendali in merito alle misure da intraprendere per assicurare l'aderenza alle disposizioni legislative, alle norme, ai regolamenti e agli standard ESG;
- promuove l'adeguamento e/o l'adozione di presidi di controllo di competenza nell'ambito dei processi impattati dalle strategie di sostenibilità definite dal Gruppo tramite un approccio integrato del rischio di non conformità;
- contribuisce al percorso di integrazione dei fattori ESG nell'ambito del programma progettuale del Gruppo tramite la verifica della completezza e della coerenza normativa delle iniziative progettuali rilevanti sulla materia, monitorando il rispetto delle scadenze normative stabilite per ciascun adempimento;
- identifica le attività formative obbligatorie in ambito da erogare da parte delle competenti strutture di Capogruppo, nonché le figure professionali da coinvolgere.

L'Unità Organizzativa Marketing ha la responsabilità di valorizzare l'offerta del Gruppo verso la clientela attraverso l'ideazione, la pianificazione, lo sviluppo e la realizzazione di tutte le iniziative di promozione e comunicazione relative ai prodotti e servizi offerti, sia sui canali fisici che digitali delle Banche. L'obiettivo primario è la fidelizzazione e la soddisfazione della clientela, unitamente alla massimizzazione della quota di mercato sui diversi segmenti di operatività. n riferimento alle tematiche ESG, l'Unità coordina la definizione ed l'attuazione, in collaborazione con le Divisioni Commerciali e la U.O. Coordinamento ESG Area CBO per gli aspetti di competenza, del "Piano di Marketing" di Gruppo relativo ai prodotti e servizi distribuiti attraverso il "Mercato BCC", nonché del "Piano di Comunicazione Commerciale" prevedono la prioritizzazione e la pianificazione delle iniziative delle Divisioni sui punti di contatto fisici e digitali, in linea con il Piano Commerciale del Gruppo.

L'Unità Organizzativa Marketing Operativo è incaricata della stesura del Piano di Marketing complessivo di Gruppo per l'offerta di prodotti e servizi distribuiti attraverso il "Mercato BCC", in coerenza con le linee guida inerenti alle iniziative commerciali stabilite dalle Divisioni commerciali, oltre che con il Piano Commerciale, gli indirizzi strategici di Gruppo, il Piano Prodotti delle Divisioni commerciali e le istanze provenienti dalle Società del Perimetro Diretto/Business Line.

L'unità ha la responsabilità di assicurare l'ideazione e l'implementazione delle attività di promozione e comunicazione dei prodotti e servizi, in linea con le indicazioni fornite dalle Divisioni.

In particolare, l'U.O. è responsabile delle seguenti attività:

- progettazione e realizzazione delle iniziative di promozione e comunicazione dei prodotti e servizi del Gruppo.
- garantire la coerenza con i modelli di servizio per segmento, gestire i percorsi cliente (*journey management*), gestire i feedback dei clienti (*customer voice management*);
- definizione dei piani di advertising e delle strategie di loyalty.

In ambito ESG, l'Unità elabora il Piano di Marketing complessivo di Gruppo relativo ai prodotti e servizi distribuiti attraverso il "Mercato BCC" in coerenza con le linee guida relative alle iniziative commerciali definite dalle Divisioni commerciali, il Piano Commerciale, gli indirizzi strategici di Gruppo e il Piano Prodotti delle Divisioni commerciali, gli indirizzi ESG forniti dalla U.O. Coordinamento ESG Area CBO e le istanze ricevute dalle Società del Perimetro Diretto/Business Line.

L'Unità organizzativa Pianificazione e Sviluppo Territoriale affianca l'Area CBO nella definizione della strategia commerciale e ne assicura la successiva diffusione. Inoltre, è responsabile della corretta e coordinata definizione, esecuzione e

monitoraggio del Piano Commerciale di Gruppo in raccordo con le altre Funzioni di Capogruppo, le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto.

Affianca l'Area CBO nella definizione delle strategie di Sviluppo Territoriale assicurando la definizione e monitoraggio dei "Piani di Sviluppo Territoriale" delle Banche Affiliate coordinandone la relativa esecuzione.

Assicura inoltre il presidio specialistico sulle attività di gestione e analisi dei dati (data insight) relativi al portafoglio clienti e ai potenziali clienti, con l'obiettivo di ottimizzarne i risultati economico-commerciali. In ambito ESG, in raccordo con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO l'Unità definisce gli obiettivi commerciali avuto riguardo della coerenza con le linee guida del Piano Commerciale di Gruppo, nonché monitora l'andamento dei business case per la decarbonizzazione del portafoglio, forniti dalla U.O. Coordinamento ESG Area CBO.

Per quanto concerne i rischi climatici e ambientali, riceve ed esamina gli esiti del CEMA messi a disposizione dalla Funzione Risk Management e ne elabora l'Analisi del Contesto Operativo. Assicura, infine, che gli esiti del CEMA siano integrati e considerati nella definizione delle proposte di strategie e target di decarbonizzazione che andranno a caratterizzare il piano strategico del Gruppo.

L'Unità organizzativa Pianificazione Commerciale ha la responsabilità di garantire la divulgazione della strategia commerciale definita a livello centrale nonché la corretta e coordinata definizione, implementazione e monitoraggio del Piano Commerciale di Gruppo in raccordo con le altre Funzioni di Capogruppo, le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto.

È, inoltre, responsabile della produzione e divulgazione della reportistica inerente al Piano Commerciale e del monitoraggio delle performance, del posizionamento competitivo, dell'analisi andamentale del Piano e delle iniziative commerciali del Gruppo (anche riferibili a progetti di supporto delle Divisioni - es. progetti di pieno potenziale, campagne commerciali). In ambito ESG l'Unità monitora la messa a terra dei piani aziendali (business case) per la decarbonizzazione del portafoglio forniti dalla UO Coordinamento ESG Area CBO.

L'Unità Organizzativa Supporto Commerciale Reti e Gestione Offerta Imprese assicura l'aggregazione della reportistica prodotta dalla U.O. Pianificazione Commerciale e dalle SPD/Business Line di riferimento. Assicura la produzione per la Divisione Impresa della reportistica gestionale specialistica sui prodotti di competenza. Assicura, con il contributo delle Business Line/Società del Perimetro Diretto e delle U.O. Centro Impresa, il processo di condivisione con le Banche Affiliate di definizione e evoluzione dei prodotti e servizi per gli ambiti di competenza della Divisione Impresa e delle relative iniziative commerciali, coordinandosi con la U.O. Coordinamento ESG

Area CBO. Si occupa anche dell'ideazione e la realizzazione di eventi dal duplice scopo informativo e -formativo utili a rafforzare l'attività commerciale.

Assicura anche il coordinamento e il monitoraggio, in collaborazione con la U.O. Coordinamento Centri Impresa e con l'eventuale coinvolgimento di altre U.O. dell'Area CBO, delle iniziative progettuali volte a supportare e sviluppare l'operatività delle Banche Affiliate relativamente agli ambiti di competenza (Pieno Potenziale Imprese, ecc..). Provvede poi alla definizione e alla strutturazione del Piano Prodotti complessivo della Divisione Impresa, coerentemente con l'evoluzione del business inerente alle Società del Perimetro Diretto/Business Line, delle altre U.O. della Divisione, con gli indirizzi strategici ESG di Gruppo condivisi dalla U.O. Coordinamento ESG Area CBO. Si occupa della stesura delle linee guida per l'ideazione delle iniziative commerciali e il coordinamento dello sviluppo dei prodotti e servizi di competenza della U.O. Gestione Prodotti Imprese, coordinandosi, per i rispettivi ambiti di competenza, con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO. Presidia, inoltre, per gli ambiti di competenza, l'esecuzione delle valutazioni di adeguatezza e di completezza del catalogo commerciale e la corretta gestione delle attività di Product Management (PM) e Product Governance Management (PGM), coordinandosi con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO per le tematiche di interesse.

In ambito ESG, svolge le seguenti principali funzioni:

- assicura il processo di condivisione con le Banche Affiliate nella definizione e nell'evoluzione dell'offerta di prodotti e servizi per gli ambiti di competenza della Divisione Impresa e delle relative iniziative commerciali e di sensibilizzazione della clientela su tematiche ESG.
- definisce e struttura il Piano prodotti complessivo della Divisione Impresa, coordinandosi con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO per la messa a terra degli indirizzi ESG, coerentemente con l'evoluzione del business inerente alle Società del Perimetro Diretto/Business Line e alle altre U.O. della Divisione;
- definisce le linee guida per la definizione delle iniziative commerciali e il coordinamento dello sviluppo dei prodotti e servizi di competenza della U.O. Gestione Prodotti Imprese, in collaborazione con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO per le tematiche di competenza;
assicura l'adeguatezza e la completezza del catalogo prodotti presidiando lo svolgimento delle attività di Product Management (ad es. volte allo sviluppo/modifica dei prodotti e servizi), l'identificazione/definizione di accordi commerciali con terze parti e le attività di Product Governance Management (PGM) afferenti al segmento di competenza, coordinandosi anche con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO per le tematiche di interesse.

L'Unità Organizzativa Supporto Commerciale Reti e Gestione Accordi ha la responsabilità di fornire il supporto commerciale alle Reti commerciali della Divisione Impresa, nonché di sviluppare e coordinare, a livello di Gruppo, le relazioni con gli Enti, organismi istituzionali e Istituzioni finanziarie (FIIs) internazionali, nazionali e regionali che operano per lo sviluppo economico-sociale.

L'attività della U.O. è volta a favorire lo sviluppo del business attraverso il supporto alle reti commerciali e la gestione di relazioni strutturate con gli stakeholder istituzionali, garantendo un'adeguata rappresentanza degli interessi del Gruppo e segnalando opportunità di business sia per le società del Perimetro Diretto che per le Banche Affiliate.

La U.O. garantisce anche, per gli ambiti di competenza, le attività di PM e funge da presidio tecnico-specialistico laddove fosse necessario definire direttamente accordi commerciali con interlocutori pubblici e privati, nazionali, internazionali, e di mercato ove non seguiti da altre strutture operative in ambito imprese.

Inoltre, coordina e monitora, in collaborazione con le U.O. Coordinamento Centri Impresa e eventualmente coinvolgendo altre U.O. dell'Area CBO, le iniziative progettuali volte a supportare e sviluppare l'operatività delle Banche Affiliate. In ambito ESG l'Unità fornisce supporto commerciale nello svolgimento delle iniziative commerciali in ambito imprese alle Reti della Divisione Impresa, coordinandosi con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO per la messa a terra degli indirizzi ESG.

L'Unità Organizzativa Gestione Prodotti Imprese definisce, in coerenza con il Piano Commerciale e gli indirizzi strategici di Gruppo, il Piano Prodotti della Divisione Impresa e fornisce le linee guida per la definizione del Piano iniziative commerciali della stessa, con il supporto della UO Coordinamento ESG Area CBO per gli ambiti di rispettiva competenza.

È responsabile dello sviluppo dei prodotti/servizi di competenza, con l'obiettivo di massimizzare le quote di mercato delle Banche Affiliate e conseguire gli obiettivi di budget/Piano Industriale definiti. In ambito ESG l'Unità:

- elabora il Piano Prodotti relativamente all'offerta di prodotti e servizi di competenza distribuiti per il tramite del "Mercato BCC" (prioritizzando e pianificando lo stesso), in coerenza con gli indirizzi strategici di Gruppo/budget commerciale, coordinandosi con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO per la messa a terra degli indirizzi ESG, e coerentemente con le istanze ricevute dalle Società del Perimetro Diretto/Business Line in collaborazione con la UO Marketing e le altre strutture sotto-ordinate;
- fornisce alla U.O. Marketing, in coerenza con il Piano Commerciale e gli indirizzi strategici di Gruppo, le linee guida per la definizione (nonché per la prioritizzazione

e pianificazione) del Piano iniziative commerciali della Divisione relativamente all'offerta di prodotti e servizi del Gruppo distribuiti per il tramite del "Mercato BCC", coordinandosi con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO per la messa a terra degli indirizzi ESG;

- svolge le attività di Product Governance Management volte al coordinamento ed indirizzo delle attività riconducibili alla product management/product approval (ad es. volte allo sviluppo/ modifica dei prodotti e servizi) afferenti al segmento di competenza, coordinandosi con la U.O. Coordinamento ESG Area CBO per recepire gli indirizzi ESG per lo sviluppo dei prodotti sostenibili.

L'Unità Organizzativa Coordinamento ESG Area CBO ha la responsabilità di presidiare le tematiche relative alla sostenibilità per quanto concerne gli ambiti dell'Area, coordinando trasversalmente le diverse strutture dell'Area CBO e garantendo l'allineamento con gli indirizzi forniti dalla U.O. Sustainability Steering. Garantisce, pertanto, il coordinamento delle diverse U.O. dell'Area sulle tematiche ESG, agevolando e monitorando la messa a terra delle attività/obiettivi ESG per l'intera Area.

Presidia la corretta pianificazione, coordinamento e monitoraggio delle iniziative ESG promosse dall'Area, analizzando gli eventuali scostamenti e la coerenza delle stesse rispetto agli obiettivi definiti, anche con riferimento alle Società del Perimetro Diretto interessate. Assolve al ruolo di *"entry point"* e pivot di Gruppo per gli ambiti ESG che vedono coinvolta l'Area CBO.

Supporta le strutture dell'Area nel fornire assistenza e supporto metodologico ai fini ESG alle Società del Gruppo per i rispettivi ambiti di competenza.

Monitora, insieme alle strutture territoriali dell'Area, la raccolta delle informazioni (es. questionari creditizi ai fini ESG) e l'andamento delle iniziative commerciali a livello di Gruppo.

Supporta le strutture nello sviluppo e nell'aggiornamento del catalogo prodotti di Gruppo, al fine di garantire un posizionamento positivo negli indicatori ESG, in particolare sul fronte *climate change*.

Contribuisce, per gli ambiti di propria competenza, al processo di disclosure obbligatoria e volontaria in ambito ESG, coordinandosi con la U.O. Sustainability Steering e con le altre strutture competenti dell'Area CFO.

Predisporre gli aggiornamenti periodici/report sulle attività ESG in Area CBO.

In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- presidia le tematiche ESG di natura commerciale, coordinando le strutture dell'Area CBO al fine di garantire un allineamento tra le iniziative di competenza e gli indirizzi ESG definiti dall'Area CFO;

- supporta la U.O. Sustainability Steering nella definizione della macro-strategia ESG/Sostenibilità del Gruppo per quanto di competenza dell'Area CBO, con specifico riferimento, tra le altre, alle attività di marketing di prodotto o attività di collaborazione finalizzate all'azione commerciale con sottostante ESG;
- assicura la messa a terra dei business case per la decarbonizzazione del portafoglio forniti dalla U.O. Sustainability Steering, coordinandosi con le unità di business per l'individuazione dei prodotti/servizi green/sostenibili e degli obiettivi commerciali relativi;
- consolida il piano delle attività ed iniziative ESG dell'Area CBO (prioritizzandole, pianificandole e monitorandone lo stato di avanzamento), in coerenza con gli indirizzi strategici ESG di Gruppo e coerentemente con i contributi ricevuti dalle diverse strutture dell'Area responsabili della messa a terra delle stesse, nonché dalle Società del Perimetro Diretto e dalle BCC;
- assolve al ruolo di *"entry point"* e pivot per gli ambiti ESG che vedono coinvolta l'Area CBO, interfacciandosi con le strutture dell'Area, con le altre aree della banca (CFO, CLO, ecc.) e con le Funzioni Aziendali di Controllo di Iccrea Banca;
- facilita il raccordo tra le reti BCC, le competenti strutture dell'Area CBO ed i centri di competenza di Gruppo in materia di sostenibilità, per sfruttare le sinergie e facilitare l'origination di finanziamenti a sostegno della transizione;
- supervisiona e supporta le U.O. dell'Area, facilitando e monitorando la messa a terra delle attività/obiettivi ESG, tra le quali: lo sviluppo e la manutenzione del catalogo prodotti di credito e investimento ESG (incl. prodotti di finanziamento sociale); lo sviluppo di nuove partnership commerciali ESG; la definizione e monitoraggio degli obiettivi commerciali ESG; la realizzazione delle iniziative/campagne commerciali ESG; lo sviluppo di iniziative finalizzate alla sensibilizzazione della clientela su tematiche ESG; la definizione e la fornitura dei requisiti di business per la struttura IT in relazione ai prodotti e ai servizi di competenza dell'Area con componenti ESG.
- monitora la raccolta delle informazioni (es. questionari creditizi) e l'andamento delle campagne commerciali ai fini ESG a livello di Gruppo: coordinando la definizione della strategia e del piano di contatto della clientela del Gruppo, con il contributo delle strutture territoriali dell'Area CBO; monitorando il rispetto del piano di contatto della clientela da parte delle Società del Gruppo, con eventuale supporto delle strutture territoriali dell'Area CBO, identificando le eventuali azioni correttive necessarie.
- gestisce l'Helpdesk di primo livello dedicato per le BCC su tematiche di prodotti ESG (assicurativi, bancari e finanziari) e/o raccolta delle informazioni (es, Questionario Qualitativo ESG), tramite i Centri Impresa e interfacciandosi

eventualmente con l'Area CLO e con la Funzione Sostenibilità per eventuali richieste complesse in relazione ai suddetti Questionari ESG, che richiedono confronto con le suddette strutture;

- concorre, per quanto di competenza, con la funzione Risorse Umane alla definizione del piano di formazione in materia ESG, alla predisposizione del materiale formativo e alla somministrazione dello stesso alla rete BCC;
- contribuisce alla stesura della narrativa commerciale di Gruppo da inserire all'interno delle disclosure regolamentari e volontarie ai fini ESG, con il supporto delle strutture interessate dell'Area CBO per la condivisione dei contenuti di propria competenza, coordinandosi con la U.O. Sustainability Steering e con le altre competenti strutture dell'Area CFO;
- predispone la rendicontazione delle attività ESG di competenza dell'Area CBO;
- fornisce, a supporto delle competenti U.O. dell'Area CBO, benchmark su posizionamento del mercato rispetto a prodotti e servizi ESG per facilitare la messa a terra delle linee di indirizzo fornite dalla U.O. Sustainability Steering;
- supporta le strutture competenti dell'Area CBO nell'identificazione di eventi territoriali dedicati alle tematiche ESG per valutare ed indirizzare l'eventuale partecipazione delle stesse e le logiche commerciali da proporre.

L'Unità Organizzativa Operations Strategy ha la responsabilità di assicurare l'efficiente coordinamento delle iniziative strategiche di Gruppo in ambito Operations, compresa la definizione delle strategie in materia di sostenibilità e di integrazione dei fattori ESG per l'ambito Operations, garantendo la corretta pianificazione, coordinamento e monitoraggio delle iniziative promosse dalle strutture dell'Area COO e analizzando gli eventuali scostamenti e la coerenza del perimetro rispetto agli obiettivi definiti.

Il Responsabile della UO *Operations Strategy* assolve inoltre al ruolo di ESG Ambassador dell'Area COO garantendo, per gli ambiti di competenza, il coordinamento tra le diverse strutture dell'Area con le altre U.O. di Capogruppo. La struttura deputata a presidiare le tematiche relative alla sostenibilità per quanto concerne l'ambito delle *operations* è l'**U.O. Operations ESG**, svolgendo le seguenti funzioni:

- concorre, nell'ambito del processo di definizione delle strategie ESG, di concerto con la U.O. Sustainability Steering di Capogruppo e per l'ambito Operations, alla declinazione e quantificazione degli obiettivi di sostenibilità;
- supervisiona gli esiti delle attività di identificazione e monitoraggio delle iniziative ESG in ambito Operations, anche rispetto alle Società del Perimetro Diretto che riportano funzionalmente all'Area COO;
- partecipa al processo di rendicontazione obbligatoria in ambito ESG, mediante la raccolta e la fornitura dei dati relativi agli ambiti di competenza dell'Area COO.

L'Unità Operations ESG è inoltre responsabile del “Sistema di Gestione per la parità di genere” di BCC Banca Iccrea e delle Società del Perimetro Diretto coinvolte tempo per tempo nel percorso di certificazione sulla parità di genere, ai sensi della UNI PDR 125:2022 e svolge il ruolo di Segreteria del Comitato Guida sulla Parità di Genere, organismo consultivo della Direzione Generale con la responsabilità di promuovere la tutela delle diversità e delle pari opportunità sul luogo di lavoro. In tale ambito, svolge le seguenti funzioni:

- cura, di concerto con la U.O. Gestione Executive, Welfare e HR Innovation, le attività necessarie all'ottenimento e al mantenimento delle certificazioni sulla parità di genere per BCC Banca Iccrea e le Società del Perimetro Diretto coinvolte tempo per tempo nel percorso;

- supporta, in qualità di Segretario, le attività del Comitato Guida sulla Parità di Genere. La Società **BCC Sinergia** è la società del Gruppo BCC specializzata nella gestione accentrata di tutte le attività di back-office e *operations*, dei servizi amministrativi, di *Real Estate*, di *Facility Management* e in genere in tutti i processi di acquisto e *Cost Management*. In tali ambiti e con riferimento alle tematiche relative alla sostenibilità supporta le strutture centrali, in qualità di funzione tecnica e per il tramite delle funzioni specialistiche, nella declinazione dei temi legati alla Sicurezza & Salute sui luoghi di lavoro, all'*Energy Management*, al *Fleet Management* e al *Procurement ESG*.

Infine, **BIT** è la Società di Servizi Energetici (E.S.Co.) del Gruppo che offre servizi di technical advisory alla Capogruppo, alle BCC e alla clientela di riferimento per progetti di investimento nel settore dell'energia rinnovabile, dell'efficienza energetica, del settore agricolo e agroalimentare. BIT, in qualità di centro di competenza specialistico riconosciuto dal mercato e stante la grande evoluzione e rinnovata attenzione del mercato e della clientela alle tematiche ESG, supporta il Gruppo anche relativamente ai processi di integrazione dei fattori ESG con il fine di pianificare e organizzare attività e servizi in grado di accrescere le performance ESG delle Banche Affiliate e delle aziende clienti nei territori di insediamento.

Il Consorzio BCC Energia, a cui attualmente aderiscono, oltre a BCC Banca Iccrea e alle Società del Perimetro Diretto, la quasi totalità delle BCC del Gruppo⁶, garantisce il processo di approvvigionamento di energia certificata proveniente da fonti rinnovabili con Garanzia d'Origine, nonché supporta il Gruppo nella individuazione di soluzioni tecniche volte all'efficientemente energetico e alla riduzione dei consumi e della complessiva spesa energetica.

Inoltre, per le aziende clienti, il Consorzio fornisce un accompagnamento nella transizione verso la mobilità sostenibile, sia con il servizio di mobility management che

⁶ Al 31 dicembre 2024 sono 108 le BCC del Gruppo aderenti.

con l'affiancamento fornito per l'installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

2.6 Le principali policy ESG del Gruppo

Il plesso normativo interno del Gruppo BCC Iccrea contempla diverse politiche in ambito sostenibilità, con particolare riferimento agli aspetti ambientali e al cambiamento climatico, legati sia alle proprie operazioni che al portafoglio finanziato. In linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, il Gruppo si impegna a integrare la sostenibilità nelle proprie strategie e nelle proprie operazioni, adottando pratiche responsabili che, in linea con le normative di respiro europeo e internazionale, promuovono un impatto positivo sul territorio e sulle comunità servite. Questo paragrafo passa in rassegna le politiche e le linee guida adottate dal Gruppo per ridurre l'impatto ambientale, ottimizzare l'uso delle risorse e contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Carta degli Impegni di Gruppo in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico

La **"Carta degli impegni di Gruppo in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico"**, approvata dal CdA a marzo 2020, si inserisce all'interno di una visione strategica che fa della sostenibilità, in particolare quella ambientale, la leva per la creazione di valore condiviso. Il Gruppo, in linea anche con i principi di cooperazione e mutualismo che ne plasmano l'identità, orienta le proprie scelte strategiche e operative verso un modello di business che favorisce la crescita responsabile e sostenibile nel tempo. In questo contesto, il documento definisce l'impegno e le linee guida di indirizzo per un'efficace prevenzione, gestione – e, ove possibile, riduzione – degli impatti ambientali (diretti e indiretti) derivanti dall'operatività del Gruppo, nel rispetto delle prescrizioni legislative in materia e ispirandosi ai principi emanati da organizzazioni nazionali e internazionali di riferimento. Il mutualismo, come parte fondamentale dell'identità delle BCC, garantisce l'interconnessione tra fattore "sociale" e fattore "ambientale" rappresentando la chiave di lettura della "sostenibilità" locale. Preservare l'ambiente e contrastare il cambiamento climatico significa tutelare anche le comunità e le persone. Pertanto, l'impegno del Gruppo si sostanzia in un percorso virtuoso basato su una strategia di sostenibilità che prevede un impegno responsabile nell'affrontare tematiche rilevanti sia di natura ambientale che sociale.

I principi indicati all'interno della Carta che guidano il Gruppo nella gestione degli impatti ambientali e nell'effettiva integrazione di aspetti ambientali e di cambiamento climatico nelle proprie strategie di business e nella propria operatività sono:

- efficienza nell'utilizzo delle risorse necessarie allo svolgimento delle attività di business;
- innovazione dell'operatività attraverso la dematerializzazione di processi, prodotti e servizi;
- realizzazione di un sistema di economia circolare, attraverso la prevenzione e la riduzione degli impatti ambientali (i.e. analisi dei potenziali rischi ambientali significativi per il Gruppo, riduzione dei rifiuti prodotti)
- riduzione degli sprechi, anche alimentari;
- promozione della cultura dell'ambiente, attraverso il volontariato aziendale, l'incoraggiamento di tutte le controparti ad assumere comportamenti virtuosi e la collaborazione con associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale e internazionale;
- valorizzazione della biodiversità e della tutela delle risorse naturali dei territori in cui le BCC operano incoraggiando i clienti e le comunità locali ad adottare pratiche responsabili per la tutela dell'ambiente quale bene comune.

Politica di Sostenibilità

La “**Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità**” si fonda sul concetto di sviluppo sostenibile, inteso come un modello di crescita in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

La Politica si pone l'obiettivo di definire le linee guida in materia di sostenibilità al fine di garantire l'integrazione dei fattori Environmental, Social e di Governance (cd. “fattori ESG”) nei processi aziendali del Gruppo.

Nel dettaglio, declina l'assetto complessivo di governance, gestione, controllo e disclosure in materia di sostenibilità e definisce i principi e linee guida utili a garantire una gestione solida, efficace e completa del modello di sostenibilità del Gruppo.

Sviluppare il proprio business attorno ad un modello di gestione integrata della sostenibilità volto alla creazione di valore durevole nel tempo per tutti gli stakeholder, implica che il Gruppo assuma un impegno responsabile e continuativo nei confronti dei temi ambientali, sociali e di buon governo, attraverso il coinvolgimento attivo di tutte le funzioni aziendali competenti. In tale ambito, il Gruppo si impegna ad assicurare che le scelte strategiche e la loro attuazione seguano:

- un approccio integrato tramite coinvolgimento di tutti i livelli aziendali e le diverse funzioni impattate e coinvolte;
- una prospettiva di lungo termine che crei le condizioni per generare valore in futuro, pur creando valore nel presente;
- un miglioramento continuo per sostenere le performance economiche, ambientali, sociali e di buon governo, nonché la reputazione del Gruppo. Il complessivo impianto alla base del framework di Gruppo in materia di Sostenibilità (ESG) è, pertanto, caratterizzato da:
 - un modello operativo, inteso come l'insieme di attività volte ad integrare i fattori ESG nelle strategie e nei processi aziendali;
 - un modello di controllo, inteso come l'insieme delle attività volte a garantire la valutazione di potenziali impatti in termini di rischi di non conformità e l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi ESG. In tale ambito, si inseriscono anche le attività di revisione interna in qualità di terza linea di difesa;
 - un modello di reporting volto a rendicontare e comunicare il processo di gestione della sostenibilità adottato dal Gruppo.

Il framework di Gruppo in materia di sostenibilità (ESG) rappresenta quindi il complesso di metriche, attività e processi che, all'interno di un quadro integrato con gli altri processi aziendali e coerentemente con l'attuale contesto normativo e di mercato, viene declinato attraverso la definizione di obiettivi e target fornendo agli Organi Aziendali uno strumento per l'identificazione e la realizzazione della strategia aziendale in ambito ESG e per la misurazione e il presidio dei correlati rischi.

Il modello operativo per la gestione della sostenibilità, si sostanzia anche in attività cicliche e puntuali atte a garantire una pronta, adeguata e omogenea gestione delle iniziative, progettuali e non, relative alle tematiche di sostenibilità a livello di Gruppo. La Unità Organizzativa Sustainability Steering di Capogruppo, coordinandosi con le Funzioni competenti e sulla base delle valutazioni proprie della Funzione Risk Management, conduce il processo, identificando e proponendo obiettivi strategici di sostenibilità condivisi, e garantendo al contempo, tramite momenti di integrazione organizzativa e di scambio informativo con le funzioni aziendali competenti della Capogruppo, la definizione di obiettivi coerenti e in linea con le indicazioni di carattere strategico fornite dagli Organi aziendali e/o dall'Autorità di Vigilanza.

Le principali attività includono: l'analisi di doppia materialità, il monitoraggio dei trend ESG, il coinvolgimento degli stakeholder rilevanti, la definizione del Piano di Sostenibilità e la predisposizione della disclosure di sostenibilità, con specifiche azioni a livello centrale e locale.

L'Allegato C della Politica disciplina i flussi informativi della Funzione Sostenibilità verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari, che raccolgono, periodicamente, le risultanze delle attività svolte dalla Funzione Sostenibilità in coerenza con le attribuzioni e le responsabilità tracciati nella Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità. In particolare, sono oggetto di informativa le attività condotte dalla Funzione Sostenibilità nel corso dell'anno a livello di Gruppo (predisposizione e monitoraggio Piano di Sostenibilità, analisi materialità, ecc.), nonché specifiche rendicontazioni o richieste di autorizzazione che dovessero rendersi necessarie al verificarsi di eventi particolarmente rilevanti quali ad esempio eventuali interlocuzioni con l'Autorità o altri soggetti esterni (es. Agenzia di rating). Di seguito si riporta una rappresentazione dei principali flussi informativi prodotti dalla U.O. e rivolti agli organi di governo e controllo. Per ogni flusso informativo identificato è definito il contenuto, la frequenza, i destinatari ed eventuali ulteriori Funzioni coinvolte ai fini della produzione del flusso.

Ambito	Descrizione del flusso informativo e della relativa frequenza	Destinatari
Strategie ESG	Presentazione con frequenza annuale del Piano di Sostenibilità con le principali strategie in ambito ESG. Presentazione dello stato di avanzamento almeno semestrale delle iniziative ESG attivate dal Gruppo, anche rispetto a specifici indicatori, <i>milestones</i> e/o <i>deliverables</i> .	CdA, Comitato ESG, Collegio Sindacale
Strategie reporting ESG	Presentazione degli esiti dell'analisi di doppia materialità (effettuata con cadenza annuale o infrannuale nel caso di modifiche significative intervenute nel periodo), inclusa l'attività di <i>stakeholder engagement</i> , finalizzata all'identificazione dei temi rilevanti per il Gruppo e i relativi IRO.	CdA, Comitato ESG, Collegio Sindacale
Autorità Vigilanza	Presentazione dei feedback pervenuti dalle Autorità di Vigilanza in relazione agli ambiti ESG, inclusa la valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali (CEMA), dei relativi piani di risposta/azione a fronte di raccomandazioni e/o rilievi comunicati. Presentazione dello stato avanzamento dei piani di azione definiti e comunicati.	CdA, Comitato ESG, Comitato Rischi, Collegio Sindacale
Agenzie rating	Presentazione, con frequenza annuale, degli esiti dell'Agenzia di Rating individuata al fine dell'attribuzione del rating ESG al Gruppo (inclusi il processo e le metodologie di valutazione adottate), e descrizione dei punti di forza e di miglioramento individuati a fronte del rating assegnato.	CdA, Comitato ESG, Collegio Sindacale

Per individuare e classificare le attività sostenibili, il Gruppo si basa sulla "Tassonomia UE delle attività sostenibili". Il processo di identificazione delle attività sostenibili basato su indicatori oggettivi e maturi è essenziale per misurare il posizionamento dell'azienda rispetto ai fattori ESG. La Tassonomia contribuisce a rafforzare la trasparenza verso gli investitori e gli *stakeholder*, previene i fenomeni di "greenwashing", e supporta le imprese nella transizione verso modelli di business più sostenibili, drenando così

risorse finanziarie verso investimenti sostenibili e contribuendo ad un mercato più coeso e resiliente.

La Politica di Sostenibilità, esaminata dal Comitato ESG e approvata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo (a conclusione dell'iter di approvazione delle Funzioni Aziendali di Controllo) e dai singoli Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo, viene resa disponibile agli *stakeholder* mediante pubblicazione, oltre che nella intranet aziendale, nel sito internet di ciascuna Società del Gruppo.

Car e Travel Policy

Il Gruppo BCC Iccrea si impegna a promuovere una mobilità aziendale sostenibile e a ottimizzare l'efficienza nella gestione delle risorse.

Attraverso la **Car Policy** e la **Travel Policy**, definisce un approccio strutturato per ridurre l'impatto climatico delle attività di trasporto.

La Car Policy, che si applica alla Capogruppo e alle SPD, stabilisce i principi generali relativi all'assegnazione, all'utilizzo e alla gestione delle autovetture del parco auto (noto come Fleet Management) del Gruppo, che ricomprende sia le vetture assegnate ai dipendenti per utilizzo misto, sia le vetture in "pool" messe a disposizione delle strutture aziendali per le diverse necessità di servizio.

Il monitoraggio e la gestione del parco auto sono affidati a specifici organismi interni, tra cui:

- Comitato Remunerazioni: valuta le proposte provenienti dalle funzioni aziendali competenti relative al trattamento economico e all'assegnazione delle vetture aziendali per il personale della Capogruppo e delle società del Perimetro Diretto e presenta le proprie proposte al Consiglio di Amministrazione per l'eventuale successiva approvazione;
- BCC Sinergia: gestisce, sulla base delle indicazioni ricevute dalla funzione risorse umane della società, per la Capogruppo e le società interessate, l'assegnazione e/o la revoca delle auto aziendali (gestisce le attività di ricezione delle richieste di assegnazione delle auto, supporta le attività di valutazione e autorizzazione per l'assegnazione/revoca dell'auto), ne verifica il corretto utilizzo, si occupa dell'aggiornamento nel tempo del database della flotta auto e gestisce la flotta in "pool". La politica è approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Comitato Remunerazioni, ed è recepita dalle Società del Gruppo tramite approvazione del rispettivo Consiglio di Amministrazione.

Anche le BCC del Gruppo stanno progressivamente adottando una propria Car Policy, focalizzandosi sull'efficienza e la sostenibilità dell'uso delle auto aziendali. Il documento, in linea con gli obiettivi di riduzione dei costi, i principi ESG e le normative

vigenti, disciplina l'utilizzo delle vetture aziendali, stabilendo diritti, doveri e linee guida volte a una gestione ottimale delle auto assegnate al personale.

Le Car Policy si inseriscono nel più ampio Piano di Sostenibilità del Gruppo, che prevede la graduale sostituzione dei veicoli tradizionali con mezzi ibridi ed elettrici, contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO₂ e al miglioramento dell'efficienza energetica complessiva.

La Travel Policy fornisce le linee-guida e fissa le modalità operative in materia di trasferte del personale della Capogruppo e delle SPD. Nello specifico, nel documento sono definite le modalità di esecuzione di una trasferta di lavoro, in coerenza con i criteri di economicità, gli obiettivi di contenimento dei costi, nonché nel rispetto dei criteri ESG e della normativa tempo per tempo vigente.

In particolare, la Politica è finalizzata a:

- definire criteri di viaggio ispirati alla massima efficienza, risparmio di costi e sostenibilità. In tale ambito il Gruppo privilegia le scelte di viaggio consapevoli e necessari, al fine di – da un lato – migliorare il benessere dei propri dipendenti e – dall'altro – ridurre le emissioni di CO₂;
- garantire omogeneità di trattamento per i servizi di viaggio su tutto il territorio nazionale;
- adottare criteri di controllo, definire modalità di pianificazione e autorizzative, che consentano il contenimento dei costi e la razionalizzazione delle spese di trasferta, anche individuando le tipologie/soglie delle spese che possono essere rimborsate, nonché le modalità operative cui attenersi per ottenere i relativi rimborsi.

La gestione delle trasferte è organizzata come segue:

- Funzione Gestione Adempimenti Risorse Umane: cura i servizi in materia di amministrazione del personale, compresa la gestione delle spese di trasferta;
- Responsabile della Funzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane: analizza periodicamente i report sulle eccezioni circa la scelta di soluzioni che non sono in linea con i criteri e le linee guida riportate all'interno della Politica;
- Responsabili di struttura: valutano l'effettiva necessità delle trasferte, verificano che la pianificazione rispetti i criteri e le linee guida della Politica e autorizzano le trasferte lavorative, eventualmente delegando tale responsabilità.

La politica, che non si applica alle trasferte di Amministratori e Sindaci (disciplinati da norme specifiche), è approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e adottata dalle società del Gruppo previa approvazione dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Anche le BCC del Gruppo stanno progressivamente adottando la Travel Policy, allineandosi agli principi e agli obiettivi di sostenibilità e riduzione dell'impatto ambientale in essa riportati. Le filiali, infatti, stanno implementando e adottando linee

guida per promuovere l'utilizzo di mezzi di trasporto a basse emissioni, come treni e veicoli elettrici, limitando gli spostamenti aerei e incentivando le riunioni virtuali. Questa politica, in linea con gli indirizzi del Gruppo, mira a ridurre l'impronta di carbonio complessiva delle trasferte aziendali, ottimizzando al contempo i costi e migliorando la qualità della vita lavorativa per i dipendenti delle BCC.

Politiche creditizie

I principi e le linee guida adottati dal Gruppo ai fini della valutazione degli impatti ambientali, sociali e di governance delle attività economiche della propria clientela affidata o con richieste di affidamento in corso sono disciplinati nella **Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito**, oggetto di aggiornamento nel corso del 2024.

La Politica ha l'obiettivo di stabilire i principi cardine relativi alle fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito, finalizzati all'assunzione consapevole del rischio di credito, assicurando un adeguato livello qualitativo del portafoglio creditizio in linea con gli obiettivi di rischio del Gruppo. Tale Politica è approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere favorevole del Comitato Rischi, ed è adottata dalle singole Società del Gruppo destinatarie, previo recepimento da parte del locale Consiglio di Amministrazione della Direttiva di Indirizzo e Coordinamento emanata dalla Direzione Generale della Capogruppo.

Le competenti Funzioni dell'Area Crediti di Capogruppo promuovono periodicamente il riesame dei contenuti della Politica in coerenza con le esigenze interne, anche progettuali, del Gruppo nonché con le evoluzioni normative esterne.

Con specifico riguardo alla integrazione dei fattori e rischi ESG, la citata Politica contempla, nel contesto del processo di valutazione del merito creditizio, una fase di valutazione dei fattori ESG riconducibile alla controparte e all'eventuale garanzia immobiliare prestata a mitigazione del rischio di credito.

Nello specifico, nella fase di "Preistruttoria" è prevista la raccolta di specifiche informazioni dal cliente attraverso un Questionario Qualitativo composto da domande inerenti ai seguenti ambiti: rischio di transizione, rischio fisico, rischio sociale, rischio di governance. In particolare, con riferimento ai rischi di transizione, il Questionario è composto da domande differenziate sulla base delle filiere produttive e dei settori di appartenenza della controparte. Inoltre, il Questionario prevede anche la raccolta di informazioni utili ad affinare la stima puntuale delle emissioni di gas a effetto serra (c.d. GHG) della controparte, anch'esse differenziate per settore.

Le informazioni raccolte attraverso la compilazione del Questionario Qualitativo delineano il posizionamento del cliente rispetto ai rischi climatici e ambientali tipici del

settore di riferimento; qualora le risposte al questionario indichino un percorso di mitigazione di uno o più rischi non ancora completato (ancora in corso, solo programmato o non previsto) l'esito del questionario individua i potenziali punti di impatto su specifiche voci di bilancio, in base al settore e al driver di rischio esaminato. In particolare, in tali casi, in fase istruttoria è necessario effettuare un esame approfondito del Business Plan del cliente per verificare che le assunzioni contenute tengano conto degli impatti economico finanziari derivanti dal percorso di transizione ESG avviato o da avviare da parte del cliente. Le linee guida di tale analisi emergono dal questionario dove a ciascuna risposta è associato un potenziale impatto sui conti prospettici dell'azienda, differenziato per settore di appartenenza del cliente nonché un'analisi di sensitività sulle voci economico-patrimoniali prospettiche della controparte per integrare nel business plan ulteriori impatti ESG attesi e non considerati in precedenza.

La Politica di Gruppo in materia di acquisizione e gestione delle garanzie ha integrato i fattori ESG nel processo di valutazione dei *collateral* immobiliari in considerazione del valore locativo e di mercato di componenti connesse alle caratteristiche verdi (green) degli edifici, nonché alle performance (energetiche, resilienza idrogeologica, sismica, ecc.) relative nel ciclo di vita dell'immobile.

Tali fattori rappresentano elementi fondamentali per la qualificazione di un immobile, soprattutto in termini di mantenimento del valore dell'asset nel lungo termine e, seppur l'impatto degli aspetti ESG non è ancora "standardizzato" e codificato, in considerazione dell'importanza crescente, in fase di valutazione degli immobili si tiene conto dei seguenti aspetti: capacità del bene immobile di mantenere un flusso di cassa costante nel tempo, rischi connessi ai fattori ESG che potrebbero impattare sul bene immobile in relazione al proprio segmento di mercato e valutazione dell'efficienza energetica degli edifici fornita dall'Attestato di Prestazione Energetica (APE) di cui il valutatore incaricato tiene conto ai fini dell'incidenza di tale caratteristica sui prezzi di mercato. Al riguardo, i sistemi informativi di Gruppo sono stati integrati per la gestione di alcune informazioni relative all' APE puntuale dell'immobile in garanzia.

Inoltre, si sottolinea che il Gruppo ha stretto una partnership finalizzata all'acquisizione di indicatori sintetici di rischio fisico, atti a qualificare gli impatti ESG degli immobili a garanzia e consentire, quindi, in sede di analisi dell'operazione, la valutazione della potenziale esposizione ai rischi climatici e ambientali.

2.7 Remunerazione legata ai KPI ESG

Nell'ambito della definizione del sistema incentivante rivolto al top management si persegue l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la correlazione tra la remunerazione variabile e le azioni strategiche legate a tematiche di sostenibilità, coerentemente con la sana e prudente gestione dei rischi climatici, ambientali e sociali. Le iniziative sul fronte ESG – strategiche e/o volte all'allineamento al nuovo plesso normativo – rappresentano per il Gruppo elementi rilevanti nel processo di remunerazione e incentivazione e, laddove applicabili, sono integrati nei sistemi incentivanti del personale apicale e, a cascata, nei sistemi incentivanti per il *middle management* e per la restante popolazione professionale. In particolare, almeno una parte della componente variabile della remunerazione del personale apicale è collegata ad obiettivi ESG allineati al piano strategico, di sostenibilità e al quadro di propensione al rischio (RAS) di Gruppo. Per l'esercizio 2024, sono stati fissati obiettivi di natura ESG con un peso medio del 15%.

Nell'ambito del processo di progressivo e costante allineamento delle politiche di remunerazione e incentivazione agli obiettivi del Gruppo connessi ai rischi climatici e ambientali, sono state definite misure volte a una maggiore o più profonda declinazione quantitativa degli obiettivi ESG da integrare nelle politiche commerciali e creditizie, al fine di adottare pratiche aziendali volte alla decarbonizzazione e all'efficienza energetica che impattino sugli obiettivi da assegnare all'alta dirigenza, al personale apicale e alla restante popolazione professionale. A titolo esemplificativo si fa riferimento agli obiettivi quantitativi connessi al raggiungimento dei target definiti nel contesto della pianificazione commerciale a supporto della strategia di decarbonizzazione di Gruppo, tra cui: mutui erogati su immobili con classe energetica migliore; finanziamenti alle imprese erogati nel contesto della Transizione 5.0; finanziamenti erogati per interventi di sostenibilità (energetica, idrica, mobilità, fotovoltaico, ecc.).

Con riferimento agli obiettivi sociali, ed in particolare all'impegno nei confronti delle risorse professionali del Gruppo e della comunità in cui il Gruppo opera, i sistemi retributivi:

- sono determinati in base al ruolo ricoperto, agli ambiti di responsabilità, al merito e ai risultati e alla qualità complessiva del contributo apportato alla performance aziendale rispetto ai valori di Gruppo;
- assicurano la neutralità dei trattamenti retributivi (in misura fissa e variabile) rispetto al genere ed a qualsiasi altro elemento di diversità;

- garantiscono equità e pari opportunità in termini di avanzamenti di carriera e aumenti retributivi e promuovono, laddove possibile, meccanismi innovativi di conciliazione vita-lavoro;
- prevedono meccanismi di correzione *ex-post* per il riconoscimento della remunerazione variabile, precludendone il riconoscimento o richiedendo la restituzione degli importi già riconosciuti, in presenza – tra gli altri – di comportamenti non conformi a quanto stabilito dal Codice Etico.

Tali misure riflettono un impegno concreto nel rendere la sostenibilità un pilastro centrale delle strategie aziendali, rafforzando la correlazione tra la performance individuale e collettiva e il perseguimento di obiettivi ESG di lungo termine, con un impatto positivo sulla competitività e sulla creazione di valore per tutti gli stakeholder.

2.8 Formazione ESG

Investire nella formazione del personale sui temi della sostenibilità rappresenta un imperativo strategico per il Gruppo BCC Iccrea. La formazione aziendale in ambito sostenibilità si configura come un elemento abilitante fondamentale ad allineare il Gruppo agli obiettivi globali dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nonché al conseguimento degli obiettivi ESG coerenti con le normative – nazionali, europee e internazionali- ambientali e sociali, tempo per tempo vigenti e in continua evoluzione. Un percorso formativo mirato promuove una cultura della sostenibilità che permea la struttura aziendale a tutti i livelli, dalle figure professionali ai vertici aziendali. Questo approccio stimola e alimenta l'innovazione e migliora la competitività e la reputazione del Gruppo sul mercato. Allo stesso tempo, una solida cultura della sostenibilità mitiga i rischi legati alle controversie legali, rafforza la reputazione del Gruppo e contribuisce alla motivazione e fidelizzazione delle sue risorse professionali. Per quanto concerne la leadership, la formazione in sostenibilità fornisce gli strumenti utili ad integrare i principi ESG nelle decisioni strategiche di Gruppo, preparandolo ad essere più resiliente e competitivo nel lungo periodo.

Di seguito un estratto dei piani formativi in ambito ESG rivolti alle risorse professionali e agli esponenti aziendali del Gruppo, relativi all'anno 2024:

Titolo Percorso	Destinatari	Tipologia	Obiettivi	Contenuti principali
ESG - Una prospettiva strategica sulla sostenibilità	Esponenti aziendali	Formazione obbligatoria (esercizio 2024)	Evidenziare il cambio di paradigma nella disclosure ESG Contribuire alle emissioni indirette (scope 3) attraverso la propria	Disclosures e nuova reportistica Green Asset Ratio e KPI regolamentari

			catena di fornitura e la clientela finanziata	
			Integrare gli aspetti ESG nella valutazione creditizia.	ESG nel merito creditizio
L'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali	Nuovi esponenti aziendali	Formazione obbligatoria (esercizio 2024)	Integrare ESG nelle strategie aziendali, inclusi governance, pianificazione, credito, investimenti e gestione dei rischi	Finanza sostenibile e tassonomia
	Personale dipendente Gruppo BCC Iccrea	Formazione obbligatoria (esercizio 2024)		ESG nella valutazione di investimenti e credito
CSRD - Evoluzione normativa, stakeholder e revisione	ESG Ambassador	Formazione obbligatoria (esercizio 2024)	Fornire una panoramica sulla normativa CSRD e sull'importanza della disclosure ESG per il coinvolgimento degli stakeholder	Standard Europei di Sostenibilità
	Referenti bilancio BCC	Formazione obbligatoria (esercizio 2024)		Governance, controlli interni e processo di assurance
ESG - L'impatto della tassonomia europea	ESG Ambassador	Formazione obbligatoria (esercizio 2024)	Analizzare l'uso strategico degli indicatori della Tassonomia Europea	GAR e BTAR
	Aree aziendali con ruoli di pianificazione commerciale BCC	Formazione obbligatoria (esercizio 2024)		Monitoraggio delle performance ESG
La valutazione della controparte in chiave ESG	Gestori Banca BCC	Formazione obbligatoria (esercizio 2024)	Integrare ESG nell'erogazione del credito e supportare la sostenibilità dei clienti	Principi operativi di erogazione
	Addetti Crediti di filiale BCC	Formazione obbligatoria (esercizio 2024)		Dialogo tra banche e PMI Monitoraggio ESG della controparte

3 STRATEGIA

3.1 Il contesto attuale e scenario

Il Gruppo BCC Iccrea persegue una strategia finalizzata alla stabilità e allo sviluppo delle Banche di Credito Cooperativo, nel rispetto della loro identità territoriale, storica, culturale, sociale ed economica. Il Gruppo ha l'obiettivo di supportare le BCC nell'approccio al mercato e di accompagnarle nella predisposizione dei necessari presidi tecnici e organizzativi atti a migliorarne il posizionamento sul mercato e accrescerne la capacità competitiva. Inoltre, grazie al proprio operato, si impegna a promuovere lo sviluppo delle attività a mutualità prevalente, tipiche delle Banche del Credito Cooperativo. Per previsione statutaria (art. 32) e in coerenza con le norme del Codice Civile sulle cooperative (art. 2540), gli Amministratori sono Soci e Socie ed

operano con la Banca che amministrano. Tali peculiarità sono salvaguardate dal Gruppo attraverso le attività di direzione, coordinamento e controllo della Capogruppo BCC Banca Iccrea, assicurando stabilità e sostenendo lo scambio mutualistico con le Socie ed i Soci e le attività nelle zone di competenza.

Dal canto loro, le BCC, con il fine di garantire il disegno imprenditoriale condiviso con la sottoscrizione del Contratto di Coesione, operano in via preferenziale con le Società del Gruppo, rafforzando l'approccio di partnership e vicinanza che da sempre connota i rapporti tra esse. Nelle scelte e nei comportamenti, il Gruppo è costantemente orientato a **principi etici e valoriali** espressi all'interno della **Carta dei Valori del Credito Cooperativo** che esprime i principi sui quali si fonda l'azione delle Banche di Credito Cooperativo, la loro strategia e le loro prassi. Parallelamente, i principi ispiratori delle BCC sono ribaditi anche **nell'art. 2 dello Statuto** delle Banche di Credito Cooperativo, in cui si legge: *"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i Soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i Soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale".*

Il Gruppo orienta le proprie scelte e attività avendo cura degli interessi dei propri stakeholder, tutti i soggetti - interni ed esterni - che rivestono un ruolo nello svolgimento dell'attività aziendale, sia in quanto contribuiscono al compimento della mission aziendale, sia perché di tale attività subiscono gli effetti, positivi o negativi, in modo rilevante per il loro benessere.

In tale ambito, il **Codice Etico di Gruppo**⁷ costituisce una vera e propria "carta delle relazioni" con tutti i gli "interlocutori", che - oltre a contenere i principi valoriali e comportamentali a fondamento della costituzione e della mission del Gruppo - rappresenta un vero e proprio strumento di governance e pone al centro il rapporto tra il Gruppo stesso e i propri "interlocutori". Il Codice Etico del Gruppo, messo a disposizione di tutto il personale nella intranet aziendale, e disponibile sul sito web del Gruppo, rappresenta il riferimento costante dei comportamenti da adottare

⁷https://www.gruppobcciccrea.it/Lists/DocumentiSocietari/Attachments/1/Allegato%20Codice%20Etico%20di%20Gruppo_SITO%20WEB.pdf

nell'operatività, in ogni scelta e decisione; inoltre, ogni modello organizzativo, policy e procedura interna si ispira ad esso. Anche i soggetti terzi sono obbligati al rispetto delle disposizioni, dei principi valoriali e di comportamento dettati dal Codice Etico in quanto è previsto l'inserimento - all'interno delle lettere di incarico e/o negli accordi negoziali - di apposite clausole volte a confermare l'obbligo di conformarsi pienamente ai principi e valori del Codice, nonché a prevedere, in caso di violazione, l'applicazione di penali o, ancora, la risoluzione del rapporto contrattuale.

Il Gruppo ha anche adottato la **Politica di Sostenibilità** – descritta nel dettaglio al paragrafo §2.6_Le principali policy ESG del Gruppo - che si fonda sul concetto di sviluppo sostenibile, inteso come un modello di crescita in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Questo approccio implica un'attenzione specifica ai fattori ESG (Environmental, Social e Governance) volta a garantire che tutte le attività aziendali siano gestite in modo responsabile e sostenibile. Il Gruppo, infatti, privilegia le imprese che dimostrano un uso responsabile delle risorse naturali e una gestione attenta degli impatti sugli ecosistemi, promuovono la sicurezza, la salute, la giustizia, la parità e l'inclusione, e generano reddito e lavoro nel rispetto dei principi etici e delle migliori pratiche di governance. Il Gruppo ha anche adottato la **Carta degli Impegni in materia di Diritti Umani**⁸, che ne delinea l'impegno nella promozione e nella tutela dei diritti umani sia al proprio interno che presso le proprie controparti (Soci e Socie, clientela e collaboratori). I principi generali sui quali si fonda la tutela dei diritti umani sono, a titolo esemplificativo, il contrasto a qualsiasi forma di discriminazione (età, etnia, religione, appartenenza politica e sindacale, orientamento sessuale, identità di genere, lingua o diversa abilità, etc.), la garanzia di un luogo di lavoro sicuro e salutare per una gestione responsabile del proprio personale, nonché la protezione dei dati personali del Socio, della Socia e della clientela e del suo diritto alla privacy. Il Gruppo, al fine di promuovere una cultura aziendale priva di ogni forma di discriminazione, ha anche adottato la **Politica di Gruppo in materia di Diversità, Equità e Inclusione**⁹ che definisce gli indirizzi, i principi di riferimento e gli impegni del Gruppo relativi ai temi di Diversità e Inclusione quali, genere, orientamento sessuale, età, abilità, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali. La Politica promuove la realizzazione di una cultura organizzativa e di un contesto che favorisce la crescita e lo sviluppo del personale nel rispetto del principio delle pari opportunità; garantisce la tutela dell'integrità psico-fisica dei lavoratori e il rispetto della loro personalità morale, nonché

⁸<https://www.gruppobcciccrea.it/Documents/Sostenibilita/Carta%20degli%20impegni%20di%20Gruppo%20in%20materia%20di%20Diritti%20Umani.pdf>

⁹https://www.gruppobcciccrea.it/Documents/Sostenibilita/Politica%20Diversita%20Equita%20e%20Inclusione_estratto.pdf

la dignità di ciascuna persona e la prevenzione contro ogni forma di discriminazione. La Politica costituisce un pilastro fondante per guidare e gestire il cambiamento e l'innovazione in maniera responsabile e afferma lo spirito di cooperazione e di accoglienza che caratterizzano la cultura e le relazioni del Gruppo.

Parte integrante della definizione del framework di condotta del Gruppo è il **Codice di Condotta Anticorruzione di Gruppo**¹⁰, che ha lo scopo di esporre in modo articolato l'impegno del Gruppo nella lotta al fenomeno della corruzione, promuovendo e diffondendo una cultura del rischio e una consapevolezza del sistema dei controlli interni in essere, anche attraverso la definizione di principi per l'individuazione e la prevenzione di potenziali comportamenti che, più in generale, non siano in linea con i principi etici promossi e adottati a livello di Gruppo.

Con riferimento ai valori legati alla tutela dell'ambiente, il Gruppo ha adottato la **Carta degli impegni di Gruppo in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico**¹¹, che si inserisce all'interno della visione strategica del Gruppo che pone al centro la sostenibilità, in particolare quella ambientale, come motore per la creazione di valore condiviso.

Infine, nell'ambito dell'attività tipica bancaria, il Gruppo ha adottato:

- la **Politica di Gruppo di Product Management**, che mira, tra le altre, a definire i criteri di corretta gestione dei prodotti bancari e di investimento rispetto alle norme esterne e interne, e in particolare, per i prodotti di investimento, della valutazione del profilo ESG degli stessi;
- la **Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito**, aggiornata nel corso dell'esercizio 2024, per tenere conto del questionario di valutazione ESG della controparte, da compilare in fase istruttoria. In linea con la propria missione, i valori fondanti, ed il modello di business cooperativo che lo caratterizza, il Gruppo ha adottato una strategia ESG con cui si impegna attivamente alla transizione verso un'economia più sostenibile. Questa strategia nasce dalla consapevolezza dei rischi e delle opportunità che il cambiamento climatico comporta, sia dal punto di vista operativo che normativo

Per dare concretezza a questo impegno, il Gruppo ha elaborato un **Piano di Transizione** che raccoglie e coordina una serie organica di iniziative, frutto di un investimento significativo in termini di risorse e progettualità. L'obiettivo è quello di accompagnare in modo efficace il percorso verso un'economia più sostenibile.

Le azioni previste dal Piano, e descritte in dettaglio all'interno del paragrafo §5.2_ *Principali obiettivi ESG*, si sviluppano su tre livelli principali:

¹⁰ <https://www.gruppobcciccrea.it/Documents/EticaGruppo/Codice%20Anticorruzione%20sito%20esterno.pdf>

¹¹ <https://www.gruppobcciccrea.it/Documents/Sostenibilita/Carta%20degli%20impegni%20di%20Gruppo%20in%20materia%20di%20Ambiente%20e%20Cambiamento%20climatico.pdf>

- attività connesse alle operazioni proprie (cd emissione dirette): in questo ambito l'impegno è rivolto a mitigare l'impatto ambientale delle proprie attività, attraverso l'adozione di pratiche e soluzioni a basso impatto emissivo;
- attività dei propri Soci e clienti: il Gruppo affianca i propri Soci e la propria clientela nell'affrontare gli impatti del cambiamento climatico e a favorire la loro transizione verso l'adozione di soluzioni a basso profilo emissivo;
- ampliamento della componente ESG del portafoglio di proprietà ed Asset Under Management (AUM) del Gruppo.

Gli obiettivi del Piano sono inoltre pienamente integrati con la strategia commerciale del Gruppo e sono fattorizzati nella pianificazione finanziaria nell'arco temporale preso a riferimento dal Piano Industriale 2025-2027 approvato dal CdA della Capogruppo in data 12 marzo 2025. Inoltre, la mitigazione dei rischi climatici è inserita all'interno del più ampio processo di definizione del Risk Appetite Framework del Gruppo.

Infine, sono stati introdotti, a valere della remunerazione variabile delle figure apicali, specifici obiettivi legati alle dimensioni ESG.

3.2 Overview dei rischi e delle opportunità legate al clima

Con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali, si evidenzia che, già a partire dall'esercizio 2023, il Gruppo ha effettuato una serie di attività volte a:

- rivedere, rafforzare ed estendere l'approccio metodologico di identificazione dei rischi climatici e ambientali, attraverso la narrativa completa dei canali di trasmissione, inclusiva di una valutazione qualitativa sugli orizzonti temporali in cui tali rischi possono manifestarsi, e la definizione di un giudizio esplicito sull'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi Climate&Environmental (C&E) identificati come rilevanti;
- rafforzare il monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici e ambientali, definendo un framework di analisi in grado di valutare l'impatto di tali rischi sul contesto di business complessivo in cui opera, con lo scopo di informare e supportare le decisioni strategiche del Gruppo.

L'analisi ha previsto l'identificazione dei settori rilevanti in relazione ai temi *climate-related*, e una successiva analisi di dettaglio attraverso (i) l'identificazione delle policy, in vigore o in procinto di essere emanate, rilevanti per ciascun settore individuato, (ii) l'analisi e la valutazione qualitativa dell'impatto dei rischi derivanti dalle politiche climatiche sull'intera catena del valore del settore, (iii) la valutazione delle opportunità di finanziamento e di supporto della transizione associate alle policy stesse.

Settori rilevanti	Are di intervento delle policy	Descrizione	Rischi	Opportunità
1 Mutui Residenziali e Immobili & Costruzioni	Prezzi del carbonio	Imposizione di tasse su emissioni per il consumo energetico degli edifici	✓	
	Efficienza energetica	Obiettivi annuali per il risparmio energetico degli immobili e obblighi di edifici a zero emissioni	✓	✓
	Uso delle rinnovabili	Obblighi di conversione a energie rinnovabili, moderate da politiche di supporto (e.g. riduzione IVA su tecnologie a basse emissioni)	✓	✓
2 Agricoltura	Phase out	Phase out delle caldaie a gas per accelerare l'uso delle rinnovabili	✓	✓
	PAC	Rafforzamento del contributo dell'agricoltura ai target ambientali e climatici dell'UE	✓	✓
	Silvicoltura e natura	Imposizione di regole la tutela del suolo e della biodiversità	✓	✓
	Utilizzo di fertilizzanti	Target per la riduzione dell'uso di fertilizzanti e imposizione di dazi doganali sulle importazioni di prodotti ad alte emissioni	✓	✓
3 Manifattura (focus Industria siderurgica)	Carbon farming	Iniziative per l'uso sostenibile del territorio e sostegno di pratiche per l'assorbimento di carbonio		✓
	Prezzi del carbonio	Imposizione di tasse sulle emissioni e dazi doganali sulle importazioni di prodotti ad alte emissioni	✓	
	Supporto R&I	Iniziative volta a stimolare ed accelerare gli investimenti nella produzione di idrogeno verde		✓
	Uso delle rinnovabili	Obiettivi nazionali ed europei per l'aumento delle quote di rinnovabili nel sistema energetico		✓
	Efficienza energetica	Schema di commercio di «certificati bianchi» per l'incentivazione dell'efficienza energetica, con obbligazione esplicita di riduzione	✓	✓
4 Trasporti (focus automotive)	Supporto alla transizione	Supporto agli Stati membri maggiormente impattati dalla transizione		✓
	Phase out	Divieto di immettere sul mercato nuovi ICEV a partire dal 2035	✓	
	Incentivi finanziari	Incentivi finanziari per le infrastrutture di ricarica e i nuovi veicoli elettrici		✓
	Circularità e materiali critici	Politiche per il riuso, riciclo e recupero dei veicoli e delle loro componenti	✓	✓
	Prezzo del carbonio	Imposizione di tasse sulle emissioni con inclusione target per autoveicoli	✓	

La Risk strategy del Gruppo in relazione al profilo C&E è stata ulteriormente rafforzata, declinando all'interno del Risk Appetite Statement, le seguenti direttrici:

- stabilizzazione e contenimento del profilo di rischio C&E nel breve termine, insieme ad un progressivo sviluppo di iniziative di business strategy di medio termine, funzionali ad indirizzare un percorso di mitigazione dei possibili impatti discendenti da tali tipologie di rischio ed a migliorare, pertanto, il complessivo posizionamento del Gruppo;
- rafforzamento e accelerazione del percorso di integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nei processi aziendali/di business, a partire da una evoluzione del quadro e delle strumentazioni di analisi in uso, traguardando livelli di accuratezza maggiori nella identificazione e misurazione/valutazione degli impatti che tali fattori di rischio (C&E) possono generare sui rischi «primari» (rischio di credito, rischi finanziari, rischi operativi, etc.);
- irrobustimento e accelerazione delle iniziative volte al consolidamento del patrimonio informativo *climate-related* funzionale a supportare i processi strategici e di business, di risk management e di disclosure;
- rafforzamento in arco piano della strategia di investimento finanziario del Gruppo in termini di quote ESG nel Portafoglio Finanziario complessivo.

Tali direttrici strategiche trovano declinazione operativa all'interno del RAS di Gruppo attraverso specifici *Key Risk Indicators* (KRI) opportunamente aggiornati e rivisti sulla base delle evoluzioni che hanno interessato il framework di C&E Risk identification e calibrati in termini di livelli di massimo rischio tollerato e consentito, anche al fine di garantirne il successivo monitoraggio.

La Politica di Gruppo in materia di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali descrive ruoli e responsabilità e framework metodologico del processo di “*Climate & Environmental Materiality Assessment*” (CEMA) definito e adottato dal Gruppo. Il “Climate & Environmental Risk framework”, sviluppato in coerenza con le aspettative di Vigilanza in materia di rischi climatici ed ambientali, è funzionale all’identificazione e alla valutazione del livello di esposizione del Gruppo, ivi incluse la Capogruppo, le Società del Perimetro Diretto (SPD) e le Banche Affiliate ai rischi climatici e ambientali (rischi C&E).

Nello specifico, gli esiti dell’esercizio di rilevanza abilitano l’analisi su nuovi profili di rischio per i comparti creditizi e finanziari, nonché relativamente alle operazioni proprie del Gruppo. Tali analisi arricchiscono la valutazione del contesto operativo in cui opera il Gruppo, fornendo un quadro completo delle sfide e opportunità legate ai fattori climatici e ambientali e indirizzano i processi creditizi verso pratiche più sostenibili.

L’impianto di misurazione e stima delle emissioni di gas serra, descritto nella medesima politica, nel fornire una misurazione dell’impatto ambientale delle attività aziendali delle controparti finanziate, consente di monitorare l’impronta carbonica delle esposizioni creditizie del Gruppo sotto diversi scenari, indirizzando i processi di pianificazione verso strumenti di finanziamento allineati a obiettivi di sostenibilità e settori caratterizzati da un impatto climatico e ambientale più rilevante.

Il processo di valutazione di rilevanza prevede una mappatura preliminare dei fattori di rischio climatici e ambientali, una disamina puntuale dei canali di trasmissione dei fattori di rischio C&E sui rischi tradizionali nonché, una valutazione complessiva della materialità delle esposizioni del Gruppo su ciascun ambito analizzato. In particolare, le fasi principali del processo appena delineato si sostanziano in:

- identificazione dei rischi C&E rilevanti, per mezzo della mappatura dei fattori di rischio C&E con potenziale impatto significativo sul portafoglio del Gruppo;
- identificazione canali di trasmissione, mediante l’individuazione dei percorsi attraverso cui i fattori di rischio climatici e ambientali si propagano e influenzano il profilo di rischio complessivo del Gruppo nonché, dell’orizzonte temporale entro cui tali rischi potrebbero manifestarsi;
- valutazione della materialità dei rischi C&E, ovvero valutazione dell’impatto dei rischi C&E sui rischi tradizionali attraverso l’attribuzione di punteggi valutativi (Score di rischio), l’identificazione di soglie di materialità e di specifici Key Risk Indicator (KRI).

Ogni analisi di materialità condotta per ogni rischio tradizionale, portafoglio di riferimento e rischio C&E rilevante si concretizza come *step* propedeutico all’attribuzione di uno *score* valutativo articolato su differenti gradi di materialità che riflette la rischiosità climatica e ambientale associata al portafoglio di riferimento. I

livelli di rischiosità associati permettono di valorizzare i *Key Risk Indicator* (KRI) individuati per ogni rischio climatico e ambientale rilevante al fine di permettere una quantificazione dell'impatto del canale di trasmissione del rischio C&E sul rischio tradizionale analizzato, i quali, confrontati con specifiche soglie di materialità, consentono di determinare la rilevanza di ciascun rischio C&E in relazione ai rischi tradizionali analizzati.

Il complessivo esercizio di valutazione viene aggiornato periodicamente con frequenza annuale in funzione della normativa in materia e delle best practice di mercato e sottoposto all'iter approvativo stabilito nella stessa normativa interna di Gruppo. I risultati dell'analisi di CEMA costituiscono elementi di input del più ampio processo di analisi di doppia materialità condotto ai sensi di quanto previsto dalla CSRD.

Di seguito si rappresentano i risultati del CEMA condotto sui dati dell'esercizio 2024.

Per la metodologia utilizzata si rimanda al successivo capitolo §4_ *Gestione del rischio*.

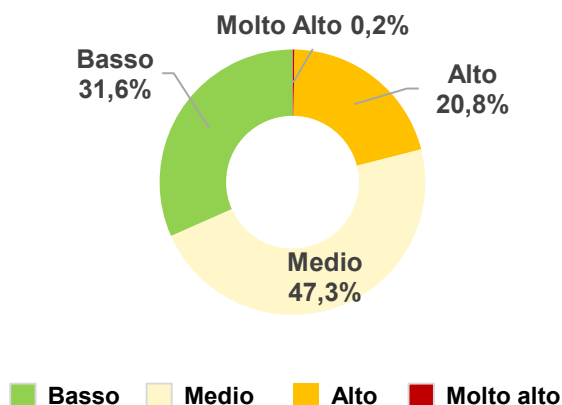
RISCHIO DI CREDITO

Per quanto riguarda la valutazione di materialità dei rischi C&E con riferimento al rischio di credito, la metodologia adottata dal Gruppo prevede l'uso combinato di *provider* esterni che garantiscono una valutazione dei rischi climatici e ambientali allineata alle “*industry best practices*” e, al contempo, tengono conto delle specificità legate alle caratteristiche micro-settoriali/territoriali del portafoglio del Gruppo. Tale approccio viene declinato sui portafogli (i) controparti NFC e (ii) immobili a garanzia.

Si evidenzia, inoltre, che con il progressivo consolidamento del processo di raccolta delle informazioni idiosincratiche dalla clientela (ad esempio, la presenza di misure di mitigazione, coperture assicurative, ecc.), il framework metodologico sarà ulteriormente rafforzato e perfezionato.

Rischio di transizione

Con riferimento ai rischi climatici, il rischio di transizione per il portafoglio *Non Financial Corporate* viene valutato sulla base del grado di esposizione del settore di appartenenza della controparte. Una maggiore esposizione a tale tipologia di rischio fornisce un'indicazione circa il potenziale impatto (anche di natura finanziaria) in cui può incorrere una controparte, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile. Nel seguente grafico è fornita una rappresentazione della distribuzione del portafoglio NFC del Gruppo rispetto alle classi di rischiosità previste dal framework.



In particolare, l'esposizione al rischio di transizione del Gruppo sul portafoglio NFC mostra come la quota di portafoglio riconducibile alle classi di rischio "Molto Alto" e "Alto" rappresenta c.a. il 21% del totale. La valutazione complessiva di materialità rispetto al driver analizzato fa emergere, pertanto, un giudizio di materialità media del rischio sul portafoglio analizzato.

La tabella sottostante mostra l'esposizione a livello settoriale del portafoglio NFC, con focus specifico sui settori ad elevato rischio di transizione, da cui si evince che il Gruppo presenta una esposizione rilevante nei settori relativi all'agroalimentare e all'industria manifatturiera.

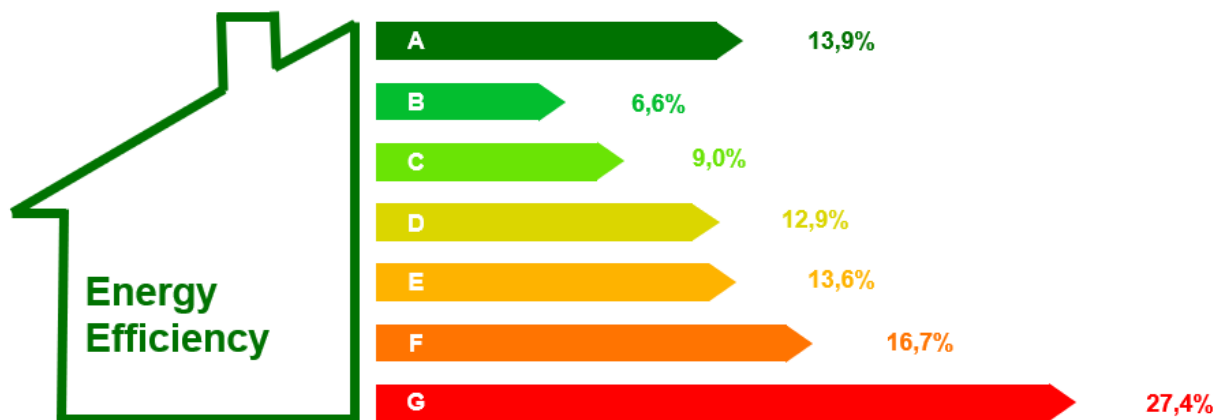
Settore C&E	% Esposizione	Rischiosità
Coltivazione di colture (permanenti e non permanenti)	8,0%	Alto
Allevamento di animali (ruminanti e non ruminanti)	2,3%	Alto
Industria Alimentare da materie prime vegetali	2,3%	Alto
Power Gen	1,2%	Alto
Industria siderurgica	0,9%	Alto
Industria di prodotti per edilizia e costruzioni	0,9%	Alto
industria Chimica	0,8%	Alto
Industria Alimentare della Carne e Pesce	0,8%	Alto
Industria Alimentare per Oli, Grassi, latte e derivati	0,7%	Alto
Industria del pellame	0,4%	Alto
Oil&Gas	0,2%	Molto alto
Altri settori a rischio transizione Alto	2,6%	Alto
Moderato/Basso rischio di transizione	~79,0%	Medio / Basso

■ Basso ■ Medio ■ Alto ■ Molto alto

Con riferimento al portafoglio immobili a garanzia, il rischio di transizione viene definito dalla classe energetica dell'immobile (i.e. *Energy Performance Certificate* – EPC) - commerciale e residenziale - e dalla relativa distribuzione all'interno del portafoglio del Gruppo. Una concentrazione verso immobili con classe energetica “E”, “F” o “G” può determinare un alto rischio di deprezzamento di tali immobili o ingenti spese di ristrutturazione funzionali al miglioramento della classe energetica.

La valutazione complessiva di materialità rispetto al driver analizzati fa emergere un giudizio di materialità media del rischio sia sul portafoglio garantito da immobili residenziali (RRE) che su quello garantito da immobili commerciali (CRE), che presentano una percentuale di EPC a bassa efficienza energetica in linea con la media italiana. In tale contesto, infine, rileva evidenziare che il Gruppo ha anche avviato una serie di iniziative funzionali alla raccolta di dati puntuali di efficienza energetica, in luogo di quelli stimati.

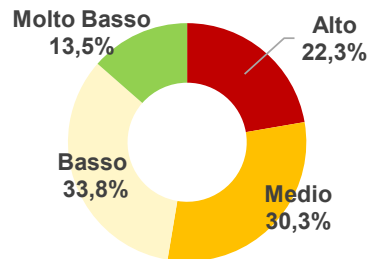
Distribuzione dell'esposizione in termini percentuali per classe di prestazione energetica:



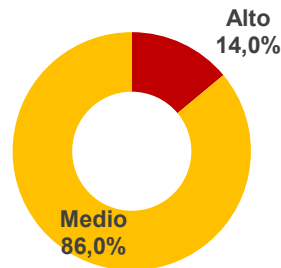
Rischio fisico

Sul portafoglio Non Financial Corporate, comprensivo delle esposizioni verso le piccole e medie imprese (SME), il profilo complessivo di esposizione del Gruppo al rischio fisico acuto mostra che c.a. il 22% del portafoglio risulti allocato nella classe di rischio “Alto”, mentre per il rischio fisico cronico il posizionamento evidenzia che c.a. il 14% delle esposizioni è allocato nella classe di rischio “Alto” mentre la restante parte, c.a. l’86%, nella classe di rischio “Medio”. In considerazione delle soglie di rilevanza definite, la valutazione complessiva di materialità del portafoglio NFC rispetto ai driver di rischio fisico analizzati fa emergere un giudizio di materialità media del rischio fisico acuto e bassa su quello cronico.

Rischio fisico Acuto



Rischio fisico Cronico

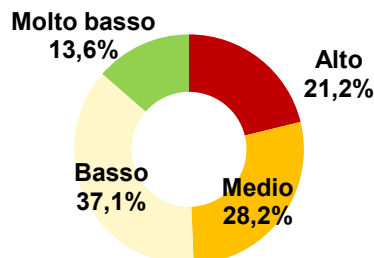


■ Molto Basso ■ Basso ■ Medio ■ Alto

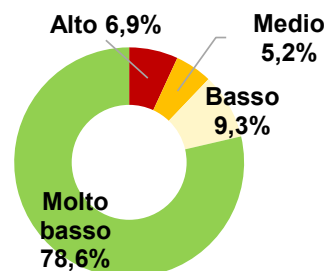
Con riferimento al portafoglio immobili a garanzia, si evidenzia che circa il 21% degli immobili risultano localizzati in aree geografiche ad alto rischio fisico acuto mentre, con riferimento al rischio fisico cronico, circa il 7% degli immobili risulta localizzato in aree ad alto rischio.

Nel suo complesso, il portafoglio immobili a garanzia presenta una valutazione di rilevanza media per il rischio fisico acuto e bassa per quello cronico.

Rischio fisico Acuto



Rischio fisico Cronico



■ Molto Basso ■ Basso ■ Medio ■ Alto

Le mappe di seguito riportate offrono una rappresentazione, per regione, della rischiosità relativa associata ai driver di rischio fisico, sia acuto che cronico.

Rischio Fisico Acuto

Rischio Fisico Cronico


Molto Alto

Molto Basso

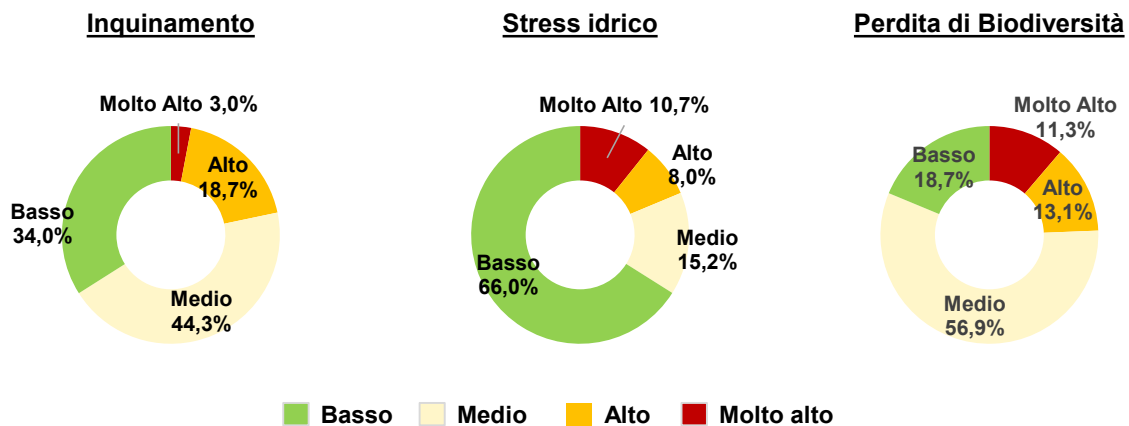
Infine, per completezza, di seguito è riportata la distribuzione, per regione, dell'esposizione del Gruppo con riferimento agli immobili a garanzia.

Regione	% Esposizione
Lombardia	21,9%
Veneto	15,7%
Lazio	12,9%
Emilia-Romagna	12,0%
Toscana	10,9%
Marche	5,0%
Piemonte	4,8%
Friuli-Venezia Giulia	4,4%
Puglia	3,1%
Abruzzo	2,2%
Sicilia	1,7%
Campania	1,6%
Liguria	0,8%
Umbria	0,8%
Calabria	0,8%
Basilicata	0,7%
Sardegna	0,6%
Molise	0,2%
Trentino-Alto Adige	0,1%
Valle d'Aosta	0,0%

Rischio ambientale

L'assessment del rischio ambientale è stato condotto sul portafoglio Non Financial Corporate (NFC), comprensivo delle esposizioni verso le piccole e medie imprese.

I grafici di seguito riportati illustrano i risultati dell'analisi di rilevanza effettuata in relazione ai rischi ambientali, con particolare riferimento ai seguenti driver di rischio: inquinamento, stress idrico e perdita di biodiversità.



L'assessment di materialità evidenzia un impatto medio legato alla perdita di biodiversità e all'inquinamento, in considerazione della quota di portafoglio riconducibile alle classi di rischio "Molto Alto" e "Alto", derivante prevalentemente dall'esposizione del Gruppo verso il settore agricolo (perdita di biodiversità), manifatturiero e siderurgico (inquinamento). Per quanto riguarda il rischio associato allo stress idrico, pur evidenziando una quota di portafoglio nelle classi di rischio Molto Alto e Alto pari a ~19%, attribuibile principalmente a esposizioni verso controparti attive nei settori della coltivazione e dell'allevamento, la valutazione fa emergere un livello di materialità basso.

RISCHIO OPERATIVO

Come in precedenza evidenziato, la valutazione di rilevanza condotta dal Gruppo nel corso del 2024 ha riguardato anche la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi connessi a tematiche C&E, attraverso i seguenti canali di trasmissione:

- danni agli immobili di proprietà, mediante l'analisi degli impatti che gli immobili di proprietà del Gruppo potrebbero subire qualora risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici;

- discontinuità operativa del Gruppo, a seguito del verificarsi di fenomeni che comportano una interruzione dell'operatività qualora gli immobili strumentali all'erogazione di servizi (sedi direzionali, filiali e strutture a supporto per l'IT delle Società del Gruppo) risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici, in base all'area geografica di localizzazione;
- discontinuità operativa dell'outsourcer, al verificarsi di fenomeni che comportano una interruzione dei servizi erogati dai fornitori qualora gli immobili strumentali all'erogazione di servizi per il Gruppo, sulla base della loro localizzazione, risultassero esposti a rischi fisici acuti e cronici;
- perdite finanziarie in termini di sanzioni comminate dalle Autorità competenti per la mancata o parziale conformità alle normative o adeguamento alle aspettative regolamentari in materia climatico - ambientale (es. governance, strategie aziendali, business model);
- perdite finanziarie conseguenti allo sviluppo e vendita di prodotti e servizi etichettati come "green" che non rispecchiano effettivamente il grado di sostenibilità promosso o non generano un significativo impatto climatico - ambientale positivo (es. operatività creditizia, servizi di investimento);
- perdite finanziarie conseguenti a contestazioni o iniziative di natura dimostrativa promosse da organizzazioni non governative (ONG) e/o attivisti per il clima a causa del mancato rispetto / realizzazione degli impegni assunti e formalizzati in materia climatico - ambientale (es. sostenibilità ambientale, obiettivi di decarbonizzazione).

L'analisi di materialità condotta, con riferimento al rischio fisico, ha fatto emergere un complessivo giudizio di materialità basso dell'esposizione dei rischi operativi alle tematiche C&E, mentre in relazione al rischio di transizione evidenzia un giudizio di materialità medio.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Per quanto attiene alla valutazione dei rischi C&E sul profilo di liquidità il Gruppo ha effettuato una mappatura per singola controparte a cui è associato uno specifico score di rischio al fine di quantificare le esposizioni relative ai depositi a vista della clientela non finanziaria e ai margini disponibili delle linee di credito irrevocabili concesse alla clientela.

Successivamente, il Gruppo ha quantificato l'impatto riconducibili al rischio di transizione climatico e ad eventi di rischio fisico estremo (e.g. frane, alluvioni) attraverso analisi di sensitività sui principali indicatori di liquidità (e.g. LCR, NSFR). In particolare, le analisi sono volte a stimare l'impatto sulle fuoriuscite di depositi e sui tiraggi delle linee di credito *committed* concesse, valutando l'impatto riconducibile alla variazione stimata delle voci di bilancio della clientela corporate ascrivibile alla

transizione climatica, nonché l'impatto connesso al verificarsi di eventi di rischio fisico in coerenza con le funzioni danno stimate e applicate per la quantificazione dell'impatto dei rischi fisici sul rischio di credito.

L'analisi condotta sui depositi e sulle linee di credito esposte ad alti rischi fisici e di transizione ha evidenziato un giudizio di materialità bassa per il Gruppo.

RISCHIO REPUTAZIONALE E CONTENZIOSO

Le attività di analisi del rischio reputazionale e contenzioso per il Gruppo si sono poste l'obiettivo di rilevare ed esaminare i potenziali effetti sulla reputazione aziendale conseguenti a *issue* e/o potenziali accadimenti connessi o indotti da fattori di rischio climatici o ambientali. Tale framework, articolato nelle fasi metodologiche di identificazione, valutazione, gestione e mitigazione del rischio reputazionale, prevede la definizione e l'aggiornamento della "Matrice di identificazione del rischio reputazionale", contenente l'insieme degli scenari di rischio reputazionale rilevanti per il Gruppo. Gli scenari sono declinati attraverso specifiche dimensioni di analisi (Modello dei *Reputation Driver* e Modello degli *Stakeholder*) e sono oggetto di periodica analisi e valutazione in termini di impatto potenziale sul Gruppo e di efficacia dei presidi in campo per il contenimento degli stessi.

Con specifico riferimento ai rischi climatici e ambientali, il Gruppo ha identificato sei scenari di rischio di transizione climatica (tra cui, ad esempio, rischio di greenwashing, malcondotta su tematiche C&E, non conformità con la normativa e le aspettative C&E, etc.) con potenziale impatto sul rischio reputazionale. La rilevanza di ciascuno degli scenari di transizione è analizzata tramite la "*what-if analysis*" che prevede la combinazione di due elementi valutativi:

- pressione ad agire esercitata dagli stakeholder, definita come il grado di importanza/sensibilità attribuita dallo stakeholder allo scenario;
- applicabilità e/o significatività dello scenario rispetto al contesto operativo del Gruppo.

Sulla base delle analisi effettuate, le valutazioni sul comparto rischio reputazionale si attestano su livelli di materialità ricompresi tra medio e basso in considerazione della crescente attenzione regolamentare verso le tematiche C&E e tenuto conto dell'ampio spettro di iniziative attuate dal Gruppo al fine di assicurare l'adeguamento del Gruppo alle Aspettative BCE.

ALTRI RISCHI

La valutazione di rilevanza del rischio C&E è stata condotta anche sulle altre tipologie di rischio tradizionali quali rischio strategico, rischio di mercato e rischio sovrano.

Con riferimento al rischio strategico, misurato attraverso l'ammontare della componente di interessi e commissioni attive associate ai settori e alla relativa rischiosità, si evidenzia che circa il 20% della redditività del Gruppo, considerando il portafoglio NFC, proviene da settori esposti a rischi di transizione climatici alti, evidenziando un giudizio di rilevanza nel complesso medio/basso.

In relazione al rischio di mercato, al 31 dicembre 2024, l'*assessment* conferma il giudizio di non materialità già evidenziato nell'ambito delle precedenti analisi condotte. In ultimo il Gruppo, facendo leva su informazioni pubbliche fornite dalla Commissione Europea, ha sviluppato un approccio in grado di monitorare come il complesso delle esposizioni detenute dal Gruppo verso titoli sovrani, concentrate in prevalenza verso titoli di stato italiani, possa essere influenzato da rischi fisici e di transizione.

3.3 Le strategie del Gruppo in relazione al cambiamento climatico

Riduzione degli impatti diretti

Il Gruppo BCC Iccrea ha adottato una serie di iniziative strategiche per ridurre l'impatto ambientale delle operazioni quotidiane, in linea con gli obiettivi di sostenibilità e transizione ecologica stabiliti nel Piano di Sostenibilità. Queste si articolano in diversi ambiti, con un approccio integrato che punta a mitigare le emissioni di CO₂, ottimizzare i consumi energetici, promuovere la mobilità sostenibile e sensibilizzare il personale sull'importanza di pratiche aziendali che limitino l'impatto ambientale.

Di seguito si riportano le azioni più significative.

Diffusione del Vademecum Ambiente

Tra le azioni principali, si segnala la distribuzione del *Vademecum Ambiente*, un documento operativo progettato per supportare le Banche Affiliate nella definizione e implementazione di obiettivi di sostenibilità ambientale. Questo strumento, nato a seguito dell'approvazione del Piano di Sostenibilità, offre una guida pratica per valutare e ridurre gli impatti ambientali, adeguandosi alle peculiarità locali delle singole BCC. Presentato durante un workshop online dedicato, il Vademecum rappresenta un esempio tangibile dell'impegno del Gruppo nel fornire strumenti concreti per facilitare il raggiungimento dei target climatici di Gruppo in relazione alle operazioni proprie.

Nel corso del 2024 è stato diffuso alle BCC un secondo documento contenente Linee Guida utili al conseguimento degli obiettivi di Gruppo in materia di CSRD, con un orizzonte temporale al 2030. Tale documento ha l'obiettivo di orientare le Banche Affiliate nell'individuazione delle proprie strategie di sostenibilità, da articolare in base alle specificità di ciascuna realtà e da integrare nel prossimo ciclo di pianificazione triennale.

Partecipazione al Protocollo ABILab

Il progetto “Action Plan for CO₂ Offset” rappresenta un'iniziativa volta a identificare le migliori pratiche di settore e a definire un approccio metodologico condiviso ai fini della compensazione delle emissioni di CO₂ tramite l'acquisto di crediti di carbonio. Attraverso la partecipazione a tavoli di lavoro tematici con i principali player del settore bancario e con enti esperti della materia, il Gruppo ha approfondito e valutato le possibili strategie di carbon off-setting, che possono costituire un supporto per l'abbattimento delle proprie emissioni dirette e il miglioramento del proprio impatto ambientale.

Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)

Un ulteriore passo verso la transizione energetica è rappresentato dalla diffusione delle Linee Guida CER, volte a favorire lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili. Pubblicato nel luglio 2024, questo documento nasce dalla collaborazione tra la Capogruppo, Federcasse e altri stakeholder del sistema, ed è il frutto di approfondite analisi e di un'esperienza consolidata nel campo delle energie rinnovabili. Le Linee Guida forniscono indicazioni utili per le BCC affiliate e le altre società del Gruppo, orientandole verso un modello di gestione energetica più sostenibile. Tale iniziativa favorisce il raggiungimento degli obiettivi climatici e di transizione ecologica, agendo in un'ottica di prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti.

Uso razionale dell'energia

La sostenibilità delle operazioni passa anche attraverso la sensibilizzazione del personale. Il Gruppo ha introdotto Linee Guida per l'uso razionale dell'energia, promuovendo comportamenti virtuosi attraverso una serie di iniziative divulgative. Tra queste, quattro news tematiche pubblicate su SpazioBCC – la piattaforma di comunicazione interna – affrontano temi quali:

- riduzione del consumo energetico negli uffici;
- ottimizzazione dell'uso dei dispositivi IT e riduzione dell'inquinamento digitale;
- raccolta differenziata e riduzione degli sprechi fisici;
- mobilità sostenibile.

Queste azioni mirano a educare i dipendenti sulle pratiche quotidiane che contribuiscono al contenimento degli impatti ambientali, in linea con le strategie ESG triennali del Gruppo.

Altresì, Il Gruppo BCC Iccrea, tramite le BCC, ha adottato diverse iniziative per promuovere un uso razionale dell'energia e contenere le emissioni. Tra le più rilevanti si segnalano:

- implementazione di strumenti di monitoraggio dei consumi elettrici attraverso l'installazione di misuratori sui quadri elettrici per tracciare i dati e individuare opportunità di ottimizzazione;
- regolamentazione degli orari di accensione e spegnimento degli impianti di riscaldamento, raffrescamento e illuminazione, con gestione centralizzata per evitare sprechi;
- gestione degli impianti di riscaldamento e raffrescamento con fasce orarie predefinite e con impostazioni di temperatura massima e minima;
- disattivazione automatica degli impianti durante le ore di inattività per limitare consumi inutili;
- riduzione degli orari di accensione delle insegne delle filiali e implementazione di timer e interruttori crepuscolari per una gestione ottimale dell'illuminazione;
- diffusione di "pillole formative" ai dipendenti, con indicazioni concrete sulle buone pratiche energetiche in ufficio (es. spegnere luci e apparecchiature non indispensabili prima di uscire, mantenere spenti i dispositivi nei locali non frequentati);
- partecipazione a campagne di sensibilizzazione come "M'illumino di meno" per promuovere comportamenti virtuosi;
- regolazione dell'utilizzo dei condizionatori con timer per ridurre gli sprechi di energia.

Piano per la riduzione dei consumi associati alla Flotta Auto

Per la riduzione dei consumi associati alla flotta auto aziendale, il Gruppo ha definito un piano d'azione su due livelli principali: uno strutturale, legato a decisioni aziendali, e uno tattico, mirato a influenzare i comportamenti quotidiani degli utilizzatori.

A livello strutturale, un focus importante è posto sulla riduzione delle emissioni legate alla mobilità aziendale, attraverso l'elettrificazione progressiva della flotta auto. Nel biennio 2023-2024 è stato finalizzato l'ordine di circa 180 vetture elettriche, plug-in o ibride, che rappresentano il 70% della flotta aziendale complessiva, sia ad uso strumentale che in pool. Questo processo proseguirà con l'obiettivo di raggiungere la totale sostituzione delle auto della flotta aziendale, secondo una progressione che tiene conto della naturale scadenza dei contratti in essere. A supporto di questa

transizione, presso la sede di Roma – Lucrezia Romana, nel corso del 2024, sono state installate e rese operative ulteriori nuove colonnine di ricarica elettrica, triplicando la capacità esistente.

L'impegno a promuovere la sostenibilità ambientale attraverso la transizione della flotta aziendale verso una configurazione più ecologica, si è concretizzato anche in una campagna di sensibilizzazione rivolta alle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo, incoraggiandole ad adottare una Car List green tramite adesione al mandato della Capogruppo. Grazie a questa iniziativa, 70 BCC hanno sottoscritto il mandato, e di queste, 52 hanno già implementato la Car List aggiornata per il 2024. Tale transizione ha portato a risultati significativi: il 75% della flotta aziendale è ora composto da veicoli green, tra cui auto *full-hybrid* ed elettriche. Questo ha consentito una riduzione delle emissioni medie di CO₂ della flotta aziendale, passate dal valore medio di 94 g CO₂/km registrato nel 2023 al valore di 74 g CO₂/km nel 2024. In ottica prospettica, sarà intensificata da parte della Capogruppo l'attività di presidio della flotta auto SPD attraverso un sistema di *fleet management* che garantisca la gestione efficiente della flotta e dei relativi consumi/emissioni di CO₂.

In questo contesto, assume rilevanza anche la revisione dei criteri per l'assegnazione di auto aziendali per livelli di inquadramento o funzione aziendale e l'implementazione di meccanismi d'incentivazione dei dipendenti verso la scelta di auto a minor impatto ambientale (es. riduzione del canone a carico del dipendente).

A livello tattico, la Capogruppo punta a sensibilizzare i dipendenti sull'impatto delle proprie azioni e a promuovere comportamenti responsabili nell'utilizzo delle auto aziendali. Le iniziative chiave comprendono:

- ottimizzazione del chilometraggio e condivisione dei veicoli: promuovere l'utilizzo condiviso delle auto aziendali per dipendenti che percorrono tratte simili e incentivare l'impiego di mezzi di trasporto alternativi (es. treni o bus) per lunghe percorrenze;
- riduzione dell'uso privato delle auto aziendali: sensibilizzare sull'importanza di minimizzare l'uso promiscuo delle vetture, favorendo mezzi alternativi per esigenze personali, per ridurre le emissioni rendicontate;
- formazione sullo stile di guida ecologico: informare i dipendenti che uno stile di guida attento – mantenere una velocità costante, evitare accelerazioni brusche, e gestire il cambio in modo efficiente – può contribuire a ridurre il consumo di carburante e quindi l'impatto ambientale;
- sensibilizzazione sull'importanza della manutenzione ordinaria: sottolineare il ruolo di una corretta manutenzione nel migliorare l'efficienza del veicolo. Verifiche regolari, come il controllo della pressione e dello stato degli pneumatici, nonché la manutenzione ordinaria, possono ridurre sensibilmente i consumi e le emissioni.

Mobilità Sostenibile

Il Gruppo ha proseguito nel corso del 2024 le attività di promozione di soluzioni di mobilità alternative a basso impatto ambientale per il personale dipendente, tenuto conto anche del Piano di Spostamenti Casa-Lavoro richiesto dalla normativa, tra cui:

- convenzioni per abbonamenti agevolati ai mezzi pubblici gestiti dai principali vettori operativi sul territorio nazionale;
- utilizzo del Portale Mobility integrato con servizi sharing e convenzioni disponibili su tutto il territorio nazionale accessibili in tempo reale;
- fornitura di biciclette elettriche e a pedalata assistita disponibile per le sedi di Roma e Milano, quale alternativa più sostenibile per il tragitto casa-lavoro;
- servizi di carpooling aziendale in collaborazione con Jojob Real Time Carpooling;
- prosecuzione del servizio di navetta aziendale per le sedi di Roma e Peschiera Borromeo, per il collegamento delle stesse con le principali stazioni ferroviarie e metropolitane.

In tale contesto, con l'obiettivo di ridurre le emissioni e i costi associati alle trasferte di lavoro dei propri dipendenti è stata inoltre aggiornata la Travel Policy di BCC Banca Iccrea. I principali interventi includono:

- promozione di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale e disincentivo per i viaggi brevi, sostituiti con strumenti di comunicazione alternativi alla presenza (telepresenza, riunioni telematiche);
- riduzione dell'utilizzo delle auto aziendali per i viaggi di lavoro;
- ottimizzazione degli spostamenti e del numero di trasferte.

Iniziative volte a ridurre le emissioni connesse alla mobilità aziendale sono state attuate anche a livello locale dalle BCC del Gruppo. Tra le azioni poste in essere rilevano in particolare:

- la definizione, da parte di diverse Banche, di una propria Travel Policy che promuove l'uso di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale (come, ad esempio, i treni ad alta velocità per i viaggi tra città servite dalla rete ferroviaria) e la riduzione degli spostamenti non necessari tramite il ricorso a strumenti virtuali per riunioni e incontri;
- il contributo da parte di alcune BCC al rimborso degli abbonamenti per i mezzi pubblici ai propri dipendenti;
- le iniziative di carpooling con incentivi promosse da alcune Banche (ad esempio con formule di cashback) per il proprio personale dipendente che sceglie di condividere lo spostamento casa-lavoro con altri colleghi.

Nel quadro del Piano di Sostenibilità, il Gruppo promuove anche l'adozione dello smart working per ridurre gli spostamenti quotidiani casa-lavoro, oltre a trasferire alcune risorse in sedi più vicine al comune di residenza per limitare le percorrenze in auto. Questa iniziativa è supportata da un monitoraggio continuo e dall'adozione di strumenti digitali per ridurre la necessità di spostamenti fisici, favorendo la partecipazione a incontri e corsi di formazione in modalità virtuale.

Interventi di efficientamento energetico

A dimostrazione dell'impegno concreto del Gruppo nella riduzione degli impatti ambientali nonché, in generale, nel contrasto al cambiamento climatico, è utile rappresentare che in prosecuzione degli obiettivi strategici di Gruppo, sono state implementate iniziative orientate all'efficienza energetica e alla decarbonizzazione. Tali azioni hanno comportato impatti positivi in termini di riduzione delle emissioni di tCO₂eq, tra cui si annoverano l'elettificazione dell'headquarter di Roma in via Lucrezia Romana-sede di proprietà tra le più energivore del Gruppo - dove nel 2023 si è concluso un intervento di efficientamento dell'impianto di climatizzazione, che ha portato alla completa eliminazione di gas fossile tramite la sostituzione di caldaie alimentate a gas metano con pompe di calore ad alta efficienza e al conseguente azzeramento nel 2024 delle emissioni di CO₂eq relative ai consumi energetici da fonte fossile per riscaldamento dell'immobile e dei consumi energetici elettrici attraverso l'acquisto di energia elettrica certificata con Garanzia d'Origine (GO).

Inoltre, al fine di ridurre ulteriormente le emissioni associate ai consumi energetici, le principali sedi di proprietà, gestite da Bcc Sinergia, (di Roma in via Lucrezia Romana e Milano in via Esterle e via Revere) sono costantemente sotto controllo attraverso l'energy management: vengono effettuate analisi approfondite e periodiche del sistema energetico, ai fini dell'individuazione di nuovi progetti rispetto allo stato dell'arte.

Anche le BCC affiliate contribuiscono all'implementazione di iniziative sul fronte dell'efficientamento energetico, attuando sia iniziative di installazione di impianti fotovoltaici presso diverse sedi operative e filiali che interventi per migliorare l'efficienza degli impianti di riscaldamento, raffreddamento e illuminazione. Inoltre, le stesse Banche Affiliate stanno valutando e implementando progetti di ristrutturazione e riqualificazione energetica di edifici esistenti, con interventi mirati a migliorare l'isolamento termico e introdurre tecnologie innovative a basso impatto ambientale.

Un altro aspetto centrale del programma riguarda la sensibilizzazione interna. Le Banche si sono fatte promotrici di corsi di formazione per promuovere comportamenti virtuosi tra i dipendenti, soprattutto in relazione all'adozione di pratiche di risparmio energetico e al contrasto del cambiamento climatico.

Queste iniziative, in linea con quanto dettagliato nel *Vademecum Ambiente* della Capogruppo, testimoniano l'impegno concreto del Gruppo verso una gestione responsabile e sostenibile delle risorse, con benefici che si estendono all'ambiente e alla comunità.

Acquisto di energia green

Grazie al supporto del Consorzio BCC Energia, il Gruppo ha adottato un approccio proattivo per ridurre le proprie emissioni indirette. L'energia elettrica acquistata è esclusivamente certificata come proveniente da fonti rinnovabili, con Garanzia d'Origine (GO). Inoltre, il Consorzio consente di cogliere anche il potenziale di efficientamento energetico e l'opportunità di autoproduzione di energia da fonte rinnovabile, con un apporto specialistico volto a declinare le soluzioni tecnologiche e gli incentivi: un presidio completo per la gestione dell'energia, riducendo così l'impatto sull'ambiente e la spesa energetica.

Certificazioni e monitoraggio delle prestazioni

Nel 2021, la sede legale del Gruppo a Roma ha ottenuto il livello GOLD della certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) Operations and Maintenance v. 4.1 (un importante riconoscimento internazionale che premia la gestione sostenibile degli edifici). Tale sistema di certificazione, infatti, attraverso la misurazione dei consumi mensili di risorse energetiche e idriche, delle prestazioni attinenti alla gestione sostenibile dell'edificio e il successivo confronto con edifici comparabili, attribuisce un punteggio confrontabile con la media locale e internazionale. Il monitoraggio periodico consente di stabilire il livello di performance di partenza e di programmare interventi di miglioramento. Ad aprile 2024 è stato portato a termine il processo di Ricertificazione LEED della sede di via Lucrezia Romana, confermando il traguardo LEED GOLD ma con un incremento del punteggio a 72 punti. Inoltre, anche la sede di Milano Esterle ha ottenuto la certificazione LEED GOLD (64 punti), in data 24 ottobre 2024.

BCC Sinergia, in coerenza con gli impegni assunti su tale fronte dal Gruppo, prosegue il suo percorso di miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali in linea con i requisiti della Certificazione ISO 14001 attraverso il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni in atmosfera, la raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti prodotti - come ad esempio, per quest'ultima casistica, l'eliminazione dell'utilizzo della plastica (bottiglie, piatti e bicchieri) nel ristorante aziendale della sede di Lucrezia Romana e l'eliminazione delle bottigliette di plastica nei distributori automatici delle sedi gestite - e più in generale la minimizzazione degli impatti ambientali. La Certificazione, ottenuta nel 2022 e rinnovata - come da requisiti

di sorveglianza annuale - a dicembre 2024 tramite audit di mantenimento condotto da Ente accreditato di terza parte, ha validità sulle sedi di Lucrezia Romana e di Milano Esterle e via Revere.

Nel 2023, con validità sull'anno 2024, è stato inoltre concluso un Accordo Quadro per supportare le BCC nell'ottenimento della certificazione ISO 14001, rafforzando le competenze e il know-how in tema di gestione ambientale. In conseguenza, a partire dal 2024, diverse BCC del Gruppo hanno iniziato il processo di certificazione ISO 14001, un riconoscimento chiave per garantire un sistema di gestione ambientale efficace.

In aggiunta, alcune BCC hanno ottenuto ulteriori certificazioni, come la UNI EN ISO 26000:2020, che testimonia l'impegno verso la responsabilità sociale d'impresa, e hanno applicato la norma UNI EN ISO 14067 per calcolare l'impronta climatica durante eventi chiave come l'Assemblea dei Soci. Tali certificazioni permettono una maggiore trasparenza e il monitoraggio costante dell'impatto ambientale, promuovendo un uso più responsabile delle risorse.

Formazione dipendenti su tematiche ambientali

Il Gruppo BCC Iccrea, attraverso le BCC Affiliate, ha intrapreso una serie di iniziative volte a sensibilizzare e formare i propri dipendenti sui temi della sostenibilità e dei principi ESG. Questi programmi sono stati progettati per diffondere una cultura aziendale incentrata sulla sostenibilità, incrementare la consapevolezza interna riguardo alle questioni ambientali e sociali e promuovere comportamenti virtuosi sia all'interno dell'organizzazione che nelle relazioni con la clientela.

Nel corso del 2024 il Gruppo ha realizzato un articolato piano di formazione obbligatoria in ambito ESG, rivolto alle diverse figure aziendali, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi strategici e operativi.

In particolare:

- gli esponenti aziendali sono stati coinvolti in percorsi finalizzati a comprendere il nuovo paradigma della disclosure ESG, l'importanza delle emissioni indirette (scope 3) e l'integrazione degli aspetti ESG nella valutazione creditizia;
- i nuovi esponenti e il personale dipendente del Gruppo BCC Iccrea hanno partecipato a moduli formativi volti a rafforzare l'integrazione dei fattori ESG in ambiti quali governance, pianificazione strategica, credito, investimenti e gestione dei rischi, con un focus sulla tassonomia e sulla finanza sostenibile;
- gli ESG Ambassador e i referenti bilancio delle BCC hanno seguito una formazione specifica sull'evoluzione normativa connessa alla CSRD e sulla rilevanza strategica della disclosure ESG per il coinvolgimento degli stakeholder, oltre che sull'utilizzo

degli indicatori della Tassonomia Europea (GAR e BTAR) per il monitoraggio delle performance ESG;

- i gestori e gli addetti crediti delle filiali BCC sono stati formati per integrare i principi ESG nella valutazione della controparte del processo di concessione del credito, con l'obiettivo anche di favorire un dialogo costruttivo con le PMI.

Un ulteriore esempio di impegno formativo è rappresentato dal “Percorso ESG” realizzato in collaborazione con CRIF Academy. Questo percorso ha trattato approfonditamente le tematiche ESG, con focus su aspetti normativi come la Tassonomia Europea, la normativa CSRD e i processi di erogazione creditizia secondo criteri ESG. Questi corsi hanno permesso ai partecipanti di acquisire competenze cruciali per comprendere e applicare le linee guida europee in materia di sostenibilità. Parallelamente, le BCC hanno lanciato programmi di formazione interna mirati a diffondere buone pratiche per l'efficientamento energetico e la promozione della mobilità sostenibile, come l'utilizzo di veicoli aziendali condivisi per ridurre le emissioni. Questi interventi hanno l'obiettivo di incoraggiare l'adozione di comportamenti responsabili che possano riflettersi anche nel modo in cui i dipendenti interagiscono con i clienti, offrendo soluzioni finanziarie più sostenibili, come i finanziamenti per impianti fotovoltaici o per veicoli a basse emissioni.

Tutto ciò si inserisce in un piano formativo a lungo termine che prevede l'estensione delle iniziative ad altre figure aziendali, come i membri dei Consigli di Amministrazione e gli specialisti. Inoltre, le BCC stanno già progettando nuovi percorsi formativi basati sui feedback ricevuti per migliorare costantemente la sensibilizzazione e la formazione in ambito ESG.

Valutazione ESG dei fornitori del Gruppo

In linea con la Direttiva europea *Corporate Sustainability Due Diligence Directive* (CS3D) in corso di emanazione e con gli obblighi introdotti dalla CSRD, BCC Sinergia, nell'ambito degli impegni del Piano di Sostenibilità di Gruppo, ha adottato uno strumento utile alla valutazione del grado di adesione ai principi ESG della propria supply chain.

Il framework di valutazione ESG dei fornitori, mediando alcune logiche dell'attuale modello di qualifica della catena di fornitura - standard e rafforzata - e tramite l'utilizzo di driver quali-quantitativi (es. Codice ATECO), ha permesso di identificare un perimetro di maggiore attenzione su cui focalizzare l'impegno in ambito ESG.

Per il 2024, le controparti della catena di fornitura di Gruppo identificate nell'ambito del framework di valutazione ESG sono state ca. 700 (6% su totale delle controparti in

perimetro), coprendo una spesa totale di Gruppo pari a ca. 440 Mln€ (82% sul valore totale di ordinato in scope).

A partire da questo framework ed in funzione dell'applicazione delle logiche sopra espresse, la Capogruppo ha acquisito per i fornitori in perimetro un "rating ESG", uno score sintetico predisposto da Infoprovider esterno che misura il livello di conformità della controparte rispetto ai pillar ESG (come, ad esempio, rischio fisico e di transizione, allineamento alla tassonomia e altre variabili).

L'emanazione di uno specifico "Vademecum Procurement ESG" a supporto delle Banche Affiliate ha permesso di condividere le logiche del framework adottato a livello di Gruppo e la disponibilità del "rating ESG" per le valutazioni della fornitura.

Con l'obiettivo di creare un sistema strutturato che consenta una maggiore conoscenza del posizionamento dei fornitori e permetta di rendicontarne le performance in ambito in modo sistematico e trasparente, la struttura del framework di valutazione ESG sarà oggetto di alcune evolutive, che saranno condivise al perimetro della catena di fornitura del Gruppo.

Questo garantirà sia a Capogruppo che alle Banche Affiliate non solo di rispondere in maniera adeguata alle esigenze di rendicontazione a livello consolidato, ma anche di rispondere prontamente ai prossimi impegni normativi, come quelli derivanti dalla CS3D e di favorire un approccio iterativo e collaborativo con i fornitori per promuovere la sostenibilità lungo l'intera catena del valore.

Strategia e azioni sul Portafoglio finanziato

Il Gruppo BCC Iccrea è consapevole dell'interdipendenza esistente tra attività economiche, ecosistemi, risorse e persone e per tale ragione orienta la creazione di valore a vantaggio di tutti gli stakeholder quali clientela, Socie/Soci, fornitori, comunità e generazioni future, contribuendo allo sviluppo economico e sostenibile nel medio-lungo termine.

Come rappresentato in precedenza, il Gruppo – anche in ragione del plesso normativo di riferimento, peraltro ancora in evoluzione, e delle attese della Vigilanza e del mercato – ha intrapreso percorsi progettuali mirati sul fronte della integrazione dei fattori climatici e ambientali nelle proprie strategie evolutive e, in particolare, in quelle creditizie.

Oltre agli interventi, realizzati e in corso di realizzazione, sul fronte dei processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali e di integrazione di tali metriche nei processi di erogazione creditizia e valutazione delle garanzie, rilevano le strategie di decarbonizzazione del portafoglio crediti, l'introduzione di nuovi

prodotti di finanziamento, la conseguente attivazione di una proposizione commerciale sempre più orientata a finalità ambientali, la prestazione di servizi di assistenza e supporto alla clientela volti ad agevolare l'accesso alle risorse pubbliche messe a disposizione a livello europeo, nazionale e regionale.

Per tale motivo il Gruppo, sulla base delle risultanze dell'Analisi del Contesto Operativo e dei pilastri identificati nel Piano di Transizione, ha provveduto a declinare una serie di azioni commerciali volte a favorire uno sviluppo economico sostenibile per il proprio portafoglio e per la clientela di riferimento.

Accordi e servizi di consulenza

Nel corso del 2024 l'attività del Gruppo si è concentrata sulla realizzazione di un ecosistema ESG, ovvero un sistema articolato di accordi finalizzati a offrire servizi consulenziali e operativi su molteplici ambiti.

Ritenendo la sostenibilità un'opportunità per riaffermare i principi e i valori del Credito Cooperativo, il Gruppo ha infatti continuato a supportare le micro, piccole e medie imprese (i.e., mPMI) nel percorso di evoluzione sostenibile.

Per le mPMI essere consapevoli del proprio posizionamento ESG e conoscere le azioni prioritarie per migliorarlo, costituisce un fattore chiave per competere sul mercato, indirizzare gli investimenti e gestire il proprio fabbisogno finanziario, atteso che le nuove normative introducono le questioni ESG anche nella valutazione del merito creditizio. Per tale ragione, le numerose progettualità sono volte a garantire assistenza, vicinanza e accompagnamento alle mPMI clienti – destinatarie, direttamente e indirettamente, del nuovo plesso normativo in materia ESG – al fine di creare consapevolezza sugli impatti della transizione sul loro business e sul loro posizionamento strategico, proponendo azioni di trasformazione e supporto, anche di natura finanziaria.

In tale direzione si colloca ad esempio l'Accordo Quadro con BIT S.p.A., la Società di Servizi Energetici (E.S.Co.) del Gruppo, certificata UNI CEI 11352, che offre servizi di consulenza tecnico-specialistica alla Capogruppo, alle BCC Affiliate e alla clientela di riferimento per progetti di investimento nel settore dell'energia rinnovabile, dell'efficienza energetica, del settore agricolo e agroalimentare. L'Accordo si prefigge, da un lato, di valorizzare un centro di competenza specialistico riconosciuto dal mercato e sottoposto a controllo, coordinamento e direzione della Capogruppo e, dall'altro, di offrire servizi e strumenti specialistici per accrescere le performance ESG delle Banche Affiliate e delle aziende clienti, laddove i processi di integrazione dei fattori ESG nelle strategie di azione e rendicontazione figurano come un'opportunità prima ancora che un obbligo. BIT S.p.A. è infatti leader nella valutazione di progetti di efficientamento energetico in termini di finanziabilità, sostenibilità, congruità tecnica e

autorizzativa, economica e ambientale e rappresenta, dunque, un elemento di valore in quanto accelera la transizione energetica. I servizi e gli strumenti specialistici offerti permettono alle aziende servite, di costruire un percorso personalizzato: dall'efficienza energetica alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

In aggiunta, il Consorzio BCC Energia gestisce anche servizi a valore aggiunto nel settore dell'energia. Accompagna, infatti, le aziende clienti nella transizione verso la mobilità sostenibile, sia tramite il servizio di *mobility management*, volto a ottimizzare il piano di spostamento casa-lavoro del personale, che con il supporto all'installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

“Strumenti da grandi per piccoli” è la filosofia di azione del Consorzio che affianca non solo le BCC, ma anche le imprese clienti mediante un presidio specialistico sulle tematiche dell'energia e della transizione energetica, anche al fine di intercettare le opportunità e mitigarne i rischi. L'accesso, alle stesse condizioni economiche, per le aziende Socie e per i clienti delle Consorziato, ai servizi e agli strumenti che la BCC ha adottato per sé stessa, rappresenta un'importante leva competitiva per il Consorzio, ma anche un supporto essenziale per le aziende stesse, tipicamente PMI, che non hanno a disposizione presidi specialistici a supporto.

È stato inoltre sottoscritto, alla fine del 2023, un accordo con la società CRIF, leader nel settore delle soluzioni di sostenibilità per il credito e le informazioni creditizie, volto a sensibilizzare la clientela sulle tematiche ESG. Tramite il portale “OBIETTIVO ESG”, è prevista la messa a disposizione delle aziende clienti di due tipologie di questionario autovalutativo, per ottenere un primo *assessment* relativamente agli standard ESG. La clientela interessata è destinataria, inoltre, di un set di strumenti - quali ad esempio report riepilogativi dei risultati generati dall'autovalutazione sul proprio posizionamento ESG -, a sostegno del processo di transizione sostenibile. Tale iniziativa è volta a stimolare l'allineamento dei profili aziendali agli standard ESG.

Supporto tecnico-specialistico

Nel corso del 2024, il Gruppo ha messo in campo iniziative volte a fornire supporto nel processo di valutazione tecnica dell'allineamento tassonomico dei finanziamenti, sia richiesti dalla clientela che erogati dalle Banche Affiliate. A questo fine, è stato sottoscritto un accordo con TERMO S.p.A., la cui mission è supportare la riduzione delle emissioni di CO2 e dei consumi degli edifici residenziali, uffici e industrie. Tale accordo ha messo a disposizione delle Banche Affiliate e della clientela un servizio di verifica della correttezza e completezza della documentazione tecnica prevista a corredo dell'ammissibilità alla qualifica di “*Taxonomy Aligned*” dei finanziamenti concessi e di rilascio del nulla osta a valle dei controlli tecnici e documentali effettuati.

Per favorire l'accesso della clientela ai finanziamenti allineati alla Tassonomia Europea, è stato inoltre sottoscritto un accordo con HARLEY & DIKINSON Srl, società di consulenza leader nella riqualificazione sostenibile degli edifici, con il fine di fornire supporto operativo alle Banche e alla clientela relativamente alla gestione di un servizio di visura documentale nel caso di finanziamenti per interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico e di un intervento integrato in termini di attività di diagnostica preliminare finalizzata a valutare la sostenibilità in termini di costi / benefici di eventuali interventi e, a seguire, delle correlate attività di controllo e valutazione.

Alla luce degli elevanti costi che il processo di transizione ambientale comporta sui singoli soggetti imprenditoriali, il Gruppo BCC Iccrea ha altresì perfezionato un accordo quadro con Finservice, prima società italiana specializzata in finanza agevolata. L'obiettivo è quello di supportare le imprese italiane ad orientarsi nel labirinto delle normative comunitarie, nazionali, regionali e favorire l'ottenimento delle agevolazioni finanziarie predisposte dai differenti soggetti pubblici. Le Banche Affiliate potranno infatti segnalare, attraverso un portale dedicato le aziende clienti ritenute potenzialmente interessate alle varie misure di finanza agevolata. Per la stessa finalità è stato sottoscritto anche un Accordo quadro con KPMG con la finalità specifica di favorire l'accesso della clientela imprenditoriale alla misura "Transizione 5.0", diretta a sostenere il processo di trasformazione energetica delle imprese nel biennio 2024/2025.

Accordo con Cassa Depositi e Prestiti (CDP)

Il Gruppo ha stipulato – nel corso del 2022 – un accordo con Cassa Depositi e Prestiti (CDP) per sostenere l'accesso al credito delle imprese italiane di minori dimensioni, aumentare gli investimenti sostenibili e generare un impatto positivo sull'ambiente. Nel dettaglio, l'iniziativa ha previsto l'erogazione di un finanziamento pari a 250 mln finalizzato a garantire nuova finanza, su un orizzonte temporale sino a 18 anni, a PMI e Mid Cap impegnate nella realizzazione di investimenti in settori come la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'efficientamento energetico, l'economia circolare, la mobilità sostenibile e l'ammodernamento delle reti idriche. L'operazione rientra nell'ambito della più ampia collaborazione tra il Gruppo e CDP per la promozione di iniziative congiunte per il sostegno delle piccole e medie imprese del territorio nazionale. L'intesa, infatti, fa seguito a un primo accordo sottoscritto nel luglio 2020 per il sostegno alle aziende nei settori agricolo e agroindustriale e a un secondo, siglato nel novembre dello stesso anno, dedicato alle realtà operanti nel settore turistico, grazie a due plafond del valore di 250 mln ciascuno, per un totale di 500 mln. Dalla sua attivazione fino alla fine del 2024, il plafond originario di 250 mln è stato utilizzato per un importo complessivo di 130 milioni, pari a circa il 52% del totale disponibile.

A valere su tale plafond, BCC Banca Iccrea ha perfezionato un'operazione di Project Finance in sinergia con 3 BCC del territorio emiliano romagnolo, del valore complessivo di 17,3 milioni di euro a beneficio di Biocircular S.r.l., al fine di realizzare un nuovo impianto per la produzione di biometano a Campiano (Ravenna). L'operazione mira a realizzare un impianto per la produzione di biometano per oltre 4,1 milioni di standard metri cubi annui, mediante l'utilizzo dei sottoprodotti degli allevamenti avicoli e agroalimentari conferiti dagli investitori partner.

Finanza sostenibile

Il Gruppo si è altresì posto l'obiettivo di ampliare l'operatività sostenibile nel settore della finanza d'impresa. Nel corso del 2024, sono stati avviati e sono tuttora in corso di realizzazione interventi di Project Financing in diversi settori della produzione di energia da fonti alternative, sia in autonomia come Capogruppo, sia in progetti avviati da differenti Banche affiliate nell'ambito del sostegno allo sviluppo dei territori di competenza. Gli interventi vanno dallo sviluppo di impianti fotovoltaici, al finanziamento di impianti eolici (Gruppo Tozzi e Gruppo Aren Electric Power). Il totale cumulato di tutti gli interventi prevede, per l'anno 2024, impegni per BCC Iccrea Banca pari a circa 41 milioni di euro. Le BCC si sono anche fatte promotrici di iniziative a livello regionale e statale, supportando bandi e progetti legati a soluzioni sostenibili come quelli per l'agricoltura, l'energia solare e l'agrivoltaico, contribuendo così alla transizione energetica e alla sostenibilità. Tali esempi non esaustivi evidenziano l'impegno del Gruppo BCC Iccrea nell'ampliare la propria operatività nel settore della finanza d'impresa, con un forte focus su progetti legati alle energie rinnovabili e alla sostenibilità ambientale.

Nel 2024, le BCC del Gruppo Iccrea hanno infatti continuato a sostenere le imprese nel loro percorso verso la transizione ecologica, offrendo finanziamenti specifici per il passaggio a energie rinnovabili, la promozione della mobilità green e l'efficientamento della rete idrica. In particolare, le BCC hanno incentivato gli investimenti in tecnologie sostenibili, contribuendo a ridurre l'impatto ambientale delle attività aziendali. Queste iniziative si inseriscono in una strategia complessiva volta a favorire la trasformazione delle imprese verso modelli più green e sostenibili, anche attraverso l'accesso a finanziamenti agevolati e a condizioni favorevoli.

Altresì, le Banche Affiliate hanno avviato iniziative specifiche per sostenere lo sviluppo di energie rinnovabili nelle abitazioni private, offrendo impianti fotovoltaici a condizioni vantaggiose, con un contributo a fondo perduto.

Transizione 5.0

La promozione della trasformazione digitale e green dei clienti rappresenta una priorità per il Gruppo, anche alla luce dell'attenzione a livello nazionale e comunitario, derivante dell'emanazione del Piano Transizione 5.0, varato nel marzo 2024. Il Gruppo si è posto l'obiettivo di incentivare, attraverso il riconoscimento di crediti d'imposta previsti dal piano "Transizione 5.0" del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, gli investimenti in beni materiali e immateriali interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, che comportano una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva cui si riferisce il progetto di innovazione non inferiore al 3% o, in alternativa, dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5%. Il servizio prevede la messa a disposizione di un plafond di un miliardo destinato agli investimenti delle imprese clienti delle BCC del Gruppo, attraverso la Capogruppo e BCC Leasing, rispettivamente per finanziamenti ordinari e per il leasing finanziario.

Prodotti allineati alla Tassonomia

Tra le iniziative di particolare rilevanza per il Gruppo rientrano le azioni afferenti alla Finanza Sostenibile e, in via specifica, all'incremento dell'operatività a valere di prodotti di finanziamento dedicati alla trasformazione sostenibile (prodotti cd. *Taxonomy Aligned*). Tali prodotti, introdotti nel catalogo di Gruppo nel corso del 2023, hanno permesso di allargare il set di nuovi prodotti di finanziamento dedicati alla transizione energetica, aventi caratteristiche di allineamento alla Tassonomia europea e indirizzati sia alle imprese che ai privati. Le tipologie di finanziamento sono rivolte a sostenere interventi di: ristrutturazione e riqualificazione di edifici esistenti, con l'obiettivo di apportare benefici in termini di efficientamento energetico e sostenibilità ambientale; produzione di energia elettrica, mediante tecnologia solare fotovoltaica o a concentrazione; produzione di energia elettrica, secondo quanto previsto dal Bando 2024 Agrisolare, con specifica attenzione al settore delle imprese agricole; acquisto di edifici esistenti con elevate prestazioni energetiche; costruzione di edifici residenziali e non residenziali, con l'obiettivo di ridurre al minimo l'uso di energia e le emissioni di carbonio; acquisto di vetture o veicoli leggeri ad alimentazione elettrica, ibrida e ibrida plug-in.

Le misure di finanziamento sono erogabili sia nella forma ipotecaria, sia in quella chirografaria con la possibilità di definire piani di rientro secondo tempistiche differenziate e coordinate con le differenti tipologie di prodotto. I prodotti sono stati definiti sia a tasso fisso che variabile; inoltre, alcuni prodotti operano nella logica a SAL. La necessità di assicurare l'allineamento dei nuovi prodotti alla tassonomia europea ha determinato l'integrazione del processo di istruttoria e concessione del credito con alcuni passaggi quali: l'integrazione della check list documentale con la nuova

documentazione specifica associata a ciascun prodotto *Taxonomy Aligned*; l'adozione, nel corso della fase istruttoria, del "Questionario qualitativo rischi e vulnerabilità" con il fine di recepire le novità richieste dal Regolamento delegato (UE) 2012/2139 per i prodotti/controparti che presentano un rischio fisico elevato; la predisposizione di specifici punti di controllo in fase di censimento fido e di accensione di mutuo con l'obiettivo di verificare tutte le attività che garantiscono il censimento del finanziamento come "*Taxonomy Aligned*".

Politiche creditizie

L'attenzione ai bisogni del cliente, il supporto alle famiglie e al sistema imprenditoriale costituito prevalentemente dalle micro, piccole e medie imprese, rappresentano per il Gruppo le pietre miliari per la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, nonché un principio strategico per operare bene oggi a vantaggio del futuro. Il Gruppo BCC Iccrea ha da sempre come mission quella di favorire lo sviluppo economico sostenibile dei territori in cui è presente, attraverso il sostegno finanziario alle famiglie e alle iniziative degli operatori economici: ogni richiesta di finanziamento ha in sé l'obiettivo dello sviluppo economico e il perseguimento della missione propria delle BCC, di supporto alle imprese cooperative, mutualistiche e locali. Ciò in piena aderenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e con quanto previsto all'art. 2 dello Statuto delle BCC che sancisce lo stretto legame tra l'azione delle BCC e lo sviluppo sostenibile dei territori in cui esse operano.

L'azione di erogazione creditizia è, infatti, anche per effetto dell'emanazione della Tassonomia UE, sempre più orientata verso finalità green; in tal senso e in ottica di coniugazione degli impatti sociali e ambientali, è ancora più importante il ruolo del Gruppo BCC Iccrea nel privilegiare quegli operatori economici che, relativamente ai fattori ambientali, sociali e di governo societario sono attenti all'utilizzo responsabile delle risorse naturali e agli effetti sugli ecosistemi, mantengono adeguate condizioni di sicurezza, salute, giustizia, parità e inclusione o generano reddito e lavoro nel rispetto di principi etici e delle migliori pratiche di governo.

Il Gruppo, ai fini dell'integrazione della valutazione degli impatti ambientali, sociali e di governance delle attività economiche della propria clientela affidata o con richieste di affidamento in corso, ha aggiornato, nel corso del 2024, la Politica di Gruppo in materia di Concessione e Perfezionamento del Credito, descritta nel dettaglio all'interno del paragrafo §2.6_Le principali policy ESG del Gruppo.

Emissioni di Green bonds

BCC Banca Iccrea, a gennaio 2025, ha completato con successo il collocamento della sua prima obbligazione Senior Preferred “green” destinata a investitori istituzionali. L’emissione ha una scadenza quinquennale, un importo nominale complessivo di 500 milioni di euro. L’obbligazione è stata emessa in conformità con il Green, Social and Sustainability Bond Framework 2024 del Gruppo che segue i *Green Bond Principles* 2021, i *Social Bond Principles* e le *Sustainability Bond Guidelines* dell’ICMA.

4 GESTIONE DEL RISCHIO

4.1 Identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali

Il Gruppo ha definito ed implementato un processo di integrazione dei rischi climatici e ambientali all’interno del più ampio *framework* di risk management in linea con i principi sanciti dalle *best practice* di mercato, dalle evoluzioni del contesto normativo e dalle aspettative/requisiti stabiliti dall’Autorità di Vigilanza. In particolare, tale framework prevede su base continuativa:

- l’identificazione dei principali rischi C&E a cui è esposto il Gruppo e i relativi canali di trasmissione, sia in base alle evoluzioni normative che in base al contesto operativo in cui lo stesso opera;
- la misurazione di tali rischi in termini di effetti finanziari attuali e attesi;
- la definizione di specifici *Key risk indicators* e connessi limiti funzionali a monitorare l’andamento di tali effetti nel tempo, nonché a definire le politiche e pianificare le azioni propedeutiche al loro contenimento e misurarne l’efficacia nel tempo,
- la verifica dei livelli di tenuta patrimoniale e dei livelli di liquidità mediante analisi di stress test e analisi di scenario, volte a valutare gli impatti dei rischi climatici e ambientali nel breve, medio e lungo termine;
- attività di reporting interno e verso l’esterno, ivi inclusa la disclosure regolamentare, funzionali a comunicare e rendere noti i risultati delle attività di misurazione e monitoraggio ai diversi stakeholder.

In tale contesto, il Gruppo ha sviluppato un framework metodologico finalizzato all’identificazione dei rischi C&E e alla stesura di una tassonomia dei rischi C&E (declinati per *driver* di rischio fisico e di transizione), alla definizione dei canali di trasmissione che legano i fattori di rischio C&E identificati ai rischi “tradizionali” (rischio di credito, rischi di mercato, rischio di liquidità, rischi operativi, rischio reputazionale,

rischio sovrano, rischio strategico), e alla definizione delle soglie di rilevanza finalizzate alla valutazione, tempo per tempo, della materialità di tali rischi.

Identificazione dei rischi C&E

La tassonomia dei rischi C&E (rappresentata dalla tabella sotto riportata) si declina innanzitutto in rischi climatici ed ambientali, ciascuno di essi articolato lungo i seguenti driver:

- rischio di transizione: impatto potenziale conseguente al processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile, anche legato agli impatti e alle dipendenze che alcuni settori possono avere verso la gestione delle risorse idriche, dei rifiuti, dell'inquinamento e della biodiversità;
- rischio fisico: impatto potenziale derivante dai cambiamenti climatici ("acuti", come siccità ed alluvioni, e "cronici", come il progressivo innalzamento delle temperature).

	RISCHI DI TRANSIZIONE			RISCHI FISICI	
	Tecnologia	Politiche	Market sentiment	Rischi acuti	Rischi cronici
RISCHI CLIMATICI	La transizione verso tecnologie a basso impatto ambientale richiede un costo maggiore e impatta il modello di business dei clienti	Policy a livello globale europeo limitano le attività a settori con un alto livello di emissioni	Un cambiamento nelle preferenze dei consumatori verso un consumo <i>climate-friendly</i> impatta tutti i settori maggiormente legati al consumo di energia	Rischi derivanti dai cambiamenti climatici di tipo estremo , con una manifestazione specifica in un tempo definito (e.g. frane e alluvioni)	Rischi derivanti dai cambiamenti climatici di tipo cronico , dati da una manifestazione costante in un orizzonte temporale lungo
RISCHI AMBIENTALI	- Le politiche sulla riduzione dell'impatto ambientale e il passaggio a tecnologie/prodotti green possono impattare aziende con alti livelli di emissione di sostanze inquinanti e scarsa gestione dei rifiuti - L'introduzione di politiche e tecnologie green, unito ad un sentimento di mercato più consapevole dei danni ambientali può influire su attività che impattano su ecosistemi e biodiversità - Il passaggio a tecnologie evolute, la domanda di prodotti ecosostenibili e le politiche sulla gestione virtuosa dell'acqua possono impattare su aziende con alto utilizzo di risorse idriche, diminuendo la produttività in specifici settori (e.g., agricoltura)			Rischi derivanti da alterazioni estreme delle risorse ambientali dovute all' inquinamento , alle risorse di acqua e alla perdita di biodiversità	Rischi derivanti da alterazioni croniche di lungo periodo delle risorse ambientali dovute all' inquinamento , alle risorse di acqua e alla degradazione di ecosistemi

Identificazione dei canali di trasmissione

Al fine di comprendere i nessi causali che collegano i fattori di rischio climatico ai rischi finanziari, il Gruppo ha identificato i canali di trasmissione; nello specifico, a valle dell'identificazione dei driver di rischio C&E rilevanti, sono stati identificati i canali di

trasmissione attraverso cui tali driver possono determinare - tramite le controparti, gli assets o il contesto economico in cui il Gruppo opera - un impatto diretto (ad esempio, danneggiamento di asset, interruzione della catena del valore, riduzione della redditività aziendale) o indiretto (ad esempio, cambiamenti macroeconomici).

Come precedentemente riportato, i canali di trasmissione sono stati determinati su sette principali tipologie di rischio tradizionale (rischio di credito, rischi di mercato, rischio di liquidità, rischi operativi, rischio reputazionale e contenzioso, rischio sovrano, rischio strategico), evidenziando come tali driver si manifestano sul breve, medio e lungo termine a livello macro e microeconomico.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DRIVER DI RISCHIO	CANALE DI TRASMISSIONE
RISCHIO DI CREDITO	- Rischi fisici climatici (acuti e cronici) e ambientali (Inquinamento, Perdita di biodiversità, Stress Idrico) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti, Market Sentiment)	- Diminuzione delle solvibilità delle aziende (Corporate) a causa dell'impatto negativo sulla solidità finanziaria (e.g., aumento costi e diminuzione ricavi) dovuto ai rischi fisici e al mancato adeguamento alla transizione sostenibile e di salvaguardia ambientale - Impatto sul reddito e risparmi delle famiglie (Retail) dovuto alla ripercussione dei costi da sostenere per le imprese impiegate in settori esposti ad alti rischi fisici o con mancato adeguamento alla transizione sostenibile - Perdita di valore dei beni immobili su esposizioni garantite con valutazione negative di certificazione energetica (EPC) o altamente esposti a rischi fisici acuti e cronici
RISCHIO DI MERCATO	- Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Riduzione del valore degli asset in trading book per aziende in settori particolarmente impattati da nuovi regolamenti per favorire la transizione ad una economia più sostenibile e all'adozione di tecnologie più pulite o in settori particolarmente esposti ai cambiamenti climatici e soggetti ad hazard fisici acuti
RISCHIO OPERATIVO	- Rischi fisici (acuti e cronici) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Danni alle sedi direzionali, ai nodi di rete, immobili di proprietà e alle strutture a supporto di sistemi IT (inclusi fornitori esterni) dovuti all'esposizione a rischi climatici acuti potrebbero causare la diminuzione dell'operatività e influenzare le funzioni principali del Gruppo - Rischi di non conformità alla normativa e alle aspettative C&E, con possibili verifiche e sanzioni dal Supervisore; azioni legali da ONG o attivisti climatici con impatti finanziari; rischio di greenwashing sui prodotti in caso di evidenze parziali dell'impatto 'green' positivo
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	- Rischi fisici (acuti) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sullo stock degli HQLA e deflusso di cassa a causa della fuoriuscita della raccolta da clientela al fine di far fronte al fabbisogno di liquidità per finanziare il processo di transizione o per finanziare le spese per la ricostruzione a causa di hazard climatici, con relativo potenziale impatto sul valore delle attività liquide
RISCHIO REPUTAZIONALE E CONTENZIOSO	- Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Esposizione a settori con alti rischi climatici potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Non conformità con la normativa e aspettative C&E potrebbe causare verifiche e sanzioni dal supervisore - Rischio di greenwashing sull'offerta di prodotti in caso di parziali evidenze dell'effettivo impatto «green» positivo - Mancato allineamento agli obiettivi di decarbonizzazione con relativi impatti reputazionali - Proteste da parte delle ONG e/o dagli attivisti per il clima potrebbero risultare in sanzioni finanziarie - Esposizione verso settori con alti rischi ambientali potrebbe causare scrutini dettagliati da stakeholder privati e istituzionali - Malcondotta su tematiche C&E verso una controparte affidata
RISCHIO STRATEGICO	- Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sulla profittabilità (di controparti) in settori esposti a rischi C&E a causa di una riduzione dei profitti dovuta a tasse sulle emissioni e ai costi per l'allineamento alla normative/tecnologie sostenibili e in linea con la salvaguardia dell'ambiente, insieme ad impatti sul modello operativo dovuto all'aumento della frequenza degli hazard climatici sul territorio italiano con relativo impatto sulla capacità di generare marginalità
RISCHIO SOVRANO	- Rischi fisici (acuti) - Rischi di transizione (Tecnologia, Politica e regolamenti e Market Sentiment)	- Impatto sul portafoglio di titoli sovrani dovuto all'attuazione di politiche per affrontare il cambiamento climatico che richiedono un aumento della spesa pubblica da parte degli Stati, insieme all'incremento dei costi per avanzare verso una transizione sostenibile o far fronte all'aumento della frequenza dei danni legati ad hazard climatici

Valutazione della materialità dei rischi C&E

La valutazione di rilevanza dei rischi mira a quantificare l'effetto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo dei rischi C&E identificati, ossia misurando i potenziali effetti finanziari di tali rischi sui rischi tradizionali cui è esposto il Gruppo, mediante (i) la definizione dei *Key Risk Indicator*, ossia le metriche¹² che meglio esprimono l'esposizione ai diversi rischi C&E, e (ii) la successiva definizione di c.d. "soglie di materialità" per ciascuna tipologia di rischio tradizionale.

Sia i KRI sia le soglie di materialità sono stati elaborati facendo riferimento a benchmark di mercato, basati su un confronto con i maggiori peers nazionali, oltre che su valutazioni di tipo *expert-based*.

L'obiettivo di questo processo di identificazione è quello di ottenere una valutazione complessiva della materialità dell'esposizione dei portafogli ai singoli rischi C&E.

4.2 Misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi climatici e ambientali

Analisi del contesto operativo

Nell'ambito del processo di misurazione e gestione dei rischi C&E, il Gruppo, successivamente all'esecuzione dell'analisi di materialità dei rischi C&E, esprime un giudizio in merito all'esposizione e all'impatto dei rischi C&E sul proprio contesto operativo (lungo lo stesso orizzonte temporale di identificazione e misurazione dei rischi), con l'obiettivo di identificare, e valutare nel tempo, le politiche e le azioni volte a mitigare i suddetti rischi, dunque di monitorare l'esposizione ai rischi C&E identificati. L'unità organizzativa preposta all'esecuzione di tale processo effettua l'analisi delle tendenze di mercato e degli scenari climatici per stimare l'evoluzione delle politiche in materia C&E, anche con approfondimenti su specifici settori e prodotti/servizi sulla base degli esiti del CEMA e con una granularità - di volta in volta - coerente con gli stessi.

Il framework metodologico di analisi dell'evoluzione delle politiche climatiche e ambientali e degli impatti, dal punto di vista qualitativo, di tale evoluzione in termini di rischi e opportunità per il Gruppo, prevede l'utilizzo degli scenari IPR Forecast per la definizione della narrativa sulle politiche climatiche rilevanti per i settori su cui si concentrano i rischi C&E e il successivo sviluppo della valutazione dei rischi e delle opportunità derivanti dalla spinta regolamentare verso la transizione.

L'analisi del contesto operativo è funzionale per l'identificazione delle iniziative che consentono, tempo per tempo, di mitigare i rischi e cogliere le opportunità identificate

¹² La valutazione del rischio reputazionale avviene tramite un approccio di tipo qualitativo.

e monitorarne l'efficacia, integrando così i processi identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi C&E e di analisi dell'evoluzione del contesto politico ed economico nei propri processi di budgeting e pianificazione strategica.

Il contesto operativo in cui il Gruppo opera può essere interpretato attraverso tre dimensioni di analisi:

- ambiente globale: l'ambiente globale è caratterizzato da una crescente regolamentazione finalizzata a integrare e/o limitare i rischi ESG nei processi chiave della Banca. Tale contesto si basa su politiche di intervento che considerano diverse traiettorie di transizione verso gli obiettivi di contenimento del surriscaldamento globale, nonché sulle politiche climatiche in atto e/o necessarie per affrontare i cambiamenti climatici. Inoltre, l'evoluzione tecnologica richiede un significativo incremento degli investimenti in conto capitale per sostenere la transizione verso un'economia più sostenibile;
- tendenze di mercato: le principali tendenze di mercato includono l'attenzione crescente degli investitori verso la sostenibilità e l'economia circolare, lo sviluppo di prodotti green e l'aumento della rilevanza attribuita a questi temi da parte di consumatori e famiglie. Questi fattori offrono spunti strategici per accompagnare la transizione sostenibile. A livello corporate, le banche sono sottoposte a pressioni crescenti da parte di investitori, consumatori e autorità di regolamentazione per intraprendere azioni concrete sul clima. A livello finanziario, i finanziamenti retail rappresenteranno, fino al 2025, una quota rilevante dei ricavi legati alla sostenibilità in Europa. Questo comparto, comprensivo di mutui verdi e finanziamenti per l'acquisto di veicoli elettrici, costituisce un'opportunità significativa per il Gruppo BCC Iccrea. Sul fronte dei consumatori, si prevede che il mercato dei beni di consumo sostenibili crescerà a un tasso annuo del 10-15%;
- panorama competitivo: il settore bancario è caratterizzato da un impegno crescente verso l'allineamento agli obiettivi dell'Accordo di Parigi, anche in risposta all'adozione progressiva di politiche stringenti da parte delle istituzioni finanziarie. La maggior parte dei principali operatori italiani ha già fissato obiettivi per i settori a più alto rischio climatico e ambientale (C&E) e ha introdotto politiche di esclusione per nuove erogazioni in settori ad alto impatto, come il carbone e le attività di estrazione non convenzionale nel settore Oil & Gas. Il Gruppo ha identificato nello scenario "*Inevitable Policy Response - IPR Forecast*" la guida per la definizione del framework di politiche climatiche rilevanti. In particolare, l'utilizzo dell'IPR ha permesso la definizione della narrativa sui settori più rilevanti per il Gruppo e lo sviluppo della valutazione dei rischi e delle opportunità derivanti dalle evoluzioni normative e regolamentari in materia.

A tal riguardo, ai fini delle analisi condotte nel corso dei primi mesi del 2024 il portafoglio del Gruppo è stato suddiviso in settori C&E rilevanti che sono stati selezionati intersecando due elementi: settori a rischio «Medio» e «Alto» secondo i risultati dell'esercizio di Materiality Assessment (CEMA condotto nel corso dei primi mesi del 2024) e Settori C&E che l'IPR Forecast identifica come a più alto impatto in termini di emissioni e per cui modella le politiche climatiche.

Sono stati identificati i settori *climate-related* più rilevanti (Immobili & Costruzioni, Agroalimentare, Industria Siderurgica, Trasporti) ed è stata effettuata un'analisi di dettaglio attraverso i) l'identificazione delle policy, in vigore o in procinto di essere emanate, rilevanti per ciascun settore individuato, ii) l'analisi e la valutazione qualitativa dell'impatto dei rischi derivanti dalle politiche climatiche sull'intera catena del valore del settore, iii) la valutazione delle opportunità di finanziamento e di supporto della transizione associate alle policy stesse.

L'impatto settoriale delle politiche climatiche individuate sui settori più importanti per il portafoglio del Gruppo BCC Iccrea è riassumibile come dettagliato nei successivi sottoparagrafi.

Mutui residenziali e immobili & costruzioni

Le politiche relative al carbonio e all'efficienza energetica evidenziano la necessità di decarbonizzare e migliorare l'efficienza energetica degli edifici esistenti, oltre a promuovere la costruzione di nuovi edifici conformi a standard energetici più elevati, al fine di evitare l'incremento dei costi.

In riferimento alle energie rinnovabili sono previsti ingenti investimenti iniziali dovuti al cambio di tecnologia, ma la presenza di sussidi europei o statali a sostegno della transizione mitiga l'aumento dei costi.

L'entrata in vigore obiettivi vincolanti, come l'esclusione delle sovvenzioni per le caldaie a gas, che comporteranno un aumento dei costi legato alla ristrutturazione e all'acquisto di pompe di calore. Tuttavia, ciò rappresenterà anche un'opportunità di crescita per gli installatori di sistemi di riscaldamento ecologici.

L'analisi dell'impatto delle politiche climatiche sulla catena del valore del settore consente di individuare i segmenti più esposti ai rischi climatici e ambientali (C&E) per il Gruppo, in particolare quelli legati alla gestione di beni immobili e ai mutui, sia commerciali che residenziali. Questi segmenti offrono importanti opportunità per il finanziamento verde, come investimenti in immobili ad alta efficienza energetica, prodotti dedicati al riscaldamento a basse emissioni e il supporto tramite soluzioni e azioni di ecosistema specifiche.

Agroalimentare

Per il settore agricolo l'impatto delle nuove politiche climatiche è diretto e consistente, anche se potenzialmente mitigato dai sussidi statali.

Per l'area di silvicoltura e natura, è previsto un aumento dei costi soprattutto nella fase distributiva, a causa dei nuovi standard da rispettare in termini di tracciabilità e trasparenza, ma anche potenziali opportunità di finanziamento alle aziende agricole. La dismissione dei fertilizzanti tradizionali a favore di quelli green provoca un aumento dei costi per le aziende agricole e impatta indirettamente anche su tutta la filiera produttiva e distributiva, ma offre anche opportunità di finanziamento di nuovi approcci agricoli.

Nell'area della carbon farming si generano nuove opportunità di reddito per gli agricoltori, derivanti dall'utilizzo del suolo per assorbimento di carbonio, ma con significati investimenti richiesti.

L'analisi dell'impatto delle politiche climatiche sulla catena del valore del settore consente di individuare i segmenti più esposti ai rischi C&E per il Gruppo, quali in particolare le aziende agricole e i produttori di input attivi nella relativa catena del valore. Tali segmenti presentano le principali opportunità di finanziamento verde (finanziamento di nuovi processi produttivi e nuovi progetti come quelli di carbon farming, nonché supportare l'adozione di nuovi fertilizzanti).

Industria Siderurgica

In riferimento all'area dei prezzi del carbonio l'impatto delle politiche genera un aumento dei costi di produzione connesso al sistema di scambio di quote di emissione (EU-ETS) e all'imposizione di dazi doganali sulle importazioni.

Le iniziative di ricerca e innovazione volte a sostenere la transizione avranno un effetto di riduzione dei costi rendendo più competitive le soluzioni a basse emissioni.

Nell'area delle rinnovabili, le iniziative a supporto del risparmio energetico generano una riduzione dei costi lungo tutta la catena produttiva.

Infine, per l'efficienza energetica sono necessari investimenti di breve periodo per soddisfare i requisiti di certificazione energetica che porteranno ad una riduzione dei costi di medio-lungo periodo.

L'analisi dell'impatto delle politiche climatiche sulla catena del valore del settore consente di individuare come segmento più esposto ai rischi C&E per il Gruppo la fabbricazione di prodotti in metallo, che presenta ad ogni modo un'opportunità di finanziamento verde (finanziamento della transizione tramite sostegno per la riconversione dei sistemi produttivi).

Trasporti

Le politiche di dismissione dei veicoli a combustione interna impattano in modo diretto principalmente il comparto produttivo del settore ma la composizione del portafoglio del Gruppo, concentrata sul segmento di “distribuzione e vendita”, ne permette la mitigazione.

Per l’area degli incentivi finanziari l’impatto è sostanzialmente positivo per via dell’accelerazione del settore dei veicoli elettrici.

L’incidenza delle politiche sulle materie prime critiche, sul ciclo di vita di autoveicoli e sulle componenti automobilistiche, guiderà un aumento dei costi nel settore produttivo e una contrazione delle vendite, ma consentirà opportunità di business per sostenere l’economia circolare.

Per l’area del prezzo del carbonio il sistema “EU-ETS” provocherà un aumento dei costi, con eventuale trasmissione degli stessi lungo la catena del valore ma anche opportunità di investimenti nel comparto post-vendita.

L’analisi dell’impatto delle politiche climatiche sulla catena del valore del settore consente di individuare come segmento più esposto ai rischi C&E per il Gruppo la distribuzione e vendita, che presenta però un’opportunità di finanziamento verde tramite investimenti nell’adeguamento delle strutture di distribuzione e vendita, e opportunità di guadagno per le aziende di logistica.

Framework di Climate Stress Test

Dal 2022 il Gruppo applica il Framework di *Climate Stress Test* che mira a verificare l’esposizione prospettica, distintamente per rischio fisico e di transizione, attraverso l’analisi di diversi scenari futuri, basati su variabili climatiche, macroeconomiche e finanziarie, con l’obiettivo di misurare la propria capacità di resilienza in contesti economici avversi. Nello specifico, è stato sviluppato un framework quanto più trasversale e integrato possibile tra rischio di credito, rischio operativo, rischio di liquidità e rischio sovrano pur valorizzando le componenti specifiche di ogni rischio (cd “risk specific”) per le quali sono state sviluppate specifiche modellizzazioni.

Il framework di *Climate Stress Test*, calibrato sulle specificità del Gruppo in termini di modello di business, contesto operativo in cui opera e profilo di rischio, è stato sviluppato mediante l’analisi di tutte le asset class/poste in bilancio dell’attivo (incluso il patrimonio immobiliare posto a garanzia della clientela) e del passivo in termini di distribuzione delle esposizioni per settori e aree geografiche.

L’analisi di stress test si basa su un insieme strutturato di assunzioni fondamentali che guidano la valutazione e la gestione dei rischi a cui il Gruppo è esposto nel contesto dei cambiamenti climatici e ambientali. Queste assunzioni permettono di definire scenari coerenti e realistici, necessari per l’identificazione delle vulnerabilità e per la

pianificazione delle azioni di mitigazione. Le principali assunzioni adottate nell'ambito dell'analisi includono:

- scenario di cambiamento climatico: L'analisi considera una pluralità di scenari climatici per garantire una valutazione completa dei rischi. Tra questi, uno scenario allineato agli obiettivi dell'Accordo di Parigi, che prevede un riscaldamento globale massimo di 2°C, e uno scenario alternativo, più severo, che ipotizza un incremento delle temperature superiore ai 3°C. Lo scenario di Parigi consente di stimare gli impatti della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, mentre il secondo scenario evidenzia i potenziali effetti dei rischi fisici più gravi, quali eventi meteorologici estremi, innalzamento del livello del mare e degrado ambientale, mettendo in luce le conseguenze di un'insufficiente azione climatica globale;
- evoluzione normativa: Si assume che il quadro regolamentare dell'Unione Europea in materia di sostenibilità continuerà a evolversi verso una maggiore astringenza, specialmente per quanto riguarda le politiche di riduzione delle emissioni di gas serra e la promozione della finanza sostenibile. Riferimenti chiave includono la Tassonomia UE, il Regolamento sulla divulgazione di informazioni relative alla sostenibilità (SFDR) e i requisiti di reporting ESG. Queste norme influenzeranno in modo significativo le strategie di allocazione del capitale, le politiche creditizie e la struttura dei prodotti finanziari offerti;
- comportamento dei clienti: L'analisi presuppone una crescente attenzione dei clienti verso prodotti e servizi finanziari sostenibili, riflettendo le tendenze di mercato e le pressioni sociali verso modelli economici a basse emissioni di carbonio. Questa evoluzione include una maggiore domanda di finanziamenti per progetti green, investimenti in energie rinnovabili e strumenti finanziari ESG-compliant, nonché una crescente consapevolezza del ruolo delle banche nella promozione della sostenibilità;
- stabilità economica: Si parte dall'assunto che, nonostante i potenziali rischi derivanti dai cambiamenti climatici, l'economia globale e locale mantenga una relativa stabilità macroeconomica nell'orizzonte temporale analizzato. Questa ipotesi è cruciale per concentrare l'analisi sui rischi climatici specifici senza sovrapposizioni con scenari di crisi economica sistemica, pur considerando eventuali impatti settoriali o geografici derivanti da politiche di transizione o eventi climatici estremi.

Per quanto concerne gli scenari utilizzati nelle simulazioni, il Gruppo ha considerato come scenari di riferimento quelli definiti dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS), in linea con i principali percorsi scientifici di valutazione del cambiamento climatico (inclusi gli scenari caratterizzati da un elevato rischio fisico). Gli scenari

NGFS, riconosciuti a livello internazionale, delineano sette traiettorie potenziali per la transizione energetica e i relativi impatti:

- Net Zero 2050: ambizioso e mirato a limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C, questo scenario prevede politiche climatiche stringenti e innovazioni tecnologiche, raggiungendo emissioni nette zero entro il 2050. Comporta bassi rischi fisici, ma elevati rischi di transizione;
- Low Demand: si basa su cambiamenti significativi nei comportamenti, riducendo la domanda energetica e raggiungendo la neutralità climatica entro il 2050, con rischi di transizione inferiori rispetto a Net Zero 2050;
- Below 2 °C: prevede un progressivo inasprimento delle politiche climatiche per limitare il riscaldamento a 2 °C. Le emissioni nette di CO₂ raggiungono lo zero dopo il 2070, con rischi fisici e di transizione contenuti;
- Delayed Transition: le emissioni non diminuiscono fino al 2030, richiedendo interventi più aggressivi per limitare il riscaldamento a 2 °C. Comporta rischi fisici e di transizione superiori rispetto ad altri scenari;
- Nationally Determined Contributions (NDCs): basato su politiche annunciate, ma non ancora pienamente implementate, comporta un aumento delle temperature fino a 2,6 °C, con rischi fisici moderati o severi e rischi di transizione bassi;
- Current Policies: riflette le politiche attualmente in vigore, con un riscaldamento stimato di circa 3 °C entro il 2080, comportando gravi rischi fisici, tra cui l'innalzamento irreversibile del livello del mare;
- Fragmented World: caratterizzato da politiche climatiche divergenti tra i paesi, combina rischi fisici e di transizione elevati dovuti a un approccio non coordinato e inefficace.

La metodologia sviluppata dal Gruppo per la conduzione di analisi di stress test si pone l'obiettivo di valutare gli impatti, stimati in chiave prospettica attraverso l'impiego di scenari climatici e ambientali, sui principali indicatori economico/patrimoniali del Gruppo. Tale approccio ha permesso di considerare, ove ritenuto rilevante, i profili di rischio fisico e di transizione per le tipologie di rischio primario (rischio di credito, operativo e liquidità), sulla base di specifici fattori di rischio e considerando, inoltre, la declinazione su diversi orizzonti temporali.

RISCHIO FISICO

Il framework di modellizzazione del rischio fisico sviluppato dal Gruppo si basa su un impianto metodologico strutturato e trasversale, finalizzato a stimare la probabilità di accadimento di eventi fisici avversi e a declinare l'impatto di tali eventi sulle diverse tipologie di rischio, quali rischio di credito, operativo e di liquidità. Questo approccio si

fonda sul modello proposto in letteratura che suddivide il rischio in tre principali componenti analitiche: *Hazard* (H), *Vulnerability* (V) ed *Exposure* (E). La combinazione di questi tre driver consente di definire il rischio totale.

Il parametro Hazard rappresenta la probabilità di accadimento di un evento avverso e costituisce l'elemento comune trasversale a tutte le tipologie di rischio. Per la quantificazione della componente Hazard, il Gruppo utilizza dati granulari in linea con il processo di Materiality Assessment, che integra informazioni interne (es. punteggi di rischio fisico associati agli immobili e ai collaterali) e dati esterni. In particolare, su orizzonti temporali estesi, il Gruppo adotta un approccio prudentiale e prevede un monitoraggio continuo dell'affidabilità dei modelli. Inoltre, è prevista una revisione periodica per integrare eventuali progressi della ricerca scientifica, garantendo così una costante evoluzione metodologica.

Rischio di credito

Il perimetro di applicazione della metodologia adottata dal Gruppo si concentra sull'analisi dei crediti assistiti da garanzia immobiliare. Nell'ambito del rischio di credito, la metodologia considera tre tipologie di eventi fisici acuti risultate materiali per il Gruppo: inondazioni, frane e incendi. Il canale di trasmissione del rischio è rappresentato dall'immobile posto a garanzia di un mutuo ipotecario, il cui valore economico può essere compromesso dai danni causati dal verificarsi di tali eventi.

L'approccio metodologico per stimare l'impatto di questi eventi si basa sulla quantificazione di una svalutazione del valore dell'immobile posto a garanzia del Mutuo Ipotecario. La metodologia consente una valutazione integrata della probabilità di accadimento di un evento fisico acuto e della vulnerabilità dell'immobile, ossia la capacità dell'immobile di subire danni in caso di evento. L'interazione tra queste due componenti consente di stimare il parametro per la misurazione del rischio di credito c.d. "*climate-stressed*" utile per quantificare la svalutazione del valore dell'immobile posto a garanzia del mutuo ipotecario, fornendo una misura del rischio associato agli eventi fisici acuti e del loro potenziale impatto economico.

Rischio operativo

L'approccio metodologico adottato, in coerenza con il framework complessivo del Gruppo e con le metodologie utilizzate per altre tipologie di rischio, prevede per il rischio operativo la quantificazione degli impatti economici derivanti dalle perdite subite a causa di eventi climatici estremi. Questa quantificazione si basa sull'analisi di due canali distinti di trasmissione del rischio:

- perdite operative dirette: comprendono la perdita di valore degli immobili di proprietà o i costi di ripristino necessari per i danni causati da eventi climatici

estremi. Il verificarsi di tali rischi comporta una diminuzione del valore patrimoniale del Gruppo e la necessità di sostenere costi per la ricostruzione o la messa in sicurezza degli immobili danneggiati;

- perdite di business: rappresentano i mancati guadagni a seguito dell'interruzione dell'attività operativa a causa dei danni provocati da eventi climatici estremi.

Per il canale di trasmissione delle perdite dirette, l'analisi si è concentrata sugli immobili di proprietà del Gruppo, mentre nel caso delle perdite di business (mancati guadagni) l'analisi si è concentrata sia sul perimetro degli immobili, di proprietà e in locazione, destinati a uso direzionale, ovvero le sedi centrali e operative, sia sul perimetro di immobili utilizzati per le filiali.

I driver di rischio fisico analizzati sono stati selezionati per valutare in modo coerente i rischi legati al credito e alla liquidità. Questa scelta è stata guidata sia dall'analisi di materialità sia dal quadro generale di pericolosità del territorio italiano.

La metodologia per quantificare gli effetti del rischio fisico si basa su una valutazione integrata di tre elementi principali quali probabilità dell'evento (*Hazard*), valore esposto (*Exposure*) e suscettibilità ai danni (*Vulnerability*). A seguire, l'impatto economico complessivo è calcolato includendo sia la svalutazione del valore dell'immobile che i mancati ricavi dovuti all'interruzione delle attività.

Rischio di liquidità

Per quanto riguarda il rischio di liquidità, il Gruppo prevede la definizione di heatmaps per la quantificazione delle esposizioni esposte ai rischi C&E rilevanti ai fini di liquidità e la predisposizione di analisi di scenario per valutarne l'impatto sui principali indicatori di liquidità.

L'approccio metodologico adottato per la definizione delle heatmaps prevede la stima di fuoriuscita di liquidità attesa che si realizza in caso di eventi climatici per quantificare l'impatto sui depositi e sulle linee di credito concesse alla clientela.

Per quanto riguarda la stima delle metriche di liquidità stressate, ci si basa sull'impianto metodologico definito per la modellizzazione dei rischi fisici acuti, che concerne la stima dei tre driver principali: *Hazard* (H), *Vulnerability* (V) ed *Exposure* (E), ma applicati in ottica specifica al rischio di liquidità. La probabilità dell'evento è stimata sia in termini "point in time" che prospettici.

I driver di rischio sono stati identificati in linea con i risultati dell'analisi di rilevanza e con gli studi accademici nel settore. Gli eventi considerati principali sono le frane e le inondazioni.

Rischio sovrano

Per l'integrazione dei fattori C&E all'interno del framework di climate stress test sul profilo di rischio Sovrano, relativamente al rischio di transizione e al rischio fisico, è stato adottato un approccio metodologico basato su tre componenti: il rendimento del titolo sovrano, il rating associato e lo score assegnato al Paese di emissione. Sulla base di tali componenti viene determinata una variazione della probabilità di insolvenza *climate-related* associata allo Stato.

RISCHIO DI TRANSIZIONE

Rischio di credito

Per considerare il rischio di transizione climatico ai fini del rischio di credito, il Gruppo ha definito due differenti metodologie con impatto sui parametri di rischio LGD e PD, applicate su specifici segmenti di portafoglio.

Un primo approccio prevede la definizione di un Haircut da applicare al valore dell'immobile posto a garanzia del mutuo ipotecario, definito in funzione del costo-opportunità della transizione energetica e del valore dell'immobile stesso posto a garanzia.

Un secondo approccio, basato su analisi di bilanci prospettici, è progettato per incorporare il rischio di transizione nel parametro di probabilità di default (PD) per le controparti corporate. L'obiettivo principale è stimare l'impatto finanziario delle transizioni economiche verso un'economia più sostenibile sul bilancio delle imprese. Lo stesso approccio metodologico che determina un impatto sul parametro PD è stato fattorizzato per includere la componente di rischio di transizione ambientale limitatamente ai fattori di rischio risultati rilevanti dall'analisi di materialità 2024.

Rischio operativo

La quantificazione della componente di rischio di transizione prevede la determinazione delle perdite derivanti dall'offerta di prodotti classificati come "green" che possono generare reclami, nonché dalla mancata conformità alle normative C&E, con il rischio di incorrere in sanzioni, condanne o verifiche da parte delle autorità competenti. Il modello è basato sulla definizione e analisi di uno specifico scenario che analizza entrambe le componenti, considerando gli impatti sanzionatori, legali e gestionali come manifestazioni dirette o indirette del rischio.

La quantificazione dell'impatto associato al rischio di transizione, risultante sull'esposizione al rischio operativo, è stata realizzata considerando due principali canali di trasmissione: Greenwashing e mancata conformità alle normative Climate &

Environmental (C&E). Questi canali riflettono i principali rischi legati alla sostenibilità energetica e alle regolamentazioni ambientali.

Il Greenwashing rappresenta il rischio che prodotti finanziari siano classificati erroneamente come "green" senza rispettare i requisiti ESG o offrire condizioni premiali per la clientela. Questo rischio è stato analizzato attraverso vari step: identificazione dei prodotti potenzialmente esposti a greenwashing, analisi dei volumi di collocamento, evidenze di Loss Data Collection, considerazione degli impatti economici a livello bancario e finanziario e stima della perdita legata al rischio di greenwashing.

Per il rischio di mancata conformità alle normative C&E, l'analisi si è concentrata su: analisi delle conseguenze economiche per il Gruppo derivanti da violazioni delle normative, evidenze di Loss Data Collection, valutazione degli impatti economici sul settore bancario e finanziario e valutazione delle potenziali perdite economiche legate alla mancata conformità alle normative C&E.

Questi canali di trasmissione sono stati integrati nel framework di valutazione dei rischi C&E, considerando i risultati dell'ultima analisi di materialità e la percezione di tali rischi a livello sistemico. La metodologia di quantificazione utilizza strumenti di analisi qualitativo-quantitativi, come la raccolta di dati attraverso interviste con funzioni aziendali specialistiche e approcci *expert-based* per proiezioni di medio e lungo periodo.

Rischio di liquidità

La valutazione del rischio C&E sul profilo di liquidità è condotta all'interno del framework complessivo del Gruppo, utilizzando la stessa metodologia impiegata per altre tipologie di rischio. Nello specifico, il Gruppo adotta la metodologia dei Bilanci Prospettici per valutare il costo climatico che le imprese potrebbero sostenere per adeguarsi a un'economia più sostenibile. L'approccio del Gruppo per la quantificazione del rischio di transizione si concentra sulla gestione del run-off dei depositi e del tiraggio delle linee di credito corporate a causa della transizione ecologica. Il modello prevede lo stress delle voci di bilancio delle controparti corporate in portafoglio, tenendo conto degli impatti della transizione climatica.

Analogamente al rischio fisico, per quantificare gli effetti del rischio di transizione sul profilo di liquidità del Gruppo, vengono stressate e valutate le principali misure del framework di liquidità, sulla base del run-off dei depositi della clientela e del tiraggio delle linee di credito concesse alla clientela corporate.

Risk Appetite Framework

La Risk strategy del Gruppo in relazione al profilo C&E è stata ulteriormente rafforzata, declinando all'interno del RAS 2024-2026, le seguenti direttrici:

- stabilizzazione e contenimento del profilo di rischio C&E nel breve termine, insieme ad un progressivo sviluppo di iniziative di business strategy di medio termine, funzionali ad indirizzare un percorso di mitigazione dei possibili impatti discendenti da tali tipologie di rischio ed a migliorare, pertanto, il complessivo posizionamento del Gruppo;
- rafforzamento e accelerazione del percorso di integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nei processi aziendali/di business, a partire da una evoluzione del quadro e delle strumentazioni di analisi in uso, traguardando livelli di accuratezza maggiori nella identificazione e misurazione/valutazione degli impatti che tali fattori di rischio (C&E) possono generare sui rischi «primari» (rischio di credito, rischi finanziari, rischi operativi, etc.);
- irrobustimento e accelerazione delle iniziative volte al consolidamento del patrimonio informativo *climate-related* funzionale a supportare i processi strategici e di business, di risk management e di disclosure;
- rafforzamento in arco piano della strategia di investimento finanziario del Gruppo in termini di quote ESG nel Portafoglio Finanziario complessivo.

Tali direttrici strategiche trovano declinazione operativa all'interno del RAS di Gruppo attraverso specifici *Key Risk Indicators* (KRI) opportunamente aggiornati e rivisti sulla base delle evoluzioni che hanno interessato il framework di C&E Risk identification e calibrati in termini di livelli di massimo rischio tollerato e consentito, anche al fine di garantirne il successivo monitoraggio e conseguente informativa agli Organi aziendali con periodicità trimestrale.

In particolare, con riferimento al rischio di transizione climatico, sono previsti limiti funzionali, per esempio, a presidiare il livello di concentrazione del portafoglio *imprese* in settori di attività economica a cui è associato un elevato rischio di transizione, mentre in relazione al rischio fisico, sono previsti limiti volti a monitorare il grado di concentrazione del portafoglio *imprese* e degli immobili a garanzia in zone geografiche caratterizzate da un livello di rischio fisico acuto. Si segnalano inoltre ulteriori interventi volti a rafforzare ulteriormente l'impianto RAS per le tematiche C&E, mediante interventi sull'impianto che sarà attuato dal 2025, che attengono l'inserimento di ulteriori indicatori al fine di monitorare l'evoluzione delle emissioni GHG finanziate dal Gruppo con riferimento ai portafogli imprese e immobili a garanzia (RRE e CRE), nonché l'ulteriore declinazione di livelli soglia/limiti di rischio per alcuni indicatori unitamente a specifici interventi di calibrazione.

Modelli di misurazione del rischio di credito

A partire da dicembre 2023 il framework di Credit Risk Management ha previsto l'integrazione dei fattori climatici e ambientali all'interno dell'impianto di determinazione

del provisioning contabile ECL in ambito IFRS 9. Nello specifico, è stato esteso il perimetro di applicazione dell'overlay applicandolo anche ai settori appartenenti alle categorie ad elevato rischio di transizione. Nell'ambito del processo di calcolo dell'ECL al 31 dicembre 2024, nell'ambito delle attività di evoluzione dei modelli di misurazione del rischio di credito, in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E, la componente climatica è stata integrata, tramite *in-model adjustments*, nella stima dei parametri di rischio al fine di valutare il rischio di transizione sulla PD e LGD rispettivamente per il segmento imprese e mutui ipotecari e il rischio fisico sulla sola LGD per i mutui ipotecari.

ICAAP e ILAAP

Nel corso del 2024, il Gruppo ha proseguito con le attività di progressiva integrazione della componente climatica nel processo di adeguatezza patrimoniale e nel processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità.

A tale fine, sono stati conseguiti i seguenti obiettivi:

- rafforzamento metodologico del processo di valutazione dei rischi climatici e ambientali attraverso il ricorso alle versioni evolute degli impianti di valutazione dell'esposizione del Gruppo ai rischi climatici e ambientali e l'impiego di modelli di misurazione aggiornati;
- estensione degli ambiti di valutazione dei rischi impattati e dell'orizzonte temporale di valutazione dell'impatto di tali rischi sui livelli di adeguatezza del gruppo, selezionando tra specifici scenari climatici c.d. "*science based*".

5 METRICHE E OBIETTIVI

5.1 GHG Emissions (scope 1,2 e 3 ed emissioni finanziate):

Il Gruppo BCC Iccrea, riconoscendo l'importanza della trasparenza sulla performance ambientale, si impegna attivamente nella quantificazione del proprio impatto climatico. In linea con gli standard internazionali, il Gruppo misura le emissioni di gas serra secondo le linee guida del GHG Protocol, misurando le emissioni dirette, indirette da energia e quelle relative all'intera catena del valore.

Questa misurazione è fondamentale per definire strategie di riduzione di emissioni efficaci e comunicare in modo trasparente il proprio percorso verso la transizione sostenibile. Le emissioni di **Scope 1** (emissioni dirette), come definito dal GHG Protocol, sono generate direttamente da fonti di proprietà o controllate dal Gruppo e rappresentano il risultato delle emissioni derivanti dalle attività del Gruppo, con

particolare riferimento al consumo diretto di energia elettrica e all'utilizzo di gas naturale per il riscaldamento degli uffici e delle filiali. Per la determinazione dei coefficienti e della metodologia di calcolo delle tonnellate di CO₂ equivalenti sono state utilizzate le linee guida ABI-Lab¹³. Le emissioni di **Scope 2** (emissioni indirette da consumo energetico), rappresentano le emissioni derivanti dal consumo di energia elettrica e altri vettori energetici acquistati dal Gruppo presso terzi. Il GHG Protocol prevede la rendicontazione delle emissioni di Scope 2 mediante due metodologie: una denominata *"location-based"* e l'altra denominata *"market-based"*.

In generale: *il metodo location-based rispecchia l'intensità media di emissioni di GHG delle reti elettriche in cui viene consumata l'energia, utilizzando soprattutto i dati sul fattore di emissione medio in relazione alla rete elettrica*". Invece: *"il metodo market-based rispecchia le emissioni risultanti dalla generazione di energia elettrica che un'organizzazione ha scelto deliberatamente (o per mancanza di scelta)"*. Per la determinazione dei coefficienti e della metodologia di calcolo delle tonnellate di CO₂ equivalenti sono state utilizzate le linee guida ABI-Lab¹⁴.

Le emissioni **Scope 3** rappresentano, come definito dal GHG Protocol, le emissioni provenienti da fonti non di proprietà o non controllate dal Gruppo e che si verificano a monte o a valle della sua catena del valore. Il Gruppo, in continuità con gli esercizi precedenti, rendiconta all'interno di questa macro-classe le emissioni connesse ai viaggi di lavoro effettuati dal proprio personale dipendente, la misurazione delle emissioni finanziate, ossia le emissioni di Scope 3 relative al proprio portafoglio crediti e investimenti per i cui dettagli si rimanda alla trattazione seguente. In aggiunta alla rendicontazione precedente, nel 2024, il Gruppo ha inoltre integrato anche il calcolo delle emissioni associate a: acquisto di beni e servizi, beni capitali, attività connesse ai combustibili fossili e attività locate a monte e a valle in leasing. Facendo riferimento al GHG Protocol il Gruppo rendiconta, dunque, le categorie 1, 2, 3, 6, 8, 13 e 15.

Di seguito il dettaglio metodologico utilizzato per la rendicontazione delle diverse categorie menzionate:

- **Categorie 1 "Beni e servizi acquistati"** (emissioni generate dai fornitori nella produzione dei beni e nell'erogazione dei servizi e nelle attività di trasporto intermedie): il calcolo per tale categoria è stato sviluppato tramite la metodologia *Spend-based method*, utilizzando i fattori di emissione *Environmental Extended Input Output (EEIO)*, che stima le emissioni di beni e servizi raccogliendo dati sul valore economico dell'acquistato;

¹³ ABILab - Linee Guida sull'applicazione nell'ambito dell'operatività bancaria degli European Sustainability Reporting Standard (ESRS) in materia ambientale – Focus su obblighi di informativa E1-5, E1-6 (versione 17/12/2024).

¹⁴ ABILab - Linee Guida sull'applicazione nell'ambito dell'operatività bancaria degli European Sustainability Reporting Standard (ESRS) in materia ambientale – Focus su obblighi di informativa E1-5, E1-6 (versione 17/12/2024).

- *Categoria 2 “Beni capitali”* (emissioni generate dai fornitori nella produzione di tali asset e nelle attività di trasporto intermedie): il calcolo per tale categoria è stato sviluppato tramite la metodologia *Spend-based method*, utilizzando i fattori di emissione *Environmental Extended Input Output (EEIO)*, che stima le emissioni di beni e servizi raccogliendo dati sul valore economico dell'acquistato;
- *Categoria 3 “Attività connesse ai combustibili fossili e all'energia”* (compresa l'estrazione, la produzione, il trasporto dell'energia acquistata, escluso quanto già rendicontato all'interno delle emissioni di ambito 1 e 2): il calcolo, sviluppato sulla base della metodologia *Average-data method* prevista dal GHG Protocol, si basa sui consumi, applicando i relativi fattori di emissione per i diversi vettori energetici;
- *Categoria 6 “Viaggi di lavoro”* (spostamenti dei dipendenti per attività correlate all'impresa, per mezzo di veicoli di proprietà o gestiti da terzi tra cui, ad esempio, treni e aerei): i dati relativi alle emissioni derivanti dai viaggi d'affari sono rendicontati in continuità con l'anno precedente e il calcolo si basa sul chilometraggio percorso dalla propria forza lavoro nell'ambito dei viaggi d'affari (metodologia *Distance-based method* prevista dal GHG Protocol), che viene successivamente convertito in emissioni di gas effetto serra mediante moltiplicazione con i fattori emissivi relativi al mezzo di trasporto utilizzato;
- *Categorie 8 “Attività in leasing a monte”* (emissioni indirette legate a beni immobili strumentali presi in locazione da terzi, non già oggetto di rendicontazione come emissioni dirette di ambito 1 e 2): sono state sviluppate delle proxy per le emissioni scope 3 categoria 8, a causa della mancanza di dati sui beni dati e presi in affitto per utenze energetiche non intestate;
- *Categoria 13 “Attività in leasing a valle”* (emissioni indirette legate a beni immobili non strumentali dati in locazione a terzi): sono state sviluppate delle proxy per le emissioni scope 3 categoria 13, a causa della mancanza di dati sui beni dati in affitto per utenze energetiche non intestate;
- *Categoria 15 “Emissioni finanziate”* (emissioni generate dalle proprie attività finanziarie: applicazione di un approccio differenziato per le esposizioni verso imprese non finanziarie e per i mutui assistiti da garanzia immobiliare - sia essa residenziale o commerciale -): La metodologia applicata è quella del PCAF (*Partnership for Carbon Accounting Financials*) secondo le indicazioni dell'ultimo report *“The Global GHG Accounting and Reporting Standard”*. Lo Standard sulle emissioni finanziate fornisce una guida metodologica dettagliata per misurare e divulgare le emissioni GHG in linea con il *Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard* per le attività di investimento, descritte con riferimento alla Categoria 15 del GHG Protocol. Tra le sette asset class previste dal PCAF, il Gruppo ha preso in considerazione nel calcolo delle emissioni di portafoglio i finanziamenti garantiti da asset immobiliari (*“Mortgages”* e

“*Commercial Real Estate*”) e le esposizioni verso le imprese non finanziarie (“*Business loans and unlisted equity*”) del Gruppo al 31/12/2024.

- Imprese non finanziarie: l'applicazione della metodologia PCAF parte calcolo della media delle emissioni settoriali ponderata rispetto alle dimensioni aziendali (i.e. GHG Intensity), per ottenere una “impronta di carbonio” tipica delle aziende operanti in quel settore in modo differenziato per i diversi tipi di emissione (i.e., scope 1, 2 e 3). Tale media di settore è poi applicata a ciascuna controparte in portafoglio, con fattori correttivi che tengono conto di caratteristiche di bilancio che possono influenzare il livello di emissioni. Per calcolare le emissioni totali a livello di controparte, la GHG Intensity ricavata viene quindi moltiplicata per un driver aziendale (quali i ricavi o il valore della produzione), ovvero un indicatore economico come ricavi o valore della produzione. Tale valore stimato viene sostituito da quello effettivamente dichiarato dalla controparte in report di disclosure, se disponibile. La quota di emissioni GHG finanziate dal Gruppo viene calcolata tramite l'applicazione dell'Attribution Factor (ovvero il fattore di proporzione delle emissioni di un'azienda cliente che viene attribuita all'istituzione finanziaria).
- Mortgages e Commercial Real Estate: il calcolo delle emissioni connesse agli immobili viene effettuato seguendo una logica a cascata che utilizza, se disponibili, i livelli di emissione dell'edificio riportati nella certificazione energetica e, in mancanza del dato effettivo, la stima delle emissioni seguendo la logica suggerita dal PCAF. La metodologia PCAF calcola le emissioni combinando informazioni relative agli immobili quali la destinazione d'uso, seguendo la classificazione secondo l'art. 3 del DPR 412/93 (Classificazione Generale degli Edifici per Categoria), l'anno di costruzione, le performance energetiche, rappresentate dall'APE, la zona climatica nella quale l'immobile è locato e i metri quadri dell'immobile stesso. Nel caso in cui le informazioni contenute nell'Attestato di Prestazione Energetica (APE) non siano disponibili, viene effettuata una stima della classe energetica APE e delle relative emissioni, con modello basato su proxy statistica che associa una classe media all'edificio sulla base della tipologia di immobile e della sua collocazione geografica, anno di costruzione e caratteristiche costruttive. Il calcolo della quota di emissioni GHG finanziate viene poi effettuato tramite l'approccio “*Loan to Value*” (LTV), ovvero applicando al totale emissioni dell'immobile il rapporto tra l'importo residuo del finanziamento concesso per l'acquisto e il valore originario dell'immobile (come risultante dall'ultima perizia disponibile).

Di seguito la tabella riepilogativa delle emissioni di GHG di Scope 1,2 e 3 generate dal Gruppo per il FY 2024.

EMISSIONI TOTALI DI GES¹⁵ DISAGGREGATE PER AMBITO 1 E 2 E PER CATEGORIE SIGNIFICATIVE DI AMBITO 3 (tCO₂eq)		2024
Scope 1		
Emissioni lorde di gas a effetto serra di ambito 1		10.502
Percentuale di emissioni di gas serra Scope 1 da sistemi di scambio di emissioni regolamentati (%)		0
Scope 2		
Emissioni lorde di gas a effetto serra di ambito 2 basate sulla posizione		33.478
Emissioni lorde di gas a effetto serra di ambito 2 basate sul mercato		3.361
Emissioni significative di Scope 3		
Totale emissioni indirette lorde (Scope 3) di gas serra		17.241.213
Beni e servizi acquistati		201.901
Beni strumentali		34.144
Attività legate ai combustibili e all'energia		2.177
Viaggi d'affari		2.672
Attivi in leasing a monte		919
Attivi in leasing a valle		2.604
Investimenti		16.996.796
Emissioni totali		
Emissioni totali di GES basate sulla posizione		17.285.193
Emissioni totali di GES basate sul mercato		17.255.076

5.2 Principali obiettivi ESG

Nel contesto di una crescente consapevolezza globale riguardo alle sfide ambientali e climatiche e in coerenza con la missione, i valori fondanti, ed il modello di business del Credito Cooperativo, il Gruppo sta approfondendo rilevanti sforzi nello sviluppo e nell'arricchimento di un insieme organico di strategie e relative iniziative di implementazione, che possano concretamente determinare la transizione verso un'economia sostenibile, articolando i suoi interventi all'interno di un ampio **Piano di Transizione** che compendia attività, corredate da target *ad hoc*, utili a monitorarne l'avanzamento all'interno dell'anno temporale definito.

Le dimensioni di intervento che sostengono il piano di transizione del Gruppo si articolano su tre diversi piani:

- attività connesse alle operazioni proprie (cd emissione dirette): in tale contesto il Gruppo è impegnato a mitigare l'impatto sull'ambiente attraverso l'adozione di soluzioni e pratiche gestionali a bassa emissione di GHG e a contenuto impatto ambientale;
- attività dei propri soci e clienti: in tale contesto il Gruppo mira a supportare i propri soci e la propria clientela nell'affrontare gli impatti del cambiamento climatico e a favorire la loro transizione verso l'adozione di comportamenti e soluzioni a basso profilo emissivo;

¹⁵ Gas a Effetto Serra

- portafoglio di proprietà ed Asset Under Management (AUM): in tale contesto il Gruppo mira a raggiungere un progressivo ampliamento dell'attività a carattere ESG.

L'adozione di un modello di business responsabile e sostenibile è una delle priorità strategiche del Gruppo. Il Gruppo opera sul territorio nazionale attraverso le 114 Banche di Credito Cooperativo aderenti, la Capogruppo e le sue società controllate, offrendo servizi e prodotti di raccolta del risparmio, finanziamento, investimento e assicurazione, ai propri soci e clientela di elezione rappresentata primariamente da famiglie e imprese di media e piccola dimensione operanti in tutti i principali settori dell'economia italiana. Tale peculiare modello di business favorisce l'allineamento con le aspettative della clientela e delle comunità, assicurando al contempo una transizione equa. Il modello decentrato e le forti radici locali sono elementi di forza che favoriscono lo sforzo di accompagnamento verso la transizione dell'economia. Le diverse società del Gruppo svolgono la loro azione a livello locale, in prossimità con la clientela, fornendo soluzioni innovative in risposta alle sfide poste dal cambiamento climatico.

Alla luce della consapevolezza della rilevanza del proprio ruolo, il Gruppo si è quindi impegnato ad identificare una serie di iniziative riferite alla dimensione consolidata, a supporto del piano di transizione, riferibili ai principali ambiti del modello di business:

- azioni di miglioramento del profilo di emissioni di GHG derivanti dalle proprie attività e processi produttivi;
- azioni a supporto della propria clientela finalizzate a incrementare la consapevolezza delle tematiche ambientali e dell'efficienza energetica e stimolare l'adozione di iniziative verso la transizione (e.g., servizi consulenziali);
- prodotti di finanziamento finalizzati a migliorare l'efficienza emissiva dei processi aziendali o degli immobili della clientela;
- prodotti di investimento finalizzati a sostenere imprese con modelli di business a basso impatto ambientale o impegnati nella realizzazione di programmi di transizione verso l'economia sostenibile;
- prodotti assicurativi, sia per clientele corporate che retail, con il fine di mitigare in particolare i rischi fisici;
- strumenti di raccolta di capitale dai mercati (green bond) finalizzati a supportare il finanziamento di iniziative a supporto della transizione ambientale;
- investimenti del portafoglio di proprietà in strumenti finanziari emessi a sostegno della transizione.

Tali azioni, identificate come prioritarie, sono funzionali a sancire il concreto impegno del Gruppo quale motore della transizione propria, dei propri Soci, dei propri clienti e del proprio portafoglio di business.

Gli obiettivi rappresentati, riferiti alla dimensione consolidata, sono pienamente integrati con la strategia commerciale del Gruppo e sono fattorizzati nella pianificazione finanziaria nell'arco temporale preso a riferimento dal Piano Industriale 2025-2027 approvato dal CdA della Capogruppo in data 12 marzo 2025. Inoltre, la mitigazione dei

rischi climatici è inserita all'interno del più ampio processo di definizione del Risk Appetite Framework del Gruppo. Sono inoltre stati introdotti nella remunerazione variabile delle figure apicali specifici obiettivi legati alle dimensioni ESG.

Riduzione delle emissioni proprie

In relazione alle emissioni dirette di categoria Scope 1 e indirette di categorie Scope 2 e 3 (categorie 1-14), in conformità con le prescrizioni normative, il Gruppo BCC Iccrea ha definito gli obiettivi e le connesse azioni di riduzione delle proprie emissioni dirette e indirette di GHG (own emissions) da raggiungere entro il 2030, utilizzando come baseline il FY 2023. Tali obiettivi includono:

- la riduzione del **20%** delle emissioni dirette di tipo **scope 1** entro il 2030 (rispetto alle 10.384 tonnellate di CO₂ equivalente del 2023);
- la riduzione del **75%** delle emissioni indirette di tipo **scope 2** entro il 2030, calcolate secondo l'approccio *market-based* (rispetto alle 6.909 tonnellate di CO₂ equivalente del 2023).

Al fine di raggiungere una riduzione del 20% delle emissioni dirette di tipo **scope 1**, il Gruppo ha pianificato azioni per la riduzione delle emissioni derivanti dall'operatività degli edifici aziendali, tramite l'ottimizzazione dei relativi consumi, e per la riduzione dei consumi di combustibili fossili nella flotta auto aziendale. Tale obiettivo si ritiene traguardabile dal Gruppo tramite l'attivazione da parte delle varie Entità, sulla base delle specificità locali, di diverse azioni quali:

- interventi di efficientamento e riqualificazione del patrimonio immobiliare e della relativa impiantistica, quali, ad esempio, efficientamento energetico degli impianti di climatizzazione e coibentazione dell'involucro edilizio per un migliore isolamento tra spazi interni ed esterni;
- azioni mirate a ridurre le emissioni generate dai gruppi elettrogeni, attraverso il passaggio da combustibili fossili come il diesel a combustibili più ecologici come il GPL o il biogas;
- gestione accentrata dei sistemi di climatizzazione e di riscaldamento degli uffici, tramite la condivisione delle relative linee guida per l'uso razionale dell'energia negli immobili;
- iniziative di sensibilizzazione rivolte al personale.

Per quanto riguarda invece la riduzione dei consumi associati alla flotta auto aziendale, sono state individuate due macro-direttrici di intervento, una collegata alle scelte aziendali e una legata ai comportamenti dei singoli utilizzatori:

- adozione di politiche relative alla Flotta Auto volte a ridurre l'impatto ambientale, tra le quali la revisione dei criteri per l'assegnazione di auto aziendali per livelli di

inquadramento o funzione aziendale, la conversione della flotta auto con veicoli full-hybrid, full-electric o alimentati con biocarburanti (biodiesel o bioetanolo) e meccanismi d'incentivazione rivolti ai dipendenti che scelgono auto a minor impatto ambientale (es. riduzione del canone a carico del dipendente);

- promozione di iniziative per i dipendenti con l'obiettivo di infondere maggiore consapevolezza sull'impatto ambientale generato dalle proprie azioni e che indirizzino verso buone prassi di gestione e utilizzo degli automezzi aziendali, come per esempio la sensibilizzazione sul chilometraggio e la possibilità di condivisione del veicolo aziendale, la sensibilizzazione sull'utilizzo dell'auto aziendale per spostamenti privati, sull'impatto dello stile di guida e sull'importanza di una corretta manutenzione della vettura.

In relazione alla riduzione del 75% delle emissioni indirette di tipo **scope 2**, calcolate secondo l'approccio *market-based*, tale target si sostanzia principalmente nella riduzione delle emissioni derivanti dal consumo di energia elettrica (che appresentano circa il 90% delle emissioni di scope 2 del Gruppo) e solo in via residuale dalla riduzione delle emissioni derivanti dal consumo di energia termica (10% del totale scope 2). Per questo il target in oggetto va inteso come prevalente riduzione delle emissioni collegate alla componente di energia elettrica. A tal fine, le azioni che il Gruppo BCC Iccrea si è posto di portare avanti sono:

- acquisto esclusivo di energia elettrica verde e/o certificata da fonte rinnovabile con Garanzia d'Origine (GO), tramite l'adesione al Consorzio BCC Energia o richiedendone l'acquisto ai propri fornitori di energia;
- la produzione diretta di energia rinnovabile, tramite l'installazione di impianti fotovoltaici per sfruttare l'energia solare come fonte primaria, contribuendo alla riduzione delle emissioni associate alla rete.

In termini metodologici gli obiettivi relativi alle emissioni proprie (sia di scope 1 che scope 2) sono stati definiti considerando: (i) il posizionamento sul FY 2023 sia a livello di Gruppo ma anche a livello delle singole Entità, analizzandone le intrinseche specificità; (ii) il trend storico sui principali indicatori, in modo da valutare i progressi e l'impegno profuso, nonché il potenziale ancora inespresso rispetto agli edifici ed alla flotta auto; (iii) l'analisi di benchmark sui principali player di settore, per garantire coerenza e competitività degli obiettivi identificati. Le stesse hanno così permesso d'identificare, nel successivo orizzonte quinquennale (2030), un valore target per il cui raggiungimento siano proporzionalmente responsabili, in linea con le proprie autonomie decisionali, tutte le entità del Gruppo, e che risulti traguardabile sia sulla base dell'esperienza maturata con gli interventi già condotti dalla Capogruppo e dalle BCC maggiormente proattive, sia in termini di dimensione d'investimento necessaria.

OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GES (CO₂/eq) DI SCOPE 1

Emissioni di scope 1	tCO ₂ /eq	Anno di riferimento
Emissioni lorde di gas a effetto serra di scope 1 (anno base)	10,385	2023
Valore assoluto di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di scope 1	8,308	2030
Percentuale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di scope 1 (a partire dalle emissioni dell'anno base)	-20%	2030

OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GES (CO₂/eq) DI SCOPE 2

Emissioni di scope 2	tCO ₂ /eq	Anno di riferimento
Emissioni lorde di gas a effetto serra di scope 2 basate sul mercato (anno base)	6,909	2023
Valore assoluto di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di scope 2	1,727	2030
Percentuale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di scope 2 (a partire dalle emissioni dell'anno base)	-75%	2030

Portafoglio finanziato

In relazione alle emissioni indirette di Scope 3 categoria 15, il portafoglio del Gruppo, con riferimento alle Non Financial Corporate è composto per circa l'80% del *gross carrying amount* da Piccole e Medie Imprese (PMI) per le quali la misurazione, l'engagement e il monitoraggio delle emissioni di gas serra e del percorso di decarbonizzazione risultano particolarmente complessi a causa della loro eterogeneità, della dimensione ridotta e della limitata disponibilità di dati in modalità strutturata.

In tale contesto, il Gruppo riconosce l'importanza di stabilire obiettivi chiari e realistici per la riduzione delle emissioni generate dal proprio portafoglio crediti, che siano allo stesso tempo ambiziosi e in grado di riflettere la realtà operativa delle PMI. Tuttavia, l'attuale difficoltà nell'ottenere dati completi e accurati rappresenta un elemento critico che necessita di un approccio strategico e mirato.

Di conseguenza, il Gruppo ha avviato un percorso strategico per valutare la definizione di target specifici per i settori ritenuti maggiormente critici in base alle evidenze del portafoglio del Gruppo, in linea con quanto emerge dal mercato e dai principali standard internazionali.

In coerenza con le caratteristiche del proprio portafoglio creditizio e la tipologia di clientela, e con i risultati delle analisi del contesto operativo (per cui si rimanda al paragrafo successivo), il Gruppo ha identificato come settori prioritari di intervento il portafoglio degli immobili (mutui residenziali e commerciali) e quello delle imprese operanti in particolare nei settori dell'Agroalimentare, dell'Industria, della Siderurgia e

dei Trasporti.

Per tali portafogli, con il fine di supportare la clientela nel proprio percorso di decarbonizzazione, il Gruppo ha identificato delle leve commerciali che hanno l'obiettivo di abilitare la transizione verso un'economia sostenibile. Tali azioni commerciali, dettagliate nei paragrafi successivi, includono il lancio di nuovi prodotti e finanziamenti (e.g., cd *Taxonomy Aligned*), ma anche di servizi di consulenza, tramite società esterne, offerti alla clientela per supportare, soprattutto le PMI, nello sviluppo della consapevolezza del proprio posizionamento rispetto alla transizione. Il Gruppo ha definito obiettivi cumulati di erogazione di nuovi finanziamenti verso la clientela (sia retail che imprese), finalizzati a migliorare il profilo emissivo, per oltre 10 miliardi di euro nel periodo 2025/2030.

Tali azioni e obiettivi sono funzionali a sancire il concreto impegno del Gruppo quale motore della transizione propria, dei propri Soci/Socie e dei propri clienti, con il fine ultimo di limitare il riscaldamento globale.

Nel corso del 2024, il Gruppo ha avviato un'analisi approfondita delle proprie priorità settoriali, focalizzandosi sulla riduzione delle emissioni finanziate e sull'allineamento delle proprie attività agli obiettivi di sostenibilità globali. Tra i settori chiave individuati, l'agroalimentare e il settore dei mutui sono stati ritenuti prioritari per la definizione di target specifici di decarbonizzazione.

L'agroalimentare riveste un ruolo centrale nel portafoglio del Gruppo, sia per la sua rilevanza economica, con una forte incidenza nel portafoglio crediti, sia per il radicato impegno che il Gruppo ha storicamente messo a disposizione del settore primario e delle comunità rurali, contribuendo al loro sviluppo e alla crescita sostenibile. La transizione in questo ambito richiede un approccio sistematico e mirato, che coinvolga investimenti strategici in pratiche agricole sostenibili, l'adozione di tecnologie avanzate come l'agricoltura di precisione, il miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica, e la transizione verso l'uso di fonti di energia rinnovabile. In questo spirito, il Gruppo ha deciso di stabilire obiettivi di **riduzione della carbon footprint** (i.e., il rapporto tra emissioni finanziate e *gross carrying amount*) **per il comparto agroalimentare, prevedendo di abbattere la carbon footprint di questo settore al 2030 in un range del 5-10%** (rispetto alle circa 845 tonnellate di CO₂ equivalente / € mln di *gross carrying amount* nel 2024). Dettagli sulla strategia messa in atto per garantire il raggiungimento di questo target sono disponibili nei sottoparagrafi successivi.

Parallelamente, il portafoglio mutui (residenziali) è stato identificato come un'altra area prioritaria di intervento, in virtù del ruolo fondamentale che il Gruppo ha sempre avuto nel supporto all'economia locale, in particolare in relazione alla sua presenza significativa nel tessuto residenziale situato al di fuori dei grandi centri urbani. Questa condizione implica una forte responsabilità nell'orientare il settore immobiliare verso

soluzioni più sostenibili. In questo contesto, il Gruppo ha ritenuto di assumere dei target di riduzione delle emissioni legate al comparto residenziale, focalizzandosi principalmente sul finanziamento e supporto alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, incentivando al contempo l'acquisto e la costruzione di nuovi edifici ad alta efficienza energetica e a basso impatto ambientale. L'intento è non solo ridurre le emissioni dirette associate ai progetti immobiliari, ma anche di stimolare il mercato verso soluzioni più sostenibili e innovative, che possano avere un impatto positivo sul lungo periodo. Per il segmento degli immobili residenziali, il Gruppo si pone l'obiettivo di **ridurre la carbon footprint al 2030 in un range del 20-25%** (rispetto alle circa 28 tonnellate di CO₂ equivalente/*gross carrying amount* nel 2024), **inclusivo del Grid Effect, che si sostanzia nella riduzione delle emissioni degli immobili derivante dall'incremento nell'uso di energia rinnovabile.**

Le tabelle seguenti sintetizzano i target assunti dal Gruppo rispettivamente per il settore agroalimentare e Residential Real Estate. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra sono specificati sulle tre categorie, Scope 1, 2,3 e consistono in obiettivi lordi, nel senso che l'impegno non include rimozioni di gas serra, crediti di carbonio o emissioni evitate come mezzo per raggiungere gli obiettivi di riduzione.

Agroalimentare

	Anno riferimento	Carbon footprint (tCO ₂ /GCA € mln)
Baseline	31/12/2024	845
Consuntivo	31/12/2024	845
Target	31/12/2030	765-805

Residential Real Estate

	Anno riferimento	Carbon footprint (tCO ₂ /GCA € mln)
Baseline	31/12/2024	28
Consuntivo	31/12/2024	28
Target	31/12/2030	21-22

Nel complesso, questi obiettivi si inseriscono in un percorso strategico più ampio volto a rafforzare il ruolo del Gruppo come protagonista attivo nella transizione. Le azioni intraprese non si limitano a rispondere alle esigenze di riduzione delle emissioni, ma mirano a creare un impatto positivo a lungo termine, garantendo un futuro sostenibile per le generazioni future e per il sistema economico globale.

I seguenti sottoparagrafi approfondiscono le strategie messe in atto dal Gruppo per il raggiungimento di tali target.

Portafoglio immobili (residenziali e commerciali) a garanzia di mutui

Il settore immobiliare, sia residenziale che commerciale, rappresenta uno degli attori principali nella lotta contro il cambiamento climatico, essendo responsabile di una parte significativa delle emissioni di gas serra e del consumo energetico a livello globale. In risposta a questa sfida, la direttiva UE sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD) stabilisce obiettivi molto ambiziosi per il settore: una riduzione del 60% delle emissioni entro il 2030 rispetto ai livelli del 2015 e l'adozione di un patrimonio edilizio a zero emissioni entro il 2050. Questi obiettivi richiedono un cambiamento radicale nel modo in cui gli edifici vengono progettati, costruiti e gestiti, con una necessità urgente di massicci interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico, un processo che coinvolge sia il settore pubblico che quello privato.

In questo contesto, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si propone come un attore chiave nel sostenere la transizione del settore immobiliare, mettendo a disposizione leve finanziarie strutturate e mirate. Il Gruppo ha riconosciuto che la trasformazione del patrimonio edilizio nazionale è una delle principali sfide per raggiungere gli obiettivi climatici globali, e per questo ha posizionato il supporto al settore immobiliare come una priorità strategica. In particolare, il Gruppo ha sviluppato un ampio ventaglio di soluzioni finanziarie green, che comprendono prestiti e finanziamenti dedicati a interventi di efficientamento energetico, ristrutturazioni sostenibili e acquisto di immobili a elevata efficienza energetica. Questi strumenti sono pensati per facilitare l'accesso a risorse finanziarie per famiglie e imprese, favorendo la realizzazione di interventi che riducano l'impronta emissiva degli edifici e aumentino la loro sostenibilità.

Anche alla luce dei target di riduzione delle emissioni finanziate assunti dal Gruppo per il comparto residenziale, sono state identificate e sviluppate delle leve commerciali che supportino la clientela verso il processo di transizione, con particolare focus sul settore immobiliare. Tra le principali leve finanziarie adottate dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea vi è la creazione di prodotti specifici (tra cui, ad esempio, i prodotti *Taxonomy Aligned*) per il finanziamento di interventi non solo di ristrutturazione degli edifici esistenti, ma anche di costruzione di nuovi immobili a basso impatto ambientale, con un focus particolare sulle classi energetiche più virtuose. Inoltre, sono stati stabiliti obiettivi specifici di nuovi finanziamenti riferibili a immobili nelle migliori classi energetiche, con l'intento di promuovere una transizione verso un patrimonio edilizio sempre più sostenibile e rispettoso dei criteri ambientali.

L'Agroalimentare

Il settore agroalimentare è un contributore significativo alle emissioni globali di gas serra. In particolare, l'allevamento e l'uso intensivo di fertilizzanti si presentano come i principali driver delle emissioni. La transizione del settore agricolo verso pratiche più sostenibili ed ecologiche è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi climatici globali e richiede un cambiamento radicale nelle modalità di coltivazione e produzione, orientandosi verso pratiche agricole rigenerative che non solo riducono le emissioni, ma migliorano anche la salute del suolo e la biodiversità. L'adozione di tecnologie avanzate gioca un ruolo cruciale in questo processo, poiché consente di ottimizzare le risorse e migliorare l'efficienza delle operazioni agricole, riducendo al contempo l'impatto ambientale.

Il settore agricolo ha storicamente rappresentato una priorità per il Gruppo, che riconosce l'importanza del proprio ruolo nell'accompagnare i clienti, in particolare le piccole e medie imprese agricole, nel loro percorso verso la sostenibilità. Anche alla luce dei target (in termini di riduzione delle emissioni finanziate) che il Gruppo ha assunto, è stata sviluppata un'offerta mirata che comprende soluzioni finanziarie per supportare la transizione del settore agricolo, con un focus particolare sulle pratiche agricole innovative e sostenibili. Tra queste soluzioni vi sono finanziamenti specifici per impianti fotovoltaici, biogas e altre soluzioni energetiche sostenibili, con l'obiettivo di ridurre i costi energetici e le emissioni del settore agricolo.

A queste soluzioni finanziarie si aggiungono servizi di consulenza per facilitare l'accesso delle aziende agricole ai fondi pubblici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e ad altri programmi di finanziamento nazionali ed europei, destinati all'innovazione sostenibile nel settore agricolo. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si propone come partner strategico per le imprese agricole che desiderano intraprendere un percorso di transizione verso pratiche più sostenibili, mettendo a disposizione non solo risorse finanziarie, ma anche un supporto tecnico e consulenziale per guidare le aziende attraverso le sfide normative e finanziarie legate alla sostenibilità.

Industria

Il comparto industriale gioca un ruolo rilevante in termini di contributo alle emissioni globali, con settori come quelli della produzione di cemento e prodotti chimici, che pongono sfide significative per la decarbonizzazione. L'adozione di tecnologie avanzate, l'elettrificazione dei processi e l'utilizzo di energie rinnovabili sono fattori chiave per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e pongono sfide ancora più ambiziose per le controparti PMI.

Il Gruppo, alla luce della sua funzione di supporto al tessuto imprenditoriale, offre soluzioni integrate per accompagnare l'industria verso la transizione sostenibile, che includono il sostegno finanziario per l'adozione di tecnologie avanzate, quali l'elettrificazione dei processi produttivi, l'efficientamento energetico e l'economia circolare, linee di credito che premiano le aziende con obiettivi misurabili di riduzione delle emissioni e miglioramento delle performance ESG e servizi di consulenza per orientare le piccole e medie imprese nella transizione. Il Gruppo mira, infatti, a supportare le piccole e medie imprese soprattutto attraverso il finanziamento di tecnologie ad alto impatto quali l'elettrificazione dei processi industriali per sostituire combustibili fossili con energie rinnovabili, l'adozione di sistemi di CCUS (*Carbon Capture, Utilization, and Storage*) e soluzioni avanzate per il recupero e riutilizzo dei materiali di scarto.

Industria siderurgica

La siderurgia ha un peso significativo sulle emissioni globali di CO₂, soprattutto alla luce della sua forte dipendenza dal carbone come combustibile. La decarbonizzazione di tale settore pone numerose sfide, richiedendo la transizione a forni alimentati da elettricità rinnovabile, l'utilizzo dell'idrogeno verde come agente riducente nella produzione di acciaio, lo sviluppo di CCUS (*Carbon Capture, Utilization, and Storage*) per catturare e riutilizzare le emissioni di carbonio, e l'incremento del riciclo dell'acciaio per ridurre la necessità di produzione primaria ad alta intensità di carbonio. Il Gruppo sostiene la decarbonizzazione dei propri clienti tramite finanziamenti a progetti di innovazione tecnologica, per esempio tramite supporto agli investimenti in forni elettrici e infrastrutture per l'idrogeno verde, o promozione del riciclo e dell'economia circolare con soluzioni dedicate alla produzione di acciaio secondario.

Trasporti

Alla luce della rilevanza del settore dei trasporti rispetto alle emissioni globali, la normativa europea ha assunto un'impostazione particolarmente stringente, prevedendo l'adeguamento delle vetture in modo tale da garantire zero emissioni per tutti i nuovi veicoli venduti entro il 2035.

La transizione tecnologica per tale settore è guidata dalla diffusione di veicoli a zero emissioni, incluso lo sviluppo di veicoli elettrici a batteria (BEV), i.e. la tecnologia dominante, supportata da una rete capillare di infrastrutture di ricarica. Altre tecnologie includono quelle a idrogeno (FCEV), adatte per veicoli pesanti e applicazioni a lunga percorrenza, e ibridi avanzati, questi ultimi particolarmente diffusi e adatti ad un passaggio graduale verso la piena elettrificazione.

Il Gruppo si è posto l'obiettivo strategico di supportare l'innovazione e la sostenibilità dell'intera catena del valore dell'industria automobilistica con un approccio integrato, che include il sostegno alla produzione ed acquisto di veicoli elettrici e infrastrutture di ricarica, l'offerta di credito ai fornitori della filiera automotive per la transizione verso processi a zero emissioni, finanziamenti per leasing e noleggio a lungo termine per veicoli elettrici e per infrastrutture di ricarica private e pubbliche.

Portafoglio di proprietà e Asset Under Management

In relazione al portafoglio di proprietà, il Gruppo attribuisce grande importanza all'adozione di una strategia di diversificazione degli investimenti di proprietà attraverso strumenti finanziari ESG, con l'obiettivo di integrare i fattori ambientali, sociali e di governance nei processi aziendali. A tal fine, è stato delineato un piano graduale che prevede un incremento progressivo degli strumenti finanziari ESG nel portafoglio, con l'obiettivo di raggiungere una quota pari o superiore al 5% entro il 2025.

Per quanto concerne invece gli Asset Under Management, la SGR del Gruppo, BCC Risparmio & Previdenza SGR, integra i criteri ambientali, sociali e di governance all'interno dei processi d'investimento relativi ai portafogli gestiti. A tal fine, ha definito e adottato specifici presidi, graduati in base alle caratteristiche e agli obiettivi dei singoli prodotti finanziari, atti a identificare, valutare e monitorare gli investimenti maggiormente esposti a rischi di sostenibilità.

Nello specifico tali presidi prevedono nell'attività di investimento meccanismi di:

- esclusione/restrizione settoriale, relativamente a determinati settori discussi sul fronte della sostenibilità o ritenuti "non responsabili" (ad esempio: alcool, gioco d'azzardo, tabacco, energia nucleare, armi) o esclusione specifica di emittenti con rating ESG interno assegnato su valore "critico" (Rating CCC), inclusivo dell'impatto di eventuali controversie esistenti o insorte della controparte emittente;
- selezione di investimenti basati su criteri di investimento sostenibile per i quali siano promosse caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispetto prassi di buona governance o per i quali siano inclusi obiettivi di investimento sostenibile (ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento UE 2019/2088);
- introduzione di limiti di investimento ESG, sia in termini positivi, con livelli minimi di investimento in strumenti finanziari sostenibili e in società che promuovono caratteristiche ambientali e sociali, sia in termini negativi, prevedendo, in aggiunta alla esclusione degli strumenti con Rating CCC, limiti all'esposizione anche sugli strumenti con rating ESG interno assegnato su un valore inferiore a quello critico (Rating B), variabili in funzione delle caratteristiche dell'investimento stesso.

Gli obiettivi di riduzione delle emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 sopra rappresentati riferiti alla dimensione consolidata sono pienamente integrati con la strategia commerciale del Gruppo e sono fattorizzati nella pianificazione finanziaria nell'arco temporale preso a riferimento dal Piano Industriale 2025-2027 approvato dal CdA della Capogruppo il 26 marzo 2025.

Si precisa che, attualmente, gli obiettivi definiti e le azioni pianificate, sebbene tesi alla mitigazione degli effetti negativi derivanti dal cambiamento climatico, non sono formalmente allineati agli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi.

